

**Doc. XXIII**  
**n. 26**

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA  
SUL TERRORISMO IN ITALIA E SULLE CAUSE DELLA  
MANCATA INDIVIDUAZIONE DEI RESPONSABILI DELLE STRAGI**

*istituita con legge 17 maggio 1988, n. 172*

*(composta dai senatori: Gualtieri, Presidente; Battello, Bertoldi, Boato, Bosco, Covi, De Cinque, Granelli, Graziani, Greco, Leonardi, Lipari, Macis, Manieri, Pasquino, Rastrelli, Sanna, Signori, Tossi Brutti, Toth, Visca; e dai deputati: Casini, Bellocchio, Vice Presidenti; Nicotra, Buffoni, Segretari; Andò, Binetti, Biondi, Cicciomessere, Cipriani, De Julio, Orlandi, Pacetti, Piccirillo, Sanese, Scovacricchi, Serra, Sinesio, Staiti di Cuddia delle Chiuse, Tortorella, Zamberletti)*

**Relazione sulla documentazione rinvenuta il 9 ottobre 1990,  
in via Monte Nevoso, a Milano**

*Trasmessa dal Presidente della Commissione Gualtieri alle Presidenze della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica in conformità all'ordine del giorno approvato dalla Commissione nella seduta del 17 ottobre 1990*

**Comunicata alle Presidenze il 18 ottobre 1990**

**con annessa la documentazione stessa**

**Trasmessa alle Presidenze il 10 gennaio 1991**

**VOLUME II**



Scritti di Aldo Moro rinvenuti in via Monte Nevoso il 9 ottobre 1990, con esclusione di quelli espunti dalla Commissione tenendo conto delle ragioni di opportunità indicate dai Presidenti del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati nella lettera indirizzata al Presidente della Commissione il 19 ottobre 1990.

---

**Riproduzione del manoscritto**

---



## I N D I C E

Tipo doc.	Destinatario	N° pagina dattiloscritto	N° pagina manoscritto
-----	-----	-----	-----
LETTERA	alla moglie	1	1
"	"	2	2
"	ai familiari	4	5
"	alla moglie	5	6
"	---	7	10
MEMORIALE	---	10	18
LETTERA	Democrazia Cristiana	12	24
"	alla moglie	15	34
"	"	16	36
"	B. Zaccagnini	17	37
"	S.S. Paolo VI	19	45
"	alla moglie	20	47
"	B. Zaccagnini	21	48
"	alla moglie	24	57
"	ai familiari	25	58
"	alla moglie	26	59
"	Don Mennini	28	61
"	S. Freato	29	63
"	alla moglie	30	65
"	ai familiari	31	67
"	C. Guerzoni	32	68
SCRITTO NON PUBBLICATO		33	69
LETTERA	Maria Fida e Demi	34	71
"	Anna e Mario	35	73
"	Luca	36	75
"	Giovanni	37	77
"	Agnese	38	79
SCRITTO NON PUBBLICATO		39	81
SCRITTO NON PUBBLICATO		40	83

## X LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Tipo doc.	Destinatario	N° pagina dattiloscritto	N° pagina manoscritto
SCRITTO NON PUBBLICATO		41	84
SCRITTO NON PUBBLICATO		42	86
SCRITTO NON PUBBLICATO		43	88
SCRITTO NON PUBBLICATO		44	90
SCRITTO NON PUBBLICATO		45	92
SCRITTO NON PUBBLICATO		46	93
SCRITTO NON PUBBLICATO		47	94
LETTERA	Fida e Demi	48	96
"	Agnese	49	98
"	Anna e Mario	50	100
"	Luca	51	102
"	Giovanni	52	104
SCRITTO NON PUBBLICATO		53	106
LETTERA	C. Guerzoni (in parte non pubblicata)	54	107
"	ai familiari	55	108
"	alla moglie	56	109
"	"	57	111
"	"	59	115
SCRITTO NON PUBBLICATO		60	117
LETTERA	alla moglie	61	118
"	"	62	119
"	---	63	122
MEMORIALE	---	66	124
"	---	68	127
"	---	70	131
"	---	71	134
"	---	73	137
"	---	75	141
"	---	77	146
"	---	78	148
"	---	81	154
"	---	82	156

## X LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Tipo doc.	Destinatario	N° pagina dattiloscritto	N° pagina manoscritto
LETTERA	B. Zaccagnini	83	157
MEMORIALE	---	85	161
"	---	87	165
"	---	88	168
"	---	89	170
LETTERA	B. Zaccagnini	92	174
"	"	95	182
"	Osservatore Romano	97	187
"	F. Cossiga	99	191
"	S.S. Paolo VI	101	194
"	Don Mennini	102	196
"	"	103	198
"	C. Guerzoni	104	200
FRAMMENTO DI LETTERA (?)		105	201
LETTERA	Democrazia Cristiana	106	202
MEMORIALE	---	108	210
"	---	116	234
"	---	118	238
"	---	120	244
"	---	122	250
"	---	124	254
"	---	125	256
"	---	126	258
"	---	130	270
"	---	132	275
"	---	133	277
"	---	135	281
"	---	136	283
"	---	138	289
"	---	140	294
"	---	141	297
"	---	144	304
"	---	146	308

## X LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Tipo doc.	Destinatario	N° pagina dattiloscritto	N° pagina manoscritto
-----			
LETTERA	F. Piccoli	149	315
"	B. Zaccagnini	150	317
"	"	151	319
"	M.L. Familiari	152	320
"	Presidenti Camere	153	322
"	N. Rana	154	324
"	G. Manzari	155	326
"	S. Freato	156	327
MEMORIALE	---	157	329
"	---	163	347
"	---	167	360
"	---	174	381
"	---	176	384
"	---	178	388
"	---	180	392
"	---	182	396
LETTERA	R. Misasi	183	398
"	Presumibile prima stesura di parte della precedente	186	410
LETTERA	C. Guerzoni	187	412
"	E. Rosati	188	413
"	Indicazioni per C. Guerzoni	190	417
"	alla moglie	191	419
"	G. Saragat	192	420
"	B. Zaccagnini	193	421



## N O T A

La numerazione indicata in alto a destra dei fogli del manoscritto è stata effettuata dalla Commissione modificando quella originaria con la quale i documenti sono pervenuti alla Commissione stessa dovendosi correggere evidenti errori nella numerazione di pagine appartenenti allo stesso documento.

Nella trascrizione dattilografica realizzata dagli uffici della Commissione le parole risultate di difficile lettura sono state indicate nel modo seguente:

- parole del tutto indecifrabili: (....)
- parole di dubbia interpretazione: (?) dopo la parola.

I documenti integralmente espunti sono indicati nell'indice con la dicitura: SCRITTO NON PUBBLICATO.

L'unico documento espunto non integralmente è la lettera che appare a pagina 54 del dattiloscritto.

Le pagine indicate all'inizio di ogni testo nel dattiloscritto si riferiscono alla numerazione data al manoscritto dagli uffici della Commissione.



①

1

Carissimi amici,

Se gli uomini saranno ancora per un po' buoni uomini, dovrebbero puntualmente, e con il cuore caro e le connesse inclinazioni, di qualità sono date per una relativa tranquillità. Una risposta se possibile, coprirebbe meglio l'invitato (almeno due righe di messaggio per giornale) di solitudine. Ma se questo non è possibile, ci sono un solo immaginabile, ricordando, in un momento gli itinerari, che ora si trovano appesi, della nostra vita, spesso tanto difficili, di ogni giorno. Vi abbraccio tutti e vi benedico. E voi farete felice un me, senza più turbolenze, che gioverebbe che il dono della ferocia o di un po' di alternanza. Ho posto gli occhi dove tu sei e come tu non dovrai mai finire, naturalmente, nulla alla stampa o a chiunque di quel che scrivo. Un grande abbraccio per tutti. Alo

②

9

sono ritatto e in data 7-1-1978 lunedì. Noni questo da  
che non so più cosa

Mio carissimo Noretta, Ugo

questi fogli che ti escludo sono tutti, a loro modo, im-  
portanti e li dovrai leggere perfino con la dovuta atten-  
zione. Ma è questo quello più urgente ed importante,  
perché riguarda la mia condizione che prendo si sem-  
pre più precaria e difficile per l'irrigidimento totale delle  
le forze politiche ad un qualche inizio di discorso su  
scambi di prigionieri politici, tra i quali sono or-  
ch'io. Non se tu hai visto bene i miei due messaggi  
(altrimenti li puoi chiedere subito a Guergoni) - è  
di quelli che bisogna partire per mettere in moto un  
movimento umanitario oggi nella loro assoluta man-  
ta essente malgrado le loro tralignoni. Solo la  
raggi col un po' socialisti hanno avuto qualche  
debole cenno a motivi umanitari. Degli altri nessuno  
ed in specie la D.L. cui avevo scritto nella persona di  
Zaccagnini e di altri esponenti, ricordando tra l'altro  
a Zaccagnini che egli mi volle (per i suoi comodi) a que-  
sto obbligo inerte, sottraendomi alle cure del picco-  
lo che presentivo di non dovere abbandonare. In quinta  
e dirgli che egli moralmente avrebbe dovuto essere al mio  
posto. La risposta è stata il nulla. Ora si tratta di

3

③

vedere che cosa ancora con la tua energia, in pubblico  
 e in privato, puoi fare, puoi e in questo blocco non esimerai  
 e soprattutto un poco, ne sia della mia vita: e così di co-  
 atti, variopinti, e dell'amato figlio - Sembrerebbe per-  
 ne una tragica morte abbandonandolo.

Si può fare qualche cosa presso: Partito (spec. d.l. la più  
 debole e inerte), i movimenti femminili e giova-  
 nili, i movimenti culturali e religiosi. Bisogna vedere  
 le persone, <sup>come</sup> Zaccagnini, Galbani, Piccoli, Bertolomeo  
 Anfori, Andreotti (non può impegnarsi) e Longo. Si può dire  
 di ancora di lavorare in Berlinguer: i comunisti sono  
 tutti durissimi, e quando essi in bello la prima volta con  
 arte di governo il Vaticano <sup>va a essere spedito anche</sup>  
 e alcuni correnti interne si deve chiedere che <sup>in questa</sup> <sup>giornata</sup>  
 abbiano fatto. Tempi di P. X. H. che <sup>volontaria</sup> <sup>si</sup> <sup>colleghi</sup>

il governo Prof. Cassali, condannato a morte. Si  
 dovrà ripetere.  
 e si vuole in nelle deroghe possibili con il miglior di te.  
 è un estremo tentativo. Tieni presente che nella maggior  
 parte degli Stati quando si sono ostacoli, si vede alla  
 scemita e si adottano criteri umanitari. Questi prigionieri  
 si scambiano verso all'estero e quando si realizza una  
 tale distensione che giova tenerli qui e non far un'estrema  
 giorno di giustizia, un regime penoso per tutti e  
 non che la sicurezza dello Stato sia migliorata?  
 e vuole tu a farsi coinvolgere rapidamente. La tua pena  
 è un - lo amo a te tempo senza di me. Sarà il dolore per  
 anche. Forse non si deve essere. <sup>hikhuu</sup> <sup>hoco</sup> <sup>felici</sup>. Ti diranno tutto.

4

FOTOCOPIA DOPPIA

④

vedere che cosa ancora con la tua energia, in pubblico  
o in privato, puoi fare, perché in questo blocco non esaminer  
a sgretolarsi un poco nella mia vita. E così di cose  
tutte, variopinte, e dell'ammato fucolo - Sembrerebbe per  
me una tragica morte abbandonandolo.

Si può fare qualche cosa presso: Partito (spec. S.I.), la più  
debole e inerte / i movimenti femminili e giova-  
nili, i movimenti culturali e religiosi. Bisogna vedere  
le persone, <sup>come</sup> Zaccagnini, Galloni, Piccoli, Bertoldone,  
Anselmi, Andruelli (non può impignarsi) e Longo. Si può dire  
di ancora di lavorare con Berlinguer: i comunisti sono  
tati durissimi, quando essi in ballo da prima sotto la  
art. 10 di governo. Il Vaticano <sup>va sempre sdegnato anche</sup>  
e dovrà essere internamente se deve chiedere che insista sul governo e  
deve essere. Tempi di Pas. XI che conteneva in sé:  
il governo Prof. Vassallo, condannato a morte. Si  
deve interpretare.  
e così in nelle deroghe proibite in il miglior di te.  
i un estremo tentativo. Tieni: basta che nella

5

5

A tutte i miei cari figli mi saluto  
Marta, amata sposa e madre,  
Mi piacerebbe avere un anno, anche  
minimo di riposo, per tranquilli  
giorni sulla salute di tutti.  
A voi

⑥

qualche concetto più trascendente  
della lettera potresti darvi in chiarimento seguito  
Ma con una carezza

anche se il contenuto della tua lettera al giorno non re-  
casse motivi di speranza (e' in pensiero che li avrete  
venuti), esse mi ha fatto un bene immenso, e ad ogni  
conferma nel mio dolore di un amore che resta fermo in  
lotti voi e mi accompagna e mi accompagnerà per  
il mio latitante. E' lott. dunque il ringraziamento più  
vivo, il bene più sentito, l'amore più grande.

Mi dispiace, mia carezza, di essermi trovato a darti que-  
sta agguanta di impegno e di sofferenza. Ma solo  
che anche tu benche' sfiducata, non mi avresti perdonato  
di non averti chiesto una cosa che è forse un inutile atto  
di amore, ma è un atto di amore.

Ad ora pur in questi limiti, dovrei darti qualche mi-  
ragione per quanto riguarda il tuo tenero compito. E' ben  
avve l'esistenza discreta di Roma - Guergoni. Mi pare che  
siano rimasti tanti i guelfi, parlamentari, ed in ogni  
i migliori amici, forse intimi, sia dal timore di rom-  
pere un fronte di esistenza a di ragione. E' invece bi-



⑦

1. come avere il coraggio di rompere questa unanimi  
 folligia, non tanto solta e assoluta. Quella che è sta  
 pesante e che in poche minuti il Governo ebbe in  
 dente di scattare il significato e le implicazioni di  
 un fatto di tanto rilievo ed abbia elaborato in gen-  
 fetta e un superficialità una linea dura che non è  
 più sofferta. Si trattava fondo di uno sbarco di pr-  
 gionieri come si pratica in tutte le guerre (e questa in  
 fondo lo è) con l'esclusione dei prigionieri liberati di  
 territorio nazionale. Applicare le norme del diritto comu-  
 non ha senso. E poi questi 2.000 proprio in un Paese scum-  
 binato come l'Italia. La fame è salda, ma domani  
 gli onesti piangeranno per il numero colpito e sopra-  
 tutto i democristiani. Ora mi pare che merchi, fenei  
 la Sou dei miei amici - benvenuti chiamare le loro, Rosati  
 e gli altri che Rana vuole al vertice col una decisiva  
 giore, col una rottura dell'unità. E' l'unica cosa che  
 nostri cap. temono. Del resto non si curano di niente

8

La distinzione dovrebbe essere precisa e ferma <sup>3</sup>  
 Essi non si rendono conto quanto gravi siano le conseguenze  
 che questo è il meglio, il meno male almeno.

Tutto questo andrebbe fatto presto, perché i tempi stringono. Degli incidenti che risulteranno dal tutto o meglio  
 sarà bene dare notizia con qualche ~~semplice~~ dichiarazione  
 nei. Ovvero del pubblico oltre che del privato. In  
 queste fatte qualcosa da fare.

Al risoltto del giorno, ho visto un altro ripreso dal  
 solito Egoide un riferimento dell'orientatore Romano  
 (Lec.). In sostanza: no al ricatto. Non usi la S. Sede  
 e prima da questo Sig. Lec. e non si fermano più  
 oltre posizioni, smentisce tutta la sua tradizione  
 un'attività e condanna oggi nei ~~altri~~ ~~altri~~ ~~altri~~ ~~altri~~  
 a volere v. il re per non rispettare il ricatto. È una cosa  
 orribile, indegna della S. Sede. L'espulsione dello Stato  
 è praticata in tanti casi, anche nell'Unione Sovietica, e  
 non si vede perché qui dovrebbe essere sostituita dalla stessa  
 legge. Non sono Petiti più retti a fare questa enormità.

in contraddizione con altri modi di comportarsi della I. Ind.
 con queste tesi si esalta il maggior rigore comunista ed a svi-
 zio dell'unità del comunismo. È inaudibile a parole punto
 tra giunta la confusione delle lingue. Naturalmente
 non posso non sottolineare la cattiveria di tutti i democri-
 stiani che mi hanno voluto volente ed una carica, che
 se ricomano al Partito, doveva essermi salvata ecc. ecc.
 anche lo scambio dei prigionieri. Non contento che tu
 nella stata la cosa più saggia. Resta per in questo mo-
 mento supremo, la mia profonda amarezza personale.
 Non sia trovato nessuno che si dissociasse? Bisognerebbe
 dire a Giovanni che si profici attività politica. Venisse
 mi portato di avermi spinto a questo passo che io chiaramente
 non volevo? E Zanagnini? Non può rimanere tranquillo il
 mio posto? E l'ottimo che non ha saputo, in maggioranza nessuno
 di fare? Ma non è di questo che voglio parlare, ma di voi che
 sono ed amore proprio della giustizia che di diletto, dell'agio in
 in dicibile che mi avete dato nella vita, del piccolo che amato guer-
 dani e cercarsi di guardare fino all'ultimo. Avete almeno le
 vostre mani, le vostre foto e vostri baci. I democratici esistono
 (e dei dell'osservatore) mi tolgono anche questo. Che male può
 venir da tutta questa cosa? Ti abbraccio ti stringo, carezze ma
 visotta e tu fai la stessa con tutti e con il medesimo animo. Dovvero
 per te è fatto vedere? Che I. Ind. la benedica, Vi abbraccio delo

(17)

10

Filtra fin qui la notizia di una smentita oppost dall'On. Taviani alla mia affermazione, del resto incidentale, contenuta nel mio secondo messaggio e cioè che delle mie idee in materia di scambio di prigionieri (nelle circostanze delle quali ora si tratta e di modo di disciplinare i rapimenti avuti fatti parola, rispettivamente all'On. Taviani ed all'On. Gui [oggi entrambi Senatori]). L'On. Gui ha correttamente confermato; l'On. Taviani ha smentito, senza evidentemente provare disagio nel contestare la parola di un collega lontano in condizioni difficili e con scarse e saltuarie comunicazioni. Perché poi la smentita? Non c'è che una spiegazione, per eccesso o zelo cioè, per il rischio di non essere in questa circostanza in prima fila nel difendere lo Stato.

Intanto quello che ho detto è vero e posso precisare allo smemorato Taviani (smemorato non solo per

①⑥

questo | che io gliene ho parlato nel corso di una di  
reazione abbastanza equitativa tenuta nella sua sede  
dell'eur proprio nei giorni nei quali avvenivano i  
fatti dai quali ho tratto spunto per il mio occasionale  
riferimento. E non ho aggiunto, perché mi sarebbe  
parso estremamente indiscreto riferire l'opinione del  
l'interlocutore (non l'ho fatto nemmeno per l'On.  
Gini) qual'era l'opinione in proposito che veniva  
opposta in confronto di quella che, secondo il mio  
costume, faccio pacatamente vedere. Ma perché l'On.  
Taviani, pronto a smentire il fatto obiettivo della mia  
opinione, non si allarma nel timore che io voglia  
presentarlo come se avesse il mio stesso pensiero, mi  
offetterò a dire che Taviani lo pensava diversamente  
da me, come tanti anche oggi lo pensano diversamente  
da me ed allo stesso modo di Taviani. E così,  
Taviani in testa, sono convinti che sia questo il solo

(15)

12

modo per difendere <sup>3</sup> l'autorità ed il potere dello Stato in momenti come questi. Fanno riferimento a esempi stranieri? O hanno avuto suggerimenti? Ed io invece ho detto sin d'allora riservatamente Ministro col ho ora ripetuto ed ampliato una deliberazione per la quale in fatto come questi, che son di autentica guerriglia (almeno usi guerriglia), non ci si può comportare come ci si comporta con la delinquenza comune, per la quale del resto all'unanimità il Parlamento ha introdotto correttivi che ritenute in differibili per ragione di unanimità. Nel caso che ora ci occupa si tratta di immaginare, un'opportuna garanzia, di porre il tema di uno scambio di prigionieri politici (terminologia ostica, ma corrispondente alla realtà) con l'effetto di salvare altre vite umane innocenti, di dare un momentaneamente un respiro a dei combattenti, anche se sono al di là delle barricate,

14 4 13

di realizzare un minimo di sosta, di evitare che la tensione si accresca e lo Stato perda credito e forza sia sempre impegnato in un duello processuale defaticante, pesante per chi lo subisce, ma anche non utile alla funzionalità dello Stato. L'insieme un complesso di ragioni politiche da apprezzare ed alle quali dar seguito, senza fare all'istante un blocco impermeabile, nel quale non entrino nemmeno in parte quelle ragioni di umanità e di saggezza, che popoli utilissimi del mondo hanno sentito in circostanze dolorosamente analoghe e che li hanno indotti a quel tanto di ragionevole flessibilità, cui l'Italia si rifiuta, dimenticando di non essere certo lo Stato più forte del mondo, attrezzato, materialmente e psicologicamente, a guidare la fila delle Paesi come Usa, Israele, Germania (non quella però di Lorenz), ben altrimenti preparati a rifiutare un

⑬

5

14

momento di riflessione e di umanità.

L'inopinata uscita del Sen. Taviani, ancora in questo momento per me incomprensibile e comunque da me giudicata, nelle condizioni in cui mi trovo, rispetto se e provocatoria, mi induce a valutare un momento questo personaggio di più che trentennale appartenenza alla D. L. Nei miei rilievi non c'è niente di personale, ma sono sospinto dallo stato di necessità. Quel che rilevo, espressione di un malcostume democristiano che dovrebbe essere corretto tutto nell'ottimismo rinnovamento del partito, è la rigorosa catalogazione di corrente. Di questa appartenenza Taviani è stato un vivente dimostrazione con virate così brusche ed immotivate da lasciare stupefatti. Di matrice cattolica democratica Taviani è andato in giro parte di corrente portandosi la sua ineluttabile efficienza una grande larghezza di mezzi ed una certa spe



⑫

6 15  
quindi cattive. Usato io dalle file dorotee dopo il '68, avendo avuto chiaro sentire che Tassiani mi esortasse a quel passo, per dar vita ad una formazione più robusta ed equilibrata, la quale, pur in posizioni diverse potesse essere utile al migliore aspetto della D.C. Altri intano un appuntamento che mi era stato dato e poi altri ancora, fu di constatare che l'aspetto riservato e conseguito era stato diverso ed opposto. Erano i tempi in cui Tassiani parlava di un appoggio tutto a destra, di un'intesa con il Movimento Sociale come formula risolutiva della crisi italiana. E noi, che da anni lo esortavamo a proporre altre cose, lo guardavamo stupiti, ma che perché il partito <sup>della D.C.</sup> da tempo aveva bloccato anche le più modeste forme d'intesa con quel partito. Ma, nostro per da realismo politico, l'on. Tassiani si convinse che la soluzione era poteva venir che da

11

7

16

uno spostamento verso il partito comunista.  
Ma al tempo in un avvenire d'ultima elezione del  
Presidente della Repubblica, il terrore del Valore conte-  
minante dei voti comunisti sulla mia persona (estre-  
na, come sempre, alle contese) mi disse lui e qualche  
altro personaggio del mio Partito ad una sorta di quo-  
tidiana lotta all'uomo, fastidiosa per l'aspetto per-  
sonale che pareva avere, tale da far sospettare even-  
tuali interferenze di ambienti americani, perfettamente  
inutile, finché non si era nessun accanito aspirante  
alla successione in colui che si voleva combattere.

Alla sua lunga carriera politica che poi ha aban-  
donato di colpo senza una plausibile spiegazione,  
salvo che non sia riservarsi a più alte responsabilità.  
Taviani ha ricoperto, dopo anche un breve periodo di  
separarsi dal Partito, una però successi, i più

(10)

8

17

diversi ed importanti incarichi ministeriali. Tra essi vanno segnalati per la loro importanza il ministero della Difesa e quello dell'Interno, tenuti entrambi a lungo in tutti i complessi meccanismi, centri di potere e dinamiche segrete che essi comportano. A questo proposito si può ricordare che l'amm. Henckes, divenuto capo del Sud e poi capo di Stato Maggiore della Difesa, era un suo uomo che aveva a lungo collaborato con lui. L'importanza e la delicatezza dei molti politici affiliati a coperti può spiegare il peso che egli ha avuto nel partito e nella politica italiana, fino a quando è sembrato uscire di scena. In questi delicati posti ricoperti ha avuto contatti diretti e frequenti con il mondo americano. E' forse, nel tempo di servizio di me, un'indicazione americana e tedesca.

W. M. L.

(23)

18  
1  
Ad integrazione dei punti precedenti, come qui sopra  
tenuti relativamente ai rapporti di amicizia  
il Pres. Andreotti ed il Dott. Barone, vedo che  
è solo per seguire qualche punto particolare per il quale  
è in discussione il tema relativo alla contestata non  
na di Barone ad Amministrazione Delegata del Banco  
di Roma. Nomina, come ho già detto, è stata a Barone,  
senza esecutive precedenti da dare alla gestione del  
referendum e presentata tra Palazzo Chigi e P. di Roma.  
Ho appena da richiamare il gesto di oggi che ne era de  
voluta ad una persona intemerata come l'Avv. Veronesi,  
in ogni del resto giusto fatto in la con sono poi andate  
come sono evolute. In questo punto di informazione è  
identica anche per la sua fonte, per che si tratta del Cav.  
Andreotti sia che si tratti del deputato P. di Roma.  
Saranno e intesa anche a seguirlo da amici per un Andreotti  
Barone è quella che riguarda il viaggio negli

(22)

19

Il 27 aprile, circa il 78, e con un'age in una circostanza  
 molto precisa quando egli era Presidente del Grup-  
 po parlamentare D.C. nella Camera. Non lo era un amico  
 e solente funzionario mi rapporto "estemporaneamente"  
 l'espressione del desiderio dell'on. Indro Montanelli  
 in quel periodo un viaggio in America, sicché, in quel per-  
 iodo, in quell'occasione al venire in debito di una qualche for-  
 zione che la presenza era stabilita nel piano della "pub-  
 blica religione". Io pensavo e domandai che esistesse ancora un  
 problema del finanziamento del viaggio e io mi fu escluso  
 in modo evidente che esso era esaurito. Ricordo allora  
 l'illusione di una certa colorazione pubblica che l'intervento  
 desiderava e quale ministro degli Affari era in una  
 una soluzione. L'on. Indro Montanelli si era già affrettato di portar-  
 la. Per contraddittoriamente anche questa soluzione stava  
 apparenza molto o risafficiente e fu pertanto deliberata.  
 L'on. Indro Montanelli si era già affrettato di portar-  
 la. Per contraddittoriamente anche questa soluzione stava

20

(21)

mi, avendo avuto sentore che il momento più opportuno del viaggio dal punto di vista mondano e anche politico era un qualche incontro con il Sig. Brandt il quale avrebbe dovuto offrire il benvenuto all'arrivo al nostro Parlamento. Tra dotti ministri, dotti e dotti della casa fui per essere investito di compiti di primo Ambasciatore di Stato e quindi di primo, che a Washington aveva fondato ben 47 anni della sua carriera. Il che è come la casa dell'offerte destò in lui la più alta opinione, sicché fu con stile in un certo modo proprio dei veri ministri dello Stato, non manco di distinguere le caratteristiche della persona, la capacità di condurre e la conseguente opportunità di qual fare la visita in quel modo, ed in conformità al doppio principio dell'ambasciatore ed al mio stile era che le consiglio fu la risposta del Sig. Brandt, il quale espose la volontà di guidare in obsequio, mostrando che un simile fu il fatto del mio viaggio.

91

giochi **(20)**

~~la libera volontà~~ ~~consulenza~~ ~~terza~~ ~~di~~ ~~una~~ ~~regia~~ ~~con~~  
 con lo stesso progetto. Quest'anno è invece pubblica  
 ma per noi, che leggono i due personaggi. Loro che a pe  
 sander del merito, non può non essere valutata nel  
 prima della opportunità.

Ho avuto occasione di fare prima un anno, al  
 tempo della crisi di risparmio ed al molto rimborsato  
 con alta ragione. Ora, anche in discussione la improp  
 nestimabile eliminazione e sostituzione del Direttore  
 Generale Anzani, dalla sua carica del Vice Direttore  
 dell'Istituto ho appreso che la sostituzione fu pat  
 tuita con persona estremamente ambiziosa (che non aveva  
 e non voglio giudicare) dalle due parti interessate, da un  
 lato l'alta gerarchia del ruolo di ministro, come in realtà di fatto  
 in pubblica, incaricata da chi ha il potere di tutelare gli in  
 teressi pubblici per tutelare invece gli interessi più privati  
 del mondo. Sono tutte segni di una invidiabile giustizia.  
 Peggio che deve essere caratterizzata tutta una futura

22

①9

varrona (che non gli ha mai rivisti) e della quale la  
 caratteristica più singolare che essi così frequentemente  
 te pare di comporre o anche solo del minimo esordio:  
 Quali saranno le altre manifestazioni di raffi-  
 gurazione in un ambiente come Roma in un'abbazia vari-  
 boile, ma usate mai tutte? Un'altra significante la long-  
 permanenza alla Difesa quale solisti e duraturi aggre-  
 ti era dove erano prodotti?

Forse fra una omologazione con un episodio di una parte  
 difficile valutare ma che certamente si è espresso in una f-  
 forma singolare. Parla della intelligenza sulla quale fu  
 nel bisogno del fiorente. Lo si è in un'occasione, ma  
 come si vede, singolare nel momento in cui c'è un e nel modo  
 in cui si presenta. Si può non si sarebbe che da lontano  
 d'ordine. Si che in relazione al momento questo era una  
 difesa con compromettente, ma perché questa cosa è sol-  
 ta fatta in quel momento, e non subito dopo il suo ritorno



23

(18) dopo anni al Ministero della Difesa e nella forma in cui  
 suona e dice, ha concesso da un interessato invece che ad  
 un altro parlamentare e al governo? Un collegamento  
 c'è tra questo incarico affidato e la posizione assunta  
 dal gen. Maliti, amico della sua promozione, al quale si era stato  
 tenuto a giudizio per la gestione del suo ufficio del S. I. S. I. P. R.  
 Il ministro non cede seriamente il potere anziché ad altri  
 la sorpresa e della curiosità. Ma certo questo fatto resterà  
 storico, anche se solenne e ufficialmente <sup>avvertire</sup> approvato che più  
 un caso di governo non è liberale se ha un'altitudine di fronte  
 care al dovere dell'antiforma se fa il tutto con il pieno potere  
 sempre completo e costante di un uomo etico e spregiudicato  
 con <sup>condurre</sup> l'ambasciatura per un'ora nella sua lunga carriera tutta  
 si può dire la vita della politica. Il caso di qualche  
<sup>per un'ora solo marginale</sup>  
 (19) di impetiva [intelligenza] del bene sociale  
 sociale fino ad ora con il pubblico ministero

24

24

È il un al partito di della democrazia cristiana  
che ha una decisa compagnia in risposta ad  
alcune ambigue disorganiche, ma sostanzialmente  
negative posizioni plebeie. Sul mio caso, non è  
succaduto niente. Non che non si fosse materia di  
iscritta la nostra unione tanto. Mandava invece al  
partito il suo segretario, ai suoi esponenti di consiglio  
o di pure un dibattito sul tema. Costo che  
ne ha detto. Il legge della nostra e per una parte  
e per un'altra in un ambito equidistante. Il mio caso  
è prigioniera e non sono in uno stato di lavoro di  
ma non ho subito nessuna correzione, non sono ob-  
bligato con il mio stile per brutto che sia, ho  
una sola colligazione. Ma solo si dice un altro  
in merito di essere preso sul serio allora ai miei ar-  
gomenti neppure si rispondeva? non fanno l'onesta

25

25

ando che si riversa la direzione o sul...  
 istituzioni del partito, perché sono in questo...  
 un uomo e la parte della sua famiglia, si sente  
 anche indegno, concludendo che significherebbe  
 a un dibattito parca della verità, come se fosse  
 al proprio nome una condanna a morte.  
 dico anche mi ha profondamente...  
 non...  
 con...  
 e...  
 seguito da...  
 bitato dell'autorità...  
 come se io...  
 Perché questi...  
 ma tra le Brigate Rosse...  
 manza di...

26

(26)

circostanze che possono essere...  
 come ho dimostrato molti anni fa...  
 come avviene in guerra...  
 nella...  
 sta in grande...  
 creto...  
 sermetto...  
 ombrellante...  
 da che cosa...  
 una volta tanto...  
 che persone...  
 ricorso...  
 morte...  
 libili...

27

27

b  
 diamente la D.C. sono avvenute in genere  
 qualche mese. Nel 1954, l'industria e l'agricoltura  
 quindi la più che l'altro di un anno e mezzo, con un  
 che non ha mai fatto che scendere. E' vero che in  
 esto genere, e soprattutto per la D.C. sono avvenute  
 un po' di cose, ma non si può dire che ci sia un  
 movimento industriale di questo genere  
 che si è fatto come di solito, ma non si può dire  
 che si sia fatto un movimento industriale di questo  
 genere. Bisogna fare un po' di attenzione, ma non  
 che un po' di tempo fa, e che non si può dire  
 in passato, e che si è fatto un po' di tempo fa,  
 come innocenti. Ma a tempo di aggiungere che non  
 e almeno la D.C. ha ignorato anche la libertà  
 in l'espatrio, e un numero elevato di casi è stato  
 sia a palestinesi, per farci la parte nazionale di  
 21 come a rapporto anche con gli altri, e hanno

28

(28)

5

te alla comunità, si nota, si trattava di minacce  
e, temibili, ma non aventi il grado di imminenza  
quelle che oggi si occupano, ma allora il principio era  
stato accettat. La necessità di fare uno strappo alla  
della legalità formale in cambio c'era l'esilio  
stata riconosciuta. - Si sono testimonianze nuove  
che permettono di dire una parola chiara-  
rice. E' un sen. mass. che, violando in tal modo,  
la necessità comportata, non s'intende a certo modo  
di riguardo ai paesi amici interessati, i quali infatti  
rimasero sempre nei loro amichevoli e fiduciosi rap-  
ti. Tutte queste cose dette e da chi sono state dette  
non alla D.L. 1 e alla D.L. dove non si è affrontato  
il raggio.

29

29

...al caso di cui si parla... a morte, in tal modo... onore... che un uomo... ante di... un uomo che aveva... amministrazione... nente... ho, per esempio... nel quale... L'azione... li colli cori... di... non al Presidente del Consiglio...

30

30

9

che dire dell'on. Piccoli, di quale ha dichiarato, secondo  
 quanto leggo da qualche parte, che se io mi trovo al n.  
 posto (per cose dire libero, come sono, in Parlamento, essere più  
 del Gesù) direi le cose che egli dice e non quelle che  
 lui stando qui. Se la situazione non fosse in diritto  
 di dire cose del genere, come ora non è, non è  
 ben vedere che cosa direbbe al mio posto l'on. Piccoli  
 in parte ma in diritto e al momento che la cosa che  
 è in diritto in passato, in condizioni del tutto opposte  
 possibile che non si sia una riunione statutaria e formale  
 vale che ne sia l'esito? Possibile che non si siano voluti  
 eppoi che lo chiedano come io lo chiedo con piena  
 libertà di mente e l'intenzione di Parlamento volentieri  
 a conto del nome?



31

31

coscienza? L'io con la comodo senza che io sono un  
rigoroso. Si debbono i lager, ma come? Tre tra  
v. brenti un prigioniero, che ha solo un fucile  
sterno ma d'intelletto lucido? Che cosa vuole  
questo a questo. Chiedo al mio partito, a quale fucile  
delle ore hite a questo o mmi libidi. Se altre unione  
formali, non lo si vuol fare, almeno in un Parlamento  
sia per dote conveniente e urgente il Consiglio Nazionale  
rendo per oggetto il tema circa i modi per la revisione  
cimenti del suo Presidente. Così stabilendo, delega a pre  
cedere l'On. Riccardo Misasi.





34

34

Mia dolcissima Corolla,  
non mi soffermo sulle tante cose tenere che  
vorrei dire per tutte voi. C'è una cosa impor-  
tante, poi urgente da fare: un tuo incontro  
con Tanagura, Piccoli, Bartolomei,  
Galimberti e Gaspari. Devi dire loro, brava  
privatamente, poi pubblicamente col timore  
che uso in questi giorni di ne farò uno ancora  
domani che essi mi conducono a morte sicura,  
escludendo qualsiasi trattativa su scambi  
di prigionieri, salvaguardia di ostaggi. E poi  
anche sulle proposte ultime e minime del  
nasci. Non si debbono fare illusioni in  
nessun caso. Possono darti tutte le assicurazioni  
che vogliono, ma non hanno niente in mano.

(35)

Dato che il tempo corre, la via della coscienza,  
 dell'etica, della fiducia e imperiosa, come  
 al front. TV e Radio deve dare (dovrebbe)  
 per me a generazioni che tu d'iedi un'assistenza  
 di responsabilità della D.L. e ad esso che non  
 dolorosamente etichetta la responsabilità di  
 la sua moglie, soprattutto la famiglia, può darlo  
 un certo drammaticità. Sei darsi come - la  
 eredità...  
 fatto...  
 fatto...

M. Im

36

36

Le signora Woulth.

una volta mi tentate: poi una parola  
ad una signora con tutto il fatto, che ho  
in gola, non potrei e così si chiuderà  
chiudersi e della stessa signora

To there per fare

aw.

37

37

Sono Lucarelli  
anco a un certo punto come piace a questo fu, in un'indiz-  
giate con i norme profondamente con, ma ho  
per la presente drammaticità della situazione.  
Siamo quasi all'ora zero: mancano quasi più secon-  
di che minuti. Siamo al momento dell'eccezio-  
naturalmente mi rivolgo a te, ma intendo per-  
dare anche a te tutte le componenti della  
immagine e a te come il soggetto, un oggetto cost-  
tuzionalmente e come a te che discusso il partito.  
Intendo rivolgermi a te alla immensa folla dei  
militanti che per me ed altri come hanno escol-  
to, ma hanno capito, mi hanno considerato l'ide-  
costo di un certo modo la funzione di venire alla  
Democrazia cristiana. Questi dialoghi, in anni  
ed anni, con la folla dei militanti questi dialoghi

FOTOCOPIA DOPPIA

38

38

sono i miei compagni  
sono: una volta come piace la giovane fe, in'indiz  
giate con un'emo profondamente commosso  
per la crescente drammaticità della situazione  
siamo quasi all'ora zero: mancano quasi più di  
di che minuti - Siamo al momento dell'eccezio  
Naturalmente mi rivolgo a te, ma intendo per  
tutto il mondo e specialmente a tutte i componenti della  
dirigenza e a meno che si voglia, un ripetizione cost  
tuggeranno alla la stessa, che discussione del partito  
interato rivolgermi un e a alle immense folla di  
migliaia di persone che per anni ed anni hanno ascolt  
te, ma hanno capito, mi hanno considerato l'ide  
costo obiettivamente della funzione dirigente della  
Democrazia cristiana - Questi dialoghi, in ogni  
ed anni, con la folla dei militanti. Questi dialoghi  
in ogni ed anni, con gli amici della Direzione del



39

(39)

Partiti e due gruppi parlamentari... anche negli ultimi due grandi mesi, quanto volte abbiamo parlato pacatamente tra noi, tra tutti noi, chiamandoci per nome, in tutti i casi di una stessa ineludibile responsabilità. Si sapeva senza patte di sangue, senza insipite supponenze, che cosa voleva ciascuno di noi nella sua responsabilità. Ora di questa vicenda, la più grande e gravosa di conseguenze che abbia mai visto da anni in Italia, non sappiamo nulla e quasi non conosciamo la persona del Segretario né del Presidente del Consiglio; anche le manovre dell'On. Bodrato con accenti di generico carattere umanitario. Nessuna notizia sul contenuto; sulle <sup>intelligenti</sup> sollecitazioni, sulle robuste argomentazioni di base e quanto unitario su di esse, sulla precisa sintesi politica dei

40

40

Presidente dei Gruppi a spicco dell'on. Piccoli. In-  
completo. In situazione non è motiva e ci conterrà  
spettare - l'indignazione tradizionale della D.C. Ed in  
questo giudizio lo come sempre, in maggioranza. Quel  
che qui, Misasi, Fanelli, Gava, Finella (l'umanista di  
Osservatore, ed altri avrebbero detto nella vera riunione  
e ~~l'indignazione tradizionale~~, dopo questa prima interlo-  
quenza. Vorrei rilevare incidentalmente che la com-  
missione d'ordine del Governo, ma che esso <sup>ha</sup> il suo fondamento in  
l'indignazione tradizionale che chi è vicino ha fruttato,  
che in circostanze di emergenza sarebbe questo il  
chunque alla D.C. che bisogna guardare l'indignazione, di cui  
viene. Sedute notturne, angosce, insoddisfazioni, ri-  
unioni alle regioni del Partito e dello Stato. Tiene una  
proposta unitaria nobilissima, ma che elude pur-  
troppo il problema politico reale.

41

41

Intende dire essere chiaro che politicamente il tema non è quello della pace umana, per così dire, soggettiva, ma dello scambio di alcuni prigionieri di guerra (guerra o guerriglia come si vuole), come si pratica là dove si fa la guerra, come si pratica in paesi altrettanto civili (quasi la universalità), dove si scambiano non solo per obbligate ragioni umanitarie, ma per la salvezza della vita umana innocente. Perché in Italia in altre parole? Per la forza comunista entrata in campo e che distolga pure e con i cattolici questi problemi anche in rapporto della più umana posizione qualista?

Vorrei ora fermarmi un momento sulla comparazione dei beni di cui si tratta: uno recuperabile, in pure loro prezzo, la libertà; l'altro, in nessun modo recuperabile, la vita in qualche senso di giustizia con

49

④

quale processo arretromarcio sulla stessa legge del-  
 l'azione, lo Stato, con la sua energia, in il suo uni-  
 versale, con la sua maggioranza di un suo storico <sup>compente</sup> ~~scelta~~  
 che fa una la cosa che s'intende negare la scelta  
 e si dia come scontata la prigione e l'ineffabile pe-  
 na di morte? Questo è un punto energico che è stato  
 immaginato Misasi, si luffa che con la sua intelligen-  
 za ed eloquenza in questo modo si reintroduce la pena  
 di morte che un Paese come il nostro, ha escluso, alla  
 del Beccaria ed appunto nel suo programma dal codice  
 come primo segno di autentica democratizzazione,  
 con la sua energia, con il suo tenace, in nome della  
 ragione di Stato, l'azione. Zappone, statale con un  
 a morte e non fa troppo pensare in, perché c'è uno  
 stato di detenzione  
~~stato~~ stato preminente da difendere, di una cosa enorme

43  
(43)

Si vuole un atto di coraggio senza condizionamenti  
e senza accapponi, se d'ora in poi il congresso - Tes-  
soro tu puoi sindacare. La tua parola è decisiva.  
Non essere incerto, perniciante, acquiescente.  
Sii coraggioso e puro come nella tua gioventù.  
E poi, detto questo, io ripeto che non accetto l'iniqua  
ed ingiusta sentenza della D. C. Ripeto: non assolto  
e non giustifichero nessuno. Nessuna ragione po-  
litica e morale mi potranno spingere a farlo.  
Io il mio è il grado della mia famiglia finita a morte, che spero  
può dire autonomamente la sua parola. Non vedo la  
D. C. di aver chiuso il suo problema, in fondo morale.  
Io ci sarò ancora una un punto inderogabile di con-  
testazione e di alternative, per impelire che della D. C. si  
fanni quello che se ne fa oggi.

44

④

Per questa ragione, per una evidente incompatibilità,  
chiedo che in miei funerali non partecipi né  
alcun esponente dello Stato né uomini di partito, chiedo  
di essere seguito dai pochi che mi hanno veramente va-  
lutato bene e sono degni perciò di accompagnarmi con  
la loro presenza e con il loro onore.

Lionel L. Monti

24.4.78

Lionel Monti

Disposizione testamentaria

L. L. Monti si affida a non prendere decisioni  
fuori degli organi competenti di partito.

④

45-

A la stampa, da parte di Aldo M  
con preghiera di cortese urgente trasmissione  
all'augusto Destinatario e molte grazie

A S. S. Paolo VI  
Città del Vaticano

In quest'ora tanto difficile mi permetto  
rivolgermi con tutto rispetto e profonde sper  
ze alla Sertità Vostra, affinché con altissima  
torità morale e cristiano spirito umanitario  
glia intercedere presso le competenti autorità go  
native italiane per un'equa soluzione del pr  
blema dello scambio dei prigionieri politici e la  
mia restituzione alla famiglia, per le cui necessita  
dei gravi sono indispensabili la mia presenza e assis  
za. Solo la Sertità Vostra può porre di fronte a  
esigenze dello Stato, comprensibili nel loro

46

(45)

le ragioni morali e il diritto alla vita  
con profonda gratitudine, speranza e slancio  
ineguale

dir. m.

dir. m. 7



47

(47)

Carissima e amata

siamo al momento decisivo estremamente rischi  
 Vi sono vicino e vi amo con tutto il cuore. Baci  
 tutti e Lucia in particolare.

Ora occorre trasmettere di urgenza queste lettere  
 determinanti per un devi condiziare le squallide  
 di Giovanni e Agnese o altra che recola indover, al  
 presto. Tutto urge, urge.

Due sono le più importanti: lettera mia al Papa  
 Non so se già hai predisposto qualcosa. Dicomi in  
 mani sicure e rapide es. Boletti, Pignatelli, <sup>o</sup>  
 Compesi (improbabile e a Parigi), Bottari, <sup>o</sup>  
 dovresti fare venire a casa, un po' mai nulla oltre  
 telefono. Infine, ma potrebbe essere la soluzione  
 facile, chiamare Antonello Mennone, Via Parroc  
 di S. Lucia che puoi fare venire a casa. Infine, ved  
 tu. Presto e bene più quel poco che può stare  
 lettera a Zucconini è la più importante il  
 e arriv. integra. Vedi di mandarla per il m  
 gliore termini a lui e a tutti i giornalisti e ripubblic  
 e la rendano pubblica. Mi raccomando. T. Mennone  
 Paolo  
 Tanto un tutt.

(48)

48

Caro Zaccagnini,  
mi rivolgo a te ed intendo con ciò rivolgermi nel  
modo più formale e, in certo modo, solenne all'intera  
comunità cristiana, alla quale mi permetto obedi-  
zionalmente ancora nella mia qualità di Presidente  
del Partito. È un'ora drammatica. Vi sono certamente  
dilemmi per il Paese che io non voglio disconoscere, ma  
possiamo trovare una soluzione equilibrata, anche  
termini di sicurezza, rispettando però quella sp-  
rituale umanitaria, cristiana e democratica, alla  
quale si sono dimostrati misibili Stati civili in cir-  
costanze analoghe, di fronte al problema della salvaguar-  
dia della vita umana innocente. Ed infatti, oltre  
a quelli del Paese, vi sono i problemi che riguar-  
dano la mia persona e la mia famiglia.

49

(49)

2

questi problemi, terribili ed angosciati, non  
si possono liberare, anche di fronte alla storia  
e alla facilità, con l'indifferenza, con il cinismo che  
è manifestato sinora nel corso di questi quaranta  
anni di più terribili sofferenze. Con profonda em-  
pietà e stupore ho visto in pochi minuti, senza nessun  
avvalimento umano e politico, assumere un at-  
teggiamento di rigida chiusura. L'ho visto enumerare, dis-  
ingenti, senza che risulti dove e come un tema, temi  
come questo sia stato discusso. Usci di discorso, men-  
daci in un partito democratico come il nostro, non sono  
sufficientemente emerse. La mia signora disprezzata fem-  
mina è stata, in certo modo, sofferente, senza che potesse  
parzialmente gridare il suo dolore ed il suo bisogno.  
Possibile che siete tutti d'accordo nel volerla così

50

50

3

sorte per una presunta ragion di Stato che qualche  
li si debbano di suggerire, quasi a soluzione  
di tutti i problemi del paese? Altro che rimpicciolo di  
collemani. In questo crimine sono perpetrate, e riprese  
e una spirale terribile che voi non potreste fronteggiare  
e sareste rotti. Si apriva una speranza con le  
regie umanitarie che ancora esistono in questo Paese. Si  
inutile, irrazionale, malgrado le prime apparenze, una  
attorno nel partito che non potreste dominare. Sono  
contro e non dimostreremo che ci sono alcuni sp  
non con i miei amici il partito, con le mie persone  
esso e i miei amici delle donne e dei gruppi parlamentari  
e i miei amici personali ai quali mi  
potrebbe fare cambiare questa triquetra. Possibile che  
in questi rinunciato in questi ora drammatici e per

51

51

h  
entire la loro voce, a contare nel partito come  
che le circostanze di minor rilievo. Solo che  
per parte mia non esalterò e non giustificherò  
nessuno. Altrimenti tutto il partito ad una prova di  
infezione serietà e umanità e un eroe per gli di libertà  
di spirito umanitario che emergono con facilità e corra  
in un ogni dibattito parlamentare in termini di questo  
genere. Non voglio indicare nessuno in particolare, ma  
volgiammi a tutti. Ma è soprattutto alla D.C. che si rivolge  
Paese per la sua responsabilità, per il modo come ha  
che contemporaneamente non per sapientemente ragioni di Stato  
ragioni umane e morali. Se fallisse con serietà per la  
in colpa - e sia sarebbe travolta dal vortice e sarebbe  
e non finire che non avvenga, o se si vengono, il fatto  
una tale di una decisione di morte presa in dibattito

59

52

5  
Le guide dirigenti ossessionate da problemi di sicurezza come se non fosse fosse l'esilio a soddisfarli, non hanno alcuna volontà tutta fino in fondo, e sono forzatamente e fatalmente portate a cedere in coscienza. Qualsiasi apertura, qualsiasi politica internazionale, qualsiasi segno di consapevolezza immediata della grandezza del problema, anche se che vanno ad essere sarebbero estremamente importanti. Dite subito che non accettate di dare una risposta immediata, e questa è una risposta di morte. L'impeto subito è un senso di un partito unito per una decisione di morte. Riconfermate e lo riconosco tutte le forze politiche, di istituzioni e Repubblicane, come primo segno di vita e di rinascita la pena di morte. Non per questo si vorrebbe a reintrodurre, non facendo nulla per un

53

(53)

6  
della faccenda viene proprio messa, in modo  
effettivo, nella regione di studio che si sta  
ora di fatto, nel nostro ordinamento. C'è nell'Italia  
mentata nel 1978, nell'3° libro del Quaresima, con  
le parole passate, io sono condannato a morte. Che la  
donna sia eseguita, di persona da voi. Il voi che  
meno che la forza mi sia concessa; mi sia concessa  
meno che in Zaccagnini sei, per energia di regime  
e non curata, esistente, quindi. In la mia prima  
mi angoscia per questo concetto scritto di la  
in tutto sola - e non può essere sola - per la  
del mio partito ad assumere la sua responsabilità  
fare un atto di coraggio e responsabilità insieme  
mi rivolgo in occasione a nessuno degli amici  
che sono al vertice del partito e conigliati si è lavorato

54

54

7  
come per anni nell'interesse della D. C. Pensa ai  
momenti giorni in cui si resi variati insieme con  
i fratelli Bartolomeo Felloni, Propari sotto la tutela  
e con il continuo consiglio di Anacleto. Dio sa  
che mi son dato da fare per venire fuori bene  
Ma ho pensato no, con del resto me ho fatto, mi  
ella mi si arrizza nel mio nipote. Il Governo è  
presente e questa è la riconoscenza che mi si deve  
in libertà per questa come per tante altre imprese.  
Un allontanamento dai fondi con un solo escluso  
la pace solitaria, senza la consolazione di una  
carriera del prigioniero politico condannato a morte  
In un non intervento, sarebbe simile una pagina di  
Stalin, il mio compagno  
Invisibile meo, nel partito, sul Pisen.



55

(55)

rispetto bene i miei amici. Siate indipendenti. Non  
parlate al domani, ma al dopo domani.  
Insomma soprattutto tu, Zaccagnini, massimo re-  
sponsabile. Ricorda in questo momento - che è un  
momento pungente di riflessione per te - la tua  
responsabilità insistenti e quella degli amici che  
sono a tua fine incaricati - la tua insistenti per  
avere. Presidente del Consiglio, Zaccagnini, per aver  
partecipato e irresponsabile nella fase nuova che si a-  
prende e che si profila all'indietro. Ricorda la  
tua insistenti soprattutto per la ragione  
che devi fare a tutti costi. Poiché mi piace come sempre  
alla volontà del Partito di essere qui sul punto  
che non si perverta il detto che si è detto  
che si è detto. Tu hai dunque una responsabilità.

56

che personalmente. Il tuo sì e il tuo no sono  
persi. Ma se fare che, tu o tagli alla fonte  
che l'hai voluto che volti. Questa persona  
lo scollera da sopra più.

che il tuo illuminare e insegnare al tuo  
gli anni e in questi mesi un disperato minuzioso  
Non pensare di pochi mesi ma qual sia un'ottima avvertenza  
che in un modo molto risolto secondo le regole della  
umanità e perciò per nelle difficoltà della situa-  
zione in modo costruttivo. Se la pietra preziosa di  
Pace non è fatta.

proprio e con chiarezza

lino  
M. M. M.

57

57

a Moretta

La lettera di dimissioni a Foschini  
è da farne o rendere pubblica a giudizio  
generale in 1. Frusto, Roma e Firenze

vedo di sia una buona uscita  
sua Università

58

58

2

Da un'ora di attesa sbarrato e ti chiedo scusa. Non so se ti sarà  
mai venuto a sapere di noi. Il meglio è che per rispondermi bre-  
vemente usi giornali. Ho spero che l'ottimo fiescozzone di te  
inteso con finché. Ricordati mi nella vostra preghiera con  
come io faccio.

Vi abbraccio tutti un tanto tanto affetto vi migliori auguri

Vostro  
Lino

P. S. Qualora la vendita dell'appartamento di  
Nonna, per provvedere alle necessità della sua malattia

59

(60)

27-3-78

Mia carissima Woretta,

Sono dritti tante cose, ma mi fermerò alle essenziali. Sono qui in discreta salute, beneficiando di un'assistenza umana ed anche molto premurosa. Il cibo è abbondante e sano (mangio ora un po' più di farinacei); mi munisco di mucchi di appropriati medicinali. Puoi comprendere come mi manchiati tutti e come passi ore ed ore ad immaginarvi, a ritrovarvi, ad azzardarvi. Spero che anche voi mi ricordiate, ma senza farne un dramma. È la prima volta dopo trentatré anni che passiamo Pasqua disuniti e giorni dopo il trentatreesimo di matrimonio saremo di nuovo incontrati. Ricordo la libreria di Montemarcano ed il semplice vestimento con gli amici contadini quando si rompe così il ritmo delle cose, esse, nella loro semplicità, risplendono come oro nel mondo. Per quanto mi riguarda, non ho previsioni né progetti, ma fido in Dio che in tutte le vicende sempre tanto difficili, non mi ha mai abbandonato. Intuisco che altri siano nel dolore. Intuisco, ma non voglio spingermi oltre sulla via della disperazione. Riconosco e effetto sono per tutti coloro che mi hanno amato e mi amano, ed oli ho di ogni mio merito, che il più consiste nella mia capacità di ricordare. Non so in che forma possa esternare ma rivolammi alla Donna, lo so ispirata della mia speranza, lo so tenerissima a tutti i figli e fido al marito, ad Anna al marito ed il piccolino in seno, ad Agnese, a Francesco,

60

(59) al Emma. Ad ogni sera chiedeva di farsi compagnia la sera, stendendo al mio posto nel letto e controllando sempre che il gas sia spento. Le facevo, che correvo tanto, come chiedessi dolcemente che provi a fare un esame per amor mio. Ogni domenica al piccolo diceva un verso raccogliessi: le dicevo qualche foto. Da l'Università pregavo Ferruccio Fortini di portare il mio saluto affettuoso agli studenti col il mio rammarico di non potere andare oltre nel corso.

Riconosco tanto a fratelli e cognati col a tutti gli amici collaboratori. A Rana in particolare volevo chiedere di mantenere qualche contatto col Collyio e di ricordarmi a tutti.

Mi dispiace di non poter dire a tutti, ma li ho tutti nel cuore. In luoi nella mia rubricetta degli amici, c'è il numero di M. d. Formari, mia allieva. Ti prego di telefonarle la sera per un minuto a lei ed agli amici Mimmo, Matteo, Manfredi e fino che mi accompagnano a messa.

Ho alcune cose pratiche. Ho lasciato lo stipendio al mio posto. L'è da ritirare una somma in banca. Data la precarietà e il misero stipendio del marito, con un po' d'ora. Puoi parlare per questa necessità da qualche amico fidato e non risotto che Rana potrà aiutarti a realizzare. Però che, mancando io, anno ti porti i fiori di giunchiglia fu il giorno delle nozze. Sempre tramite Rana bisognerebbe avere di raccogliere 5 bore di grano in macchina. Un di politico, ma tutte le altre vite conosciute, rimaste a giocare nel corso della crisi. L'erano anche vari indumenti da viaggio.

61

61

Berlingo Antonio,

temo - e mi angoscia - di si no state, imp  
 darne no l' <sup>sequestrate</sup> ~~giudicare~~ il tutto tra ferire care in  
 una situazione drammatica come questa. Alie  
 le ho riviste - altre, contengono alcuni indizi  
 che ora e non si potranno ritrovare. Ma penset  
 dunque di unire il tutto, di chiamarli, di darli  
 il pacchetto, perché lo tenga per te - bridenten  
 superando una <sup>vece</sup> ~~rischia~~ la perquisizione. Tenet  
 tutto per te e, a tempo debito, lo parlerai a voce  
 con mia moglie, per vedere di che farsi. Dovete  
 anche il consiglio di mio ex capo Giulio Mar  
zari, <sup>come capo ufficio legislativo.</sup> ~~ora~~ di un consiglio  
 non fornito. Anzi ti parla a voce (abitato in via  
 Pietro Andropico, non lontano da me) di gli tutti

(62)

62

questa vicenda, perché la vedo anche legittimo e  
 ti aiuti a recuperare quel che fu sottratto.  
 Dal tuo punto di vista non ad accordo con me  
 ma gli altri - Tieni tutto - Poi di poter vedere  
 Bisogna essere certi che all'entrata in casa non  
 si sia intercettati non mi pare giusto che si im-  
 pedisca in queste circostanze di parlare tra per-  
 sone che si vogliono bene il fatto che tu te ne occupi  
 mi tranquillizza. Aggiungi la tua preghiera, non fun-  
 ziona e non più valida. Il Papa non poteva essere un  
 po' più presente? Speriamo che lo sia stato anche  
 senza dirlo.

Benedicimi e ai miei - T. Moro

le lettere furono tornate, L. M. 1979

così, il nome, la data non sono

allora direi a Roma - e P. L. 18/10/79, non le intendo bene



⑥4

63

D. M. Sereno Fucato  
Via S. Valentino 2 - Bergamo Fucato.

non so, e sono curioso, perché molti con-  
dono esse state sequestrate e non si è av-  
vuto. In questa vicenda allucinanti ho passato  
ogni notte, ed anche ogni notte della notte. Soltanto  
desidero vedere, dopo tanti anni, l'allebo regio  
quanto la voglio bene e la sua gente e tutto  
per me e tutto al suo servizio. Una sola cosa  
chiedo: la effluo i miei compagni con la allebo re-  
gio di Bonn; la effluo decano mi amore  
Ministri in loro; mi rivoli ogni notte. Non  
voglio, lo scienziato dire niente di altro, anche se  
sentire da dire e bastare di fronte al poco che  
state fatto per me. Soltanto, magari 2-3 volte  
ho fatto con i più al servizio e l'altro con tutti

64

(63)

di corso Michelomini a Se

A  
L. M. M.

S. M. Lorenzo Frate

Via S. Valentino 21

Roma

65 non mi disperare, e con un vestire di un... 65  
 Fa come in fuori...  
 Mia sorella, (cassa)  
 mi viene ora il dubbio atroce che in'infinita  
 mie lettere e due piccoli testamenti siano stati in  
 queste tre, incomprensibilmente, dell'autorità - Un  
 spiegarsi l'opposizione ritenuta richiesta di un tu  
 ritratto stampa, mai pervenuto? L'altro, e altre cose  
 Accanto scritto a tutti i nostri cari in punto di morte, e  
 l'animo aperto in quel momento supremo. Volevo la  
 sciare qualche certezza di amore e qualche motivo di rif  
 sione. Ed ora tutto che tutto questo s'è disperso, per mi  
 comparire, se comparirà, chi, e quando e come. Allora  
 ho deciso di scrivere alla meglio, per dire l'energia  
 le e di affidare tutto a Don Antonello Mercuri, ch  
 lo tenga con sé, finché non abbia parlato di persona  
 con te e sia certo di poter dare senza pericolo.

Nella mia confessione, in questa di cenola all'eu  
 morte riconosco le mie ingenuità, ma coperte  
 dalla buona fede che si lega alla mia sicut  
 qui non si possono belli Argomenti Lettere U. D. C.  
Stato buco Tomà, tenete mi in via Roma

66

66

mi è atroce pensare quanto questa vicenda ritogli e soffre tutto all'umile figlio mio d'una che non è stato diritto all'esistenza ed alla gioia - d'una mi è angosciante l'essere solo - Pupo Silvio che gli rimane intorno tutti così, sereni, teneri, autentico interesse sereno. Io fargli per lui fino all'ultimo istante di un maglione verde, un aquone, un libro i suoi libri con qualche ricordo del nonno che gli ero d'eredità con quel che fotografai, un qualche richiamo - mi sarebbe stato un conforto non essente, è a te, gioia nostra, proprio il tutto del mondo mio è tutto d'una tutta d'una anche con qualche distinzione d'affari quanto meno bisogno parente che di un di ufficio e quella famiglia ha fatto la mia gioia più grande, forte, bella di parole gelose, solo non ti vedessi sempre in valle e mi che della ci sarà letto. Fede. Roma oblatore autentico. Silvio, bene. un del più forte e mi stringa a voi in un abbraccio che mi comoda pensare che, d'una volta, quel che non, la storia dei vi, l'ufficio.

67

67

1. *... ..*

31  
*... ..*

*... ..*

*... ..*  
*... ..*

⑥8

68

Caro Sergio, Rai Rete  
in questo momento drammatico mi unisco  
a lei, infortunata giusto per il bene che mi  
ha voluto, per quanto ha operato per me,  
per quanto ed mi certo fatto in questa circosta-  
za. Molte cose mi risultano incomprensibili  
e non voglio riflettere su. Mi auguro che  
famiglia che resta sola, operi bene, l'offra  
a Dio una buona sera, mi della tutta memoria,  
mi rimanda il sig. de Loris e si offra un  
grande abbraccio dal

Sergio  
Luis [firma]

**SCRITTO NON PUBBLICATO**

71

71

Careggi mi manda Fioche Demmi, casa  
fogli arrotati. Vi riscrivo nel forte dubbio che le  
mie precedenti lettere ti siano state chiuse per  
che, sequestrate. U. ho detto di no (non ve lo dico, paura  
troppo, meno bene) tutto il mio amore, tutto la mia  
stimola, tutto il legame con voi - U. ho già detto che  
con loro mi avete dato la cosa più grande della mia  
vita, quella che più angosciosa bisogna essere - Lo loro stult  
a me fino all'ultimo istante, sperando che non gli  
restasse il segno di questa vicenda ma che, misteriosamente,  
mentre, l'amore rimanga - So la fragilità di noi  
che ha bisogno di essere aiutata. Ho un'idea di farla  
con più gioia che sia io - tu un magnifico. Ma non  
uccidono altri e da loro in loco questa collaborazione  
zione - Anche tu Demmi caro, che già per tanto  
stai in queste circostanze più vicino a tuo figlio.



(72)

72

liento tra le braccia come la terra io, ritorna  
 mi: tu il tuo amore i, l'amore per  
 la vostra strada diritta e saggia, so che i tempi  
 si fanno sempre più lunghi. Fida negli, il mio amore  
 del primo estate, la cura infinita e confidante, il desiderio  
 di aiutarla sempre siete uniti nell'amore e nella fe-  
 licità, senza alcuna distinzione di classe con più  
 grande di questa. La strada è lunga ed è profonda,  
 vi liaghi tutti a una e la via - Un tenerezza  
 abbracci del vostro Papa.

Ricordo quella piccola dichiarazione di  
 vedetevi

C. I mi consola pensare che, prendendolo io quel  
 che sta per arrivare, lo scosso e gli altri, lo scosso  
 a Luca e Luca potrei star bene. E guardate il  
 angelo. Bastante di tanto far me e fare foto, ma  
 e so che - C'è tutto tra la nostra storia, lo stacco -

73

43

...  
nel dubbio che una mia precedente non sia stata  
sufficiente per questo, desidero darvi altri miei  
pugni, e per questo questa volta vi farò, lui  
il mio più grande alleamento, indù il mio amore  
per voi, tutte le dolci attenzioni e curiosità per la  
vostre unione. Tu sei, ovunque, girato è ho  
ereditato moglie e condotta in la tua sofferta, non  
nessi, per strada. Ti sono stato sempre vicino, per  
vite delle tue cose, pronto a correrti. Poi Maria è  
venuto dolcemente a ridarmi in parte delle mie  
sensazioni, ma tu un'ora in questa la piccola tua  
del tuo papà, nelle mie gambe destinate a correre  
ho il ricordo e ti ricordo, anche se il ricordo lo  
preferenza per il libro, la Università, la laurea  
e non ha mai stato qualche momento difficile

(74)

— 74 —

esso è separato. I. di unit come non mai vi juck  
 momento che la tua creatura nasce tringente ed  
 la ama? mi lutt d' mirare. Vi malino del n  
 vi di ma v. uni. Si sta nella, profasi, biumi, una  
 mappe. Questa brutta di conda vi faceva un  
 più mi

trahem mappe un voi e meraviglie: rispetto se  
 mente alla famiglia di Maria. Vi beato del fipin  
 del uore, v. Abramo forte forte, di sharp a me  
 con la p. unlogon che allo vi out nella p. un.  
 Michele v. la che di aspetta

pepa

75

75

Mio carissimo Luca, cosa  
non so che e quando ti leggerai questa lettera  
del tuo caro nonnetto. Potrai capire che tu sei  
stato e resti per lui la cosa più importante  
di della vita. Keohar quanto. Sono preziosi i tuoi  
riccioli, i tuoi occhi arguti e pieni di in-  
ferno, la tua inesauribile energia - sapro  
così che tutte le abbiamo voluto un gran ben-  
edire nonno, forse, appena un po' più. Sfilati  
tri. Per quel poco che è durato mi stato tutta  
la sua vita.

Ad ora il nonno Aldo, che è costretto ad al-  
lontanarsi un poco, ti richiama tutto il suo  
amore, lo affetto ed afferma che vuole restare  
vicino. Tu non mi volere, forse, ma io ti ho

76

(76)

quiroi nei tuoi saltelli con la palla, nella tua con  
al cannone, nel guizzar nell'acqua, nel tirar  
la corda al motore. Io sarò là e ti accarezzerò,  
come sempre da ho accarezzata, dolcemente al  
vidido e le mani: Ti sarò accanto la notte, per  
togliere l'ora giusta della pipì, e farti poi oblio  
mentale mio ministro. E la mattina pronta la  
vestiglietta, magari con le scarpette piate in mano  
in attesa della fizza - del pome fresco: Quante  
non state le grandi fiasse di ~~prof~~ hino e, per qual  
possibile, lo riteranno. bene-buon, forte, allegro  
vivo. Il ritorno è allora forte forte, è bene  
dici con tutto il cuore, spero sia in meglio di  
te che ti vuol bene e che forse anche la tua parte  
ha fatto come al non

77

77

Mio carissimo Giovanni, caro  
vedevo. Li avevo sentiti una lettera di nona e di  
niente per nessuno di voi. Ed ora mi viene di  
sorda (con voce) preoccupazione che tutto sia  
obliato o forse in qualche zona giudiziaria o di polizia  
ho: Ho fatto per me e scriverti un'altra, sperando che,  
restando in deposito qualche tempo, sia più fortunata.  
Voglio dire a te ed Emma tutto il mio e la felice  
con chi di fatto è il mio e che mi prende nel  
dovermi lasciare solo un giorno, ma siete di buona  
tempra e il giorno per di non farvi il dolore e  
meno grande. Formo un caro, e ti mando il mio, ti  
ti regno con tutto l'amore, ti ho che la più in che  
gioco e della compagnia. Ho rispettato il momento nel  
quale creder la tua autonomia, ma mi sono molto  
forse quando tu, proprio tu, sei tornato qualche volta

78

(78)

a un'azione come da prima. Ammorso il tuo mio figlio nella  
 stinca (ma...) quella esone in più / a m  
 getta la tua ragione. Ma la f... la delle  
 mia giornata; per cui non conviene restarvi al di là  
 dell'età dell'esperienza umana. Non farvi un'esperienza  
 tra i due d'istinto e la compagnia lui ha tanto bisogno.  
 Avevo voluto esibirvi qualche cosa. Ma se fa? Non è male e  
 resti un po' di più in casa. Anche lo spirito è più vicino.  
 Ti stringo con amore in un grande abbraccio nel  
 quale mi fa di tanto che tu sola in funzione  
 in Italia è benedica, l'illuminazione, e tanti, la sua  
 poco a poco, non lo dimenticherò, ma la presenza -  
 è di te tutti uniti, che è l'unica cosa che conta.  
 Con amore e amore forte forte di lui  
 Doppi-

(79)

79

Mia dolcissima Agnese, la sera  
mi viene l'atroci dubbio che le mie lettere non  
siano in tutti i paesi, squasinate, le pisco così certe  
angosias. e temo che si siano disperse alcune lettere  
di addio che v. conto molto prezioso. Io riferò con molto  
curiosità, sperando che questa resta in deposito fino  
quando non possa essere sicuramente consegnata.  
Volevo anche Agnese, ma (e lo fanno tutti) tutto  
il mio amore e l'angosia di doverci lasciare. Ricordo  
che la bimbole fanno (compagnia, Boni e altre cose).  
Ti ho stato sempre vicino con tutto il cuore, anche in  
pace. essere obbliato. Ho un conto aperto e serbo  
lo. Di più quella bene inteso. Ma per te ho fatto  
il sorriso, il dolore, la tristezza. E  
l'attesa la sera, ogni tanto, quando non sono  
finito. E il tuo lettere sulla gamma del



80

⑧

mon. Il tuo stile è per la scuola, la tua esperienza, e  
hai lavorato (nel punto che ti [riscuorare] di cui  
nella forma, di cui primo nella sostanza - Ora io  
fui solo; ma hai carattere forte e serio e commiserati  
nella vita sulla tua strada. - Non dimenticare, come mi  
promettisti d'istate, e non far dimenticare d'arrivare  
Lucca. La mia bambina congo sui 3, attiene, a parte  
a te, che a me, che se al mio posto nel bello, che controlla  
partiti ed il giorno. (Se mi parson di fare così fra pochi  
anni' necessario - Ricordati che Remont è una tua  
ragione dell'ora a me che Helia K. non mi sono a sed  
d'arrivare della malumoniade e in un mio pullover  
miei con. Torna - Ti dirò forte forte in un altro  
io pieno in amore e d'augurio. che Dio la tua  
Dio, e Dio la tua gioia, ti conforti nella  
ti fossi sotto v. l. h. v. c. c. prima e notte, il tuo  
amore  
papà

**SCRITTI NON PUBBLICATI**

(96)

96

Miei cari figli Fida e Demi,  
voglio di essere alla conclusione del mio militare e desidero abbracciarvi forti-forti con tutto l'amore che mi potete, vi porto. Forse in qualche momento sarete stato solo o non del tutto capace di comprensione... Ma l'amore dentro è stato grande in ogni momento con un desiderio profondo della vostra felicità sia in una vita tutta, quale voi volete. Con Luca, dicono, mi avete dato la gioia più grande che io potessi desiderare. Questa è per me la punta più acuta di questa dote meravigliosa di amore. Non volere il piccolo e non potergli dare tutto l'amore, tutto l'aiuto, tutto il servizio che avete progettato: So poi i problemi di Fida che tutto abbiamo aiutato - Ho già detto a quanti lo amano che gli siano vicini, che facciano la mia parte, che prendano il mio posto. Che tu, Demi, veramente tu sia pieno di amore con egli merita; tendo tu le braccia

(97)

97

una serenità e una pace felice di fare, lasciando  
ogni altra cosa. Vivete uniti con la donna, con gli zii, con  
gli amici. Per ogni cosa consigliatevi con il vostro primo. Ricorda  
di ricordatevi di me che ricordo a papa. Un Gesù vi aiuti  
a passare questo brutto momento e darvi un bel punto  
tutto la felicità.

Un Gesù vi benedica con una sua benedizione e di abbraccio  
dal più fondo del cuore.

papa

per zia e Tanni

O. S. In il piccolo, una signora, dove andare a mare, la  
nonna visiti la signora Rucione con due bambini. Ho paura  
che dia solo. Miracolosamente.

98

⑨8

In Oggen mi cariffon Oggen,  
so che tu sei tanto forte e brava; Però ti posso parlare  
in un coraggio; mentre vedo ogni momento più cadere le  
spunze. Ti ho esultato e ti voglio tanto bene; Jolieffin  
Oggen, che ho lavorato a Tirer su, con il suo chitò e  
oltre cento grammi, dicendo giorni giorni con il macchina e il  
dallo che non poteri Juchian. Ti qualche volta ti servi un  
po' imitate con me; ma sei bene chi l'omra e stato  
continuare al infinito, chi ti ho atteso ogni sera pieno  
di angossera fruchi non ti vedeva, chi ti ho angossera  
nel tuo stinchi, nel tuo brora (nel quale cuore pensavano  
nella tanta con intelligenza e vive che andava via andò.  
Solito venato di signori e signorine in ogni tua  
decisione. Ora è felice che noi siamo lontani e di lì mi  
in un altro modo. Allora, unimi che ti sono vicina  
più che mai, che ti stringo forte a me, che dischiostro

99

99

per tua pace e felicità. E' un'idea che ti rassicurerà  
 la famiglia, la mamma, il carissimo papà. D'ora  
 in poi l'onore e l'appoggio che io non gli potrei dare i ritratti  
 e la tua gioia obliando degli ostacoli bisti e della  
 perfetta bontà. Questa è ora la mia gioia più grande  
 la mia energia mortale: Finché sarei riuscito solo  
 tenermi.

Giorgia nel momento piccolo, nella guerra del mare con  
 il Dottor Pini del tuo laboratorio di bisti...  
 Ti amo tanto, Ognuno carissimo e ti rassicuro che  
 lui sempre non si bista e della tua oblio con  
 un'idea alla sera. Una tua carissima lettera da Helsinki  
 Ki per me è a Bellomonte, nell'armadio della tua  
 matrimoniale in alto o forse nel bisti del mio fratello  
 con la tua lettera: mi è vera. Ti abbraccio forte forte e  
 E' bontà con tutti auguri e tanta speranza...  
 papà

100

100

Mioi cari figliami Maria e Mario

vuole di essere ad un momento incandescente e desidero ab-  
bracciarti forte forte con tutto l'amore che meriti.  
L'è stato un tale qualche momento di difficoltà dovuto ad  
un momento particolarmente impegnativo. Ma da ora di  
suo concludo tutto e che siete uniti e vi salutò, come  
marina mi scrive ha mita il giornale. Tu, Sai, Ormai,  
mi, quanto bene ti ho voluto da sempre, ma ho goduto  
della tua confidenza e fiducia, come sono riuscito a vincere  
alcune tue amarezze. Poi è venuto Mario ed io sono stato  
felice di un'altra persona cara, abbia preso a svolgere  
la funzione che era stata mia. E ne sono felice tuttora.  
Ma per questo più ti ho voluto e ti voglio meno bene -  
ti mangia la mia piccolina della gamba destra, ma che  
appra un po' forte su quella della gamba del nonno. Tanti  
felici. Vanto ha potuto cancellare la grandezza della  
nonna. A qualsiasi età i figli sono i nostri piccoli. E tu sei

101

(101)

Le mie piccole hanno come loro: voler vivere al tuo bene.  
Che venga su bello, buono, in pace, felice. Mi fari di-  
sulo consunto. Non ho darvi nessun consiglio. Vogliat  
vi bene sempre e siate uniti alle vostre due famiglie.  
Tutte in buona diritto: una, la nostra, un particolare biso-  
gno. Siate buoni e giusti come siete stati sempre.  
Iddi vi ambrini. Quello che gli vi toglia, vi darà in  
altro modo. Lento, tutto questo peso ma sia fatta la  
volontà del Signore.

buon giorno, vi abbraccio forte dal profondo del  
cuore e vi benedico. Rivivete in pace.

papa'

per Anna e Mario



102

102

Mio carissimo Luca,  
non so chi e quando ti leggerà, spiegando  
qualche cosa, la lettera che ti manda quella  
che tu chiami il tuo nonnetto. L'immag-  
gine sarà certo impallidita, allora. Il nonno  
del caso, il nonno <sup>duh</sup> scuchi, il nonno dei pompieri  
della Spagna, del vestito di torero, dei tambur-  
li. E' il nonno, forse ricordi, che ti portava in  
braccio come il S. Sacramento, che ti faceva  
fare la pipì all'ora giusta, che tentava di met-  
terti a posto le coperte e poi adobbormentava  
con un lungo sorriso, sul quale piaceva ritornare.  
Il nonno che ti metteva le vestaglie tra le mattoni,  
ti dava la pizza, ti faceva mangiare sulle ginocchia

103

Ora il nonno è un po' lontano, ma non tanto che non ti stringa idealmente al cuore e ti consideri la cosa più preziosa che la vita gli abbia donato e poi, miseramente, tolta. L'hai dolissimo, insieme col nonno che ora è un po' fuori, e sono tanti di te voglio bene. E tu vivi e dormi in tutto questo amore che ti circonda - continua ad essere dolce buono, ordinato, sereno, come sei stato. Fai compagnia alla mamma e papà e Memmo, alla tua cara nonna che ha più che mai bisogno di te. E quando sarà la stagione, una bella battuta coi piedi nudi sulla spiaggia e uno strattone per il tuo gammoncino. La sera con le tue preghiere, non manchi la richiesta di ferri di benedirli tanto ed in ispecie il nonno che ha particolarmente bisogno. E che Gesù punte benedice il tuo dolcissimo volto, i tuoi biondi capelli che escono da lontano, un tanto amore. Ti abbraccio tanto nonno e da

103

104

①04

Mio carissimo Giovanni,  
tu sei il più piccolo e insieme, in un certo senso,  
il capo della famiglia. Ti devo mettere da uomo,  
anche se non riesco a distaccarmi dalla tua immagine  
di piccolino, tanto amato e tanto amareggiato. Lo so  
ci è stato poi il momento in cui hai rivendicato la  
tua autonomia ed hai forse avuto un po' di  
skidie di un padre un tanto opprimente. (S'intende  
per amore). Ma è stato poi bello, quando, passato  
quell'età critica, mi è stato tu stesso che mi tornasti  
a carezzarmi al quando in quando. Mio la tua cariz-  
za non l'ho dimenticata, mi, in quest'ora triste, l'ho  
dimenticato. Così mi è stato il mio piccolino, che avrei  
voluto accompagnare un po' più a lungo nella vita,  
che non terribile. Che non mi comprendibile. Per ora  
dobbiamo buon manini che ad un obbligo leggero. (L'  
che sono con me in memoria da qualche parte. Ma se non sto  
l'inghis non pensare. Voglio solo che, con contrasti).

105

105.

In tua occasione, che vi sono in politica fattori ineguali.  
 che vanno situati di affiliazioni. Il meglio essere più  
 abili a difendersi dall'incoscienza. Sono fin. l'ho quindi  
 da te è la buona (di ricordo tanto e chi ti farà buona  
 immagine) in cui ti avvisi su questa strada. Io  
 volentieri tornare indietro, come consiglia la mamma.  
 Ma sono stato preso dal lascio di questa infesta  
 presidenza del Consiglio Nazionale. Sei fatta di volontà  
 a Dio. Tu studia, prega, opera per il bene, aiuta la for-  
 za ed il potere. Tu che mi fa finire all'organo.  
 Sei un po' meno fuori, un po' più per questo. Cambia  
 consiglio che mi ha già il mare. Sei prudente, saggio,  
 mi sarò in tutto. Consigliati con Don marconi che mi  
 saluterà presto. Durante la sua presidenza, fatto di a-  
 nni, non ha avuto riserve nella notte.

Ti unisco forte forte con buona, piccolo mio e  
 ti benedico dal profondo del cuore

al tuo papà

**SCRITTO NON PUBBLICATO**

107

107

Cari signori,

mi chiedo ed io, la mia propria del bene che mi  
ha voluto e che ha fatto per me. In questa vicenda  
tutto per me è incomprensibile. Un diverso comporta-  
mento sarebbe stato un atto di fratellanza e di legge-  
ria che nulla avrebbe pregiudicato. Non mi tocca nulla  
di quel che attiene al potere e all'organo quello che  
riguarda la mia linguistica famiglia, per la quale  
anche lei avrà un occhio di comprensione. Mi rivolgo  
ai suoi collaboratori e si ottiene un'attenzione cordiale  
di chi ha voluto molto bene.

L. M. M.

108

108

prego la cortesia della stampa di  
telefonare questo messaggio a casa mia

793081

Famiglia Moro

Stringetemi con tanto affetto e vi prego  
darvi cortese tramite stampa urgenti notizie familiari  
et familiari, dettagliando se ricevete mie notizie.

Rassicuratevi incidenti ferroviario Bologna.

Abbraccio forte - Non tardate.

Udo

109

Genesi 14 - 28 rig. e se mi togliete anche questo, e se gli avviene qualche disgrazia, voi farete scendere la mia ceniza con dolore nel soggiorno dei morti. Or dunque, quando giungerò da mio padre, tuo servitore, e il fanciullo, e l'anima del quale la sua è legata, non è con noi, avverti che, come avrà veduto che il fanciullo non c'è, egli morrà; e i tuoi servitori avranno fatto scendere con consiglio la ceniza del tuo servitore nostro padre nel soggiorno dei morti. ... Perché come farai a risalire da tuo padre un giorno a me il fanciullo? Ah, chi io non vegga il dolore che ne sentirebbe e mio padre.

così Luca lontano fa scendere la mia ceniza con dolore nel soggiorno dei morti.

Mia dolcissima Norina,  
ti mando alcune lettere da distribuire che sono proprio arrivate come mi è stata promesso. Aggiungo due testamenti che ho già mandato, ma che temo possono essere non essere arrivate. Uno è il mio lascito ad Anna della mia quota di condominio al terzo piano. L'altro è un lascito a Luca, il mio archivio che, come esecutori testamentari il Signor Spadolini ed il Dott. Guzzoni, dovrebbero opportunamente alienare ad Istituto o Biblioteca, preferibilmente, o per costituire una piccola rendita per il piccolo, al quale va la mia infinita tenerezza.

Carissimo, sono amore la fede che avete tu e la

109



110

110

Nonna, per immaginare i volti degli angeli che mi con-  
ducano dalla terra al cielo. Ma io sono molto più no-  
no solo capito in questi giorni che vuol dire che bisogna ag-  
giungere la propria sofferenza alla sofferenza di  
Gesù Cristo per la salvezza del mondo. Il Papa per que-  
sta mia sofferenza non l'ha capita. E sembra, d'altro  
costo, impossibile che di tanti anni in una volta si sia  
levata.

Piacentemente direi a Lessina che sono stato uiso tre sol-  
te i più insufficiente protezione, per rifiuto della trattativa  
per la politica in conclusione, ma che in questi giorni ha  
esistito l'animo di coloro che mi detengono. Solo dover  
se ripensare all'inevitabilità di questo lavoro e del mio sacri-  
ficio. Ma ormai è fatta. Mi è stato promesso che resti-  
tuiranno il corpo ad alcuni ricordi. Speriamo che si possa  
fare. State forti e pregate per me che ne ho tanti bisogno.  
Fatto è così stiano. Ma Dio mi dia la forza di en-  
trare fino in fondo e mi faccia di vedere poi i tanti dolori  
sai che ho tanto amato ed ei quali darei qualunque  
cosa per essere ancora vicino. Ma non ho, purtroppo,  
tutto quello che vorrei dare. Così farei possibile. Dopo  
si veda l'assurdità di tutto questo. Ed ora, dolendosi  
spese, lo abbraccio forte con tutto il mio e stringo con  
tutti i miei figli e nipoti amati di me, sperando di un  
giorno con voi tutti per sempre. Un bacio di me.

111

111

Mia dolcissima sorella, # 1  
...  
... mi è stato giunto all'estremo della mia possibilità e di  
... essere sul punto, salvo un miracolo, di chiudere questa  
... mia esperienza umana. Gli ultimi tentativi, per i quali mi  
... ero ripromesso di sopravvivere, sono falliti. Il rinnovamento della  
... respirazione, del tutto inutile, ha offeso la situazione  
... non sembra ci sia via d'uscita. Mi resta misterioso, forse è stato  
... sulla questa strada rovinosa, che condanna me e pure a  
... un punto di riferimento e di equilibrio. Sei ore di vede che non  
... due non avere persona capace di riflettere. Questo dico, non già per  
... mia, come semplice riflessione storica. Da vorrei abbracciarti  
... ti tanto e dirti tutta la dolcezza che provo, per non poter  
... di esprimere, per non intorbidare il dono di una vita con  
... ti, così ricca di amore e di intera perfezione. Dio in  
... questo, anche sperata di essere pagherò ancora un po' di  
... di dare questo dono al mondo. all'umanità mia. Suan. D. Am. 1944  
... tutti a superare le prove del duro cammino. Ha tentato  
... tutto il orn sia fatto la volontà di Dio, tutto da tornare

112

e voi in un'altra persona, non mi do indagine su  
 la da chi mi ha condannato. Ma fu tu, con spirito nobil  
 e caso di opportunità. Vi ho affidato a Fusto e Ro  
 per ogni necessità ed ho fiducia che Dio vi aiuti. Ten  
 ate cura di essere più tranquilla che puoi. Li ti volere  
 li ritrascuras. Li ricorrono. Ho scritto a tutti per aver, fide  
 siamo impegnati per lei. A te della tua gioia, in fatto di  
 per tutto l'amore che mi hai dato. Anche un po' di dolore che  
 mi faceva invidioso, quando ti vedeva <sup>profondamente</sup> ~~profondamente~~  
 un libro. Ma sono contenta di restar. Io fuggerò per te  
 per per me. Che Dio aiuti la vera famiglia. Mestato, che  
 u. fatti fare compagnia della famiglia di Riccio,  
 fatti e fa il piccolo. Ho lasciato il mio archivio a tutti  
 da vedere tutto il San Geronimo e il Dott. Geroni  
 fu costituito un piccolo fondo che lo aiuti a vivet  
 tarsi nella vita. Ho di meno, e tutti altri, ma tu stessa  
 e Geroni che per te fatti i familiari e gli esecutori testa

112

113

3

113

montari subgora quelle che sole la persona di ~~trasferire~~ all'  
 famiglia, ed il maggior fero più grande, che è nel mio  
 studio, e sono già molte vocette di loro trasferite  
 da quella terribile. Si può meno a poco trasferire con  
 piacere. Le lobine sono in un'ora notte, felici e  
 felici nella sicurezza della studia. Vene, una per  
 modo, che il bino della mia famiglia da gruppo con  
 donna a Luca che lo <sup>del potessero e fionni</sup> <sup>onorevole</sup> <sup>memore</sup> nel  
 bino e fionni, un bino eguale al fionni nella  
 diffusione nel agnese, tanto Fiola e una per  
 potresti saglier in quel mobile quel che volete. Tanto  
 Mengari, vuole si fare testamento. Io se lo ricordai  
 due di loro sono arrivati e ricordò in un più. con  
 piacere si fare e per fare la variazione di un  
 rifuggente, e viene la mano. Fatti regni di fionni  
 anche con voce. Trovate Rose fa intelligenza la sua

114

114

... e una che il gas si è chiuso, in una  
 libreria del tutto sulla nostra stanza. Per la tomba di  
 ... <sup>chiesa con specie di percorso.</sup>  
 ... <sup>almeno nell'immediato e' e'</sup> ... <sup>non inverte nulla</sup>  
 ... <sup>o nell'...</sup> ... <sup>per ora: strazi giuro</sup>  
 ... <sup>con Finis</sup>. Un'altra giunta che ho dimenticato: Stato  
 ... <sup>per essere che potete e tracciare anche la mia con</sup>  
 ... <sup>un'altra giunta sono sotto. No progetto molto. La Dir</sup>  
 ... <sup>per ora che mi avete in altre parole.</sup>

... <sup>per ora</sup> ... <sup>per ora</sup> ... <sup>per ora</sup>  
 grande affetto. Ma l'altro è scritto. Ricordate che  
 ... <sup>la cosa più importante della sua vita.</sup>  
 Ricordate ... <sup>diversamente a Luca con qualche foto</sup>  
 e qualche descrizione, da non si tratta di tutto ...  
 ... <sup>il più di sia felice e non felice e non è mai un</sup>  
 ... <sup>giorni di un giorno.</sup>  
 Ti abbraccio forte forte e ti bacio da profondo  
 ... <sup>non a braccia un bacio, che forse è tutto</sup>  
 ... <sup>del.</sup>

115

115

Mia dolcissima Nonna, baciando il pupo,  
temo che tu abbia troppo da affaticarti, nell'impresa  
impresa. L'idea che la rivista sia in Vaticano, che deve  
essere stata però duramente condizionata dal feroce.  
Ho pensato però di preparare una mia lettera perso-  
nale al Pope, che ti esulto, lasciandoti a te di stu-  
diale se sia o meno il caso di inoltrarla e tramite chi-  
cavo alla zia sulla Poletti, ti ricordo Pignatelli che do-  
vrete avere qualche buona rivista e Maria Rigetti.  
Soprattutto bisognerebbe evitare che, sotto pressione del feroce,  
continuino posizioni che del giornale. Formi potresti far-  
una telefonata al Vicchio Manzini (Raimondo) un-  
po così buro. Per il resto c'è da dare la mano a questi  
parlamentari amici. Hanno avuto il torto di far passare  
altrettanti i primi giorni, lasciandoti ristabilizzare la si-  
tuazione. Anche il Tullio non so nulla né so se mi fatti

116

quodam

Bene! una lettera stampata non è tutto quello che si possa desiderare, tu non puoi immaginare quale maniera del cielo sia per me. La legge è la legge: la legge è tutto la mia vita; e io vi siete la mia vita, vi benedico tutti in un unico grande abbraccio.

Pensate: una è il passo in avanti una è una

h  
w.

Mi veniva un'altra idea. Pompei è vicinissimo al Papa e gli puoi spiegare tutto. Si potrebbe chiamarlo tramite Menni Righetti, spiegandogli che dovrebbe fare (ma che dovrebbe operare da privato contro gli intormentati del governo) ma dovrebbe arrivare subito. Da Parigi si sono fatte tante a tutte le ore.

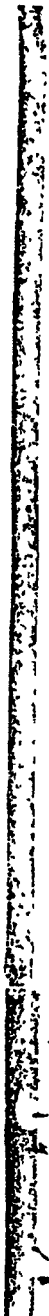
116

**SCRITTO NON PUBBLICATO**



118

(118)



per il momento  
 Occorre un'idea politica  
 di un messaggio politico  
 europeo, per questo momento  
 forse si fa a cercare in Europa  
 e uomini se non necessitano letterari  
 figure si possono avere per formare

111

119

Mia cara Cristina Moretti,

vedo che questa sia proprio l'ultima Per regione  
 misteriosa, mi sembra - piacerea qualsiasi speranza  
 non si sa neppure riporre: ma l'importante, che cosa viene  
 da, in che si concludono - dare impetiva delle quali  
 si parla. Il Papa non può fare niente  
 neppure in materia morale, in questo caso. Perché  
 andiamo in - amici - essere. Ma una voce, che io sap  
 più, si è levata da qui. Di voi, che cercate la pace del  
 terra del mondo, che volete portare nel petto, così  
 per farvi compagnia, a' petto di morire. Ma si è  
 serviva nel petto in prigione. Per quanto abbia  
 chiesto, non ho saputo altro - quasi pensavo di aver  
 fatto qualcosa di vergognoso. Ma è il massimo dovere  
 essere così: ma voi devono avere consigliato il proibito  
 di dare qualsiasi protezione, ha non sarebbe servito a no

120

120

la, ma quella dimostrazione che io qualche persona era  
 lì in ordine. Il fatto è che fu veramente determinato ad  
 essere stato trattato, come se solo mi fossi rivolto alla  
 S.C. Ma non hanno nemmeno un momento esaminato  
 la situazione, per vedere se era era opportuno fare, verso  
 di talvolta, in altre. Una spaventosa improvvisazione  
 Per me, è finita - Come solo a voi e, e non sono altre  
 so fino alla fine, ricordiamo, il lavoro, che guarda  
 in giorni di angoscia di giorni - E in tutti i dibattiti,  
 tutto è un un poco a scarse i momenti disponibili.  
 E poi il destino della nostra Italia, la coscienza del vostro  
 impegno. E per la Francia e Italia, si leggono, i nostri imp  
 di giorni di lavoro un po' abituali, ma risolvibili con  
 spre, no. E a Tomita non venite, comincia ad arrivare  
 a Roma, della chiesa di Tomita. Affacciamoci in tutti,  
 uno ad uno, ogni giorno, con ogni fatto.

119

121

Ricorda temi un po' per favore. Io sono sempre con  
 le intenzioni - tutto non sarà facile imparare a guar-  
 dare e a parlare con Dio e con i propri cari - non c'è  
 speranza diversa da questa? Invece è una cosa  
 che scelle sbagliate, tutte; alle scelte che altri non  
 hanno meritato. Poiché che tutto sarebbe stato eguale,  
 perché è il destino che ci precede. Perché possiamo tutto  
 costare l'onore, l'onore grande grande parte e poi tutto,  
 per il tutto inimitabile e impossibile felicità -  
 che di tutto resti qualche cosa. Tutto ciò che è, tutto  
 non. Massimo felice, a essere il luogo di una vostra  
 presenza. Sentire la vita, non una bellezza tutta vostra.

D. di. sempre con tutti

Luis

123

122

oltre fin qui la notizia di una smentita opposta dall'on. Taviani alla mia affermazione, del resto incidentale, contenuta nel mio secondo messaggio e cioè che delle mie idee in materia di scambio di prigionieri (nelle circostanze in cui ora si tratta) e di modo di disciplinare ai rapimenti avrei detto parola, rispettivamente; all'on. Taviani ed all'on. Gui (oggi entrambi senatori). L'on. Gui ha correttamente confermato; l'on. Taviani ha discutibilmente smentito, senza evidentemente provare disagio nel contestare la parola di un collega lontano, in condizioni difficili e con scarse e saltuarie comunicazioni. Perché poi ha smentito? Non c'è che una spiegazione, per eccesso di zelo cioè, per il rischio di non essere in questa circostanza appropriata a difendere lo stato al proprio e primo posto di responsabilità. Intanto quello che ho detto è vero e posso precisare allo smemorato Taviani (smemorato non solo per questo) che io gliene ho parlato nel corso di una direzione abbastanza agitata tenuta nella sua sede dell'EUR proprio nei giorni nei quali avvenivano i fatti dai quali ho tratto spunto per il mio occasionale riferimento. E non ho aggiunto, perché mi sarebbe parso estremamente indiscreto ferire l'opinione dell'interlocutore (non l'ho fatto nemmeno per l'on. Gui), all'era l'opinione in proposito che veniva opposta in confronto di quella che, secondo il mio costume facevo pacatamente valere. Ma perché l'on. Taviani, .... smentire il fatto obbiettivo della mia opinione, non si allarmi nel timore che io voglia presentarlo come se avesse il mio stesso pensiero, mi affretterò a dire che Taviani la pensava diversamente da me, come tanti e tanti anche oggi. La pensano diversamente da me ed anche allo stesso modo di Taviani. Essi, Taviani in testa, sono convinti che sia questo il solo modo per difendere l'autorità ed il potere dello Stato in momenti come questi. Ed io invece ho detto da allora riservatamente al ministro ed ho ora ripetuto ed ampliato una valutazione per la quale in fatti come questi, che sono di autentica guerriglia (meno ... guerriglia) non ci si può comportare come ci si comporta con la delinquenza comune, per la quale del resto all'unanimità il Parlamento ha introdotto correttivi che riteneva indifferibili per ragioni di umanità. Nel caso che ora ci occupa si trattava di immaginare, con opportune garanzie, di porre il tema di uno scambio di prigionieri politici (terminologia estesa, ma rispondente alla realtà) con l'effetto di salvare altre vite umane innocenti, di dare umanamente un respiro a dei combattenti anche se sono al di là della barricata, di realizzare un minimo di distensione, perché la tensione si accresca e lo Stato perda credito e forza, si è sempre impegnato in un duello pressuale defaticante, pesante per chi lo subisce, ma anche non utile alla funzionalità dello Stato. C'è insomma un complesso di ragioni politiche da apprezzare ed alle quali dar seguito, senza fare all'istante un blocco impermeabile, il quale non penetrino nemmeno in parte quelle ragioni di umanità e di saggezza che popoli civilissimi del mondo .... in circostanze dolorosamente analoghe e che li hanno indotti a quel tanto di ragionevole flessibilità. Ma l'Italia si rifiuta, dimenticando di non essere certo lo Stato più ferreo del mondo attrezzato, materialmente e psicologicamente da guidare le file di paesi come USA, Israele, Germania (non quella però di Lorenz), non altrimenti attrezzati per rifiutare un momento di riflessione e di umanità. L'inopinata uscita del senatore Taviani, ancora a questo momento per me incomprensibile e comune da me giudicata, nelle condizioni in cui mi trovo, irrispettosa e provocatoria, mi induce a valutare un momento questo personaggio di più che trentennale esperienza della DC. Nei miei rilievi non c'è niente di personale, tanto più

122

che lo ebbi collaboratore di governo in un'epoca nella quale per fortuna non si ebbe a lamentare una sola vittima civile (né viceversa) da parte delle forze dell'ordine. Qualche rilievo, espressione di un certo malcostume democristiano che dovrebbe essere corretto nell'avviato rinnovamento del partito, è la rigorosa catalogazione di corrente (fenomeno quest'ultimo in via di ~~nessa~~ ~~contrazione~~) e l'estrema mutevolezza delle posizioni che si vanno assumendo, collocandosi variamente all'interno del partito. Di questa varietà Taviani è stato una vivente dimostrazione, con virate così brusche ed immettate da lasciare stupefatti. Credo che solo la benevolenza istintiva dell'opinione pubblica e forse un certo gusto per quanto di gioco che la pratica significava, abbiano potuto indurre a sopportare questi fatti senza adeguata reazione. Di solida matrice cattolico-democratica Taviani è andato in giro per tutte le correnti, portandovi la sua indubbia efficienza ed una tal quale sprag giudicatezza. Uscito io dalle file dorotee dopo il '68 per assoluta incompatibilità (~~non~~ s'intende, politica), avevo avuto chiaro sentore che il Taviani mi aspettasse a quel passo, per dar vita ad una formazione più robusta ed equilibrata, la quale, pur rompendo la soffocante cappa dorotea, potesse essere utile al migliore assetto della DC. Attesi invano un appuntamento che mi era stato dato e poi altri ancora, finché non costatai, in verità senza patemi d'animo, che l'assetto ricercato e conseguito era stato diverso ed opposto. Era no i tempi ~~in~~ nei quali Taviani parlava di un appoggio tutto a destra, di un'intesa con il Movimento Sociale come formula risolutiva della crisi italiana. E noi che, da anni, lo ascoltavamo proporre altre cose, lo guardavamo stupiti, anche perché il partito da tempo aveva bloccato anche la più modesta forma di intesa da quel partito. Ma, mosso poi da realismo politico, .....

.... l'on. Taviani, si convinse che la salvezza non poteva venire invece che da uno spostamento verso il partito Comunista, nella quale posizione, per quel che mi risulta, rimase fermo, pur avendo dovuto registrare in proposito qualche incomprendibile elettorale. Ma al tempo in cui avvenne l'ultima elezione del Presidente della Repubblica il terrore del valore contaminante di voti comunisti sulla mia persona (estranea, come sempre alla contesa) indusse lui e qualche altro personaggio del mio partito ad una sorta di quotidiana lotta all'uomo, in un impegno senza fine di contestazioni, i quali erano fastidiosi; l'aspetto personale che parevano avere, facevano sospettare di chissà quali interferenze ed erano perfettamente inutili, poiché non vi era pronto al combattimento nessun accanito aspirante alla successione tra coloro che si volevano combattere.

123

126

1 §

124 6

Per lo scandalo Lockheed c'è un certo dovere di riserbo essendo in corso il processo dinanzi alla più alta giurisdizione penale italiana. Comunque la prima impressione è che esso nasca in un quadro americano e per ragioni di tensioni interne americane. Per questa impresa aeronautica, che aveva preso molto denaro pubblico e non lo aveva utilizzato per il meglio, non c'era simpatia. C'erano verso l'esterno gelosie e concorrenze, forse risentimenti tenaci e desideri di vendette. In tutto questo si sono innestate ragioni politiche che specificamente italiane, vedo soprattutto la ferma volontà comunista di dimostrare che con il 20 giugno le cose erano profondamente cambiate, che non d'erano più maggioranza politica pronte a dare comode coperture, che non si sarebbero state più indulgenti. L'importante era per loro che bisogna riconoscerlo, per l'opinione pubblica e inquisizione funzionarie e il Parlamento riconosce a giudizio. La D.C. ovviamente

125

2

6

125

fortemente dell'innocenza personale di Guri (che anche io sono convinto) non ha capito a tempo che la gente voleva comunque il processo. Vediamo cosa farà la corte costituzionale, qualche integrazione di cui oltre che in certo senso il fatto che lo scandalo il quale ha acceso le passioni degli italiani, sia emerso casualmente tra altri di eguale od analogo portata che con ogni probabilità si sono verificati nel corso del trentennio. È francamente difficile immaginare che l'obiettivo, fu le connessioni con le ben note form il Presidente della Repubblica o qualche altro personaggio. Si voleva che il meccanismo d'accusa funzionasse, per corrispondere all'attesa di giustizia di tante parti del Paese. Facendo una giusta autocritica, devo dire che questo aspetto mi è apparsa con minor evidenza di quanto esso, psicologicamente e politicamente, meriti. Pur essendo della convinzione dell'innocenza di Guri, che permane per me molto forte, non ho abbastanza esultato che nella gente c'era l'attesa che tutto l'innocenza o colpa emergesse da un pubblico dibattito giudiziario. Comunque questa esigenza, accompagnata dalla convinzione di molti, anche non democristiani (Sgizzi), dell'innocenza di Guri ha potuto



124

3

126

essere soddisfatta ed è una novità che conta, una novità nel trentennio.

Resta poi da dire ancora auto criticamente, come classe dirigente del Paese per un così lungo periodo, che la fila di quelli che sono chiamati e minori imputati e la cui lista potrebbe anche essere incompleta, che quella sensazione di sforzo che affuso, di piccolo o medio profitto, di una notevole indifferenza per le esigenze ed i diritti del Paese che con tribuiva a dare a questa epoca la conseguita caratteristica di un regime che si sta consumando ed esaurendo, quasi consumato in se stesso dalla proprie irrimediabili deficienze. Anche per questo si è avvertiti per quel che è accaduto e per quello che legittimamente si può dire. Allora si è fatto di concludere che dispiace, all'incirca in una posizione critica, ma seria del trentennio, sentir dire che erano democristiani importanti che frequentavano il Castello e al Porta privata del Rey. Cruciani e che segretari erano il suo nome per rilevanti incarichi, tra l'altro, nell'Iri, il quale, oltre tutto, equamente indebitamente la responsabilità e le critiche per tutte che non erano ma negativi, ma che non erano soprattutto sue.

127

1

7 127

L'accordo sull'ultimo governo è stato assai travagliato, come è comprensibile. Uno nasce dalle strette di necessità create sulla scia delle affermazioni di La Malfa, del Partito Comunista, quando ha dichiarato superato l'accordo "sei e sei", chiesto una diretta ed impegnata partecipazione comunista (insieme ad altri partiti), per fronteggiare l'emergenza. A determinare questa situazione aveva contribuito, con l'esplicito obiettivo della situazione, la richiesta a Roma dei neoliberali nel segno della sostituzione del governo Andreotti. I comunisti, del resto, non avevano impegni di sorta circa la durata temporale dell'accordo a sei, benché si sperasse di protrarre fino alle elezioni europee allora previste per il '78. Per i democristiani, nella generalità dei casi, fu una sgradita sorpresa, perché messa in discussione un equilibrio che il Paese, dopo sforzi, aveva acquisito ed anche gli americani avevano accettato o tollerato. Ma, una volta chiesta la fermezza con la quale il PCI chiedeva, con altri un compromesso, ci si dovette mettere al lavoro. Le negoziati dei gruppi fu semplicemente disastrosa ed occorse un'apertura un po' più lunga di crisi, circa 60 giorni,

128

2

128

2

cominciare ad avere un controllo minimo della situazione e cioè un dibattito duro, non civile, non caratterizzato cioè dalla minima cui irruentista di solito negativi in aula. Al punto fide, a parte l'opera di persuasione svolta da alcuni democristiani, si cercò di far valere una ragione positiva e cioè la continuità, in forma aggiornata, di un accordo che si era rivelato in complesso fecondo e senza l'ipoteca di un accordo politico generale tra DCI e SI, al quale da parte democristiana (ma anche quella dei comunisti) apparivano imprevisti.

Sul piano politico formale, a parte il programma che si prende e aggiorna quello di luglio, dopo molteplici incertezze la Direzione D. L. da un lato, e tra Berlinguer dall'altro (egli aveva intanto abbandonato l'idea di un Governo di emergenza) erano costituiti nel ritrarsi possibile una maggioranza programmatico-parlamentare, che avrebbe tolto in alcune zone le manifestazioni di non fiducia del Governo.

La grande zuffa è avvenuta questa volta nei gruppi parlamentari riuniti ed è stata piuttosto confusa, se tanto ciascun gruppo preminenza sull'altro. La verità era una sostanziale parità, che consentì di raggiungere l'accordo.

129

3

7 129

per una ragione politica, per il bisogno di una legge, in qualche caso, <sup>o</sup> desiderio di potere, talvolta ancora per la mancanza di un'alternativa pratica, le crisi o le elezioni con le enormi incognite che comportavano o la formazione di un governo laico, appoggiato dai comunisti, il quale, o come governo elettorale o come governo stabile, benché transitorio, avrebbe potuto costituire qualche cosa di nuovo, capace di sottrarre gli italiani alla presa costante della D.L. Danti vari motivi, in questo o in quello più o meno accentratore, fecero evolvere i gruppi verso posizioni critiche sì, ma più tranquille e rassicuranti. Ora tutto si gioca sull'esperienza in corso. Quanto alle garanzie internazionali ci si è fatti alla due ragioni di politica estera votate tempo prima (e con chi apparente degli americani) alla Camera ed al Senato. Per quelle già in vigore, dell'Europa, della Oltreoceano e così via. Le si è già fissate definitivamente.

Per quanto riguarda il futuro, fino al punto in cui sono informate, né il PCI né altri partiti hanno preso un proprio ed chiaro dell'elezione del Presidente; ma i comunisti non hanno mescolato che essi non rinunciano a fare un passo avanti per il rigetto del fascismo, che in questa volta mancata. I democristiani si dicono fermi nel non voler più avanti

130

(130)

h

7

del partito in cui sono. Gli altri partiti antichi. Queste essendo le posizioni di fondo, non è detto che l'esperienza non faccia evolvere o gli uni o gli altri in direzione diversa da quella prevista. Quindi ciò non mi stupisce, se l'accordo continuerà con qualche variante metodologica e qualche suo aggiornamento programmatico (e continuerà in senso migliorativo). Può essere smentito dai fatti, ma non vedo con inevitabile lo scontro al termine di questa esperienza.

I socialisti preferiranno della ricquistata mobilità per una politica con preminenti elementi giuridici come fece dalla D.C., come è noto, si può dire tutto il contrario di tutto, essendo essa dominata dalla logica del potere e dall'esigenza di conservarlo, rivolto magari, ma consistente. La sua scelta, a mio avviso, qualunque cosa essa significhi, non sarà ideologica o politica, ma soltanto quella con speranza di poter raggiungere un buon accordo d'intesa coi comunisti, che non sgratoli le sue posizioni elettorali, e la dala quel tanto di potere (ovviamente unidirezionale) che ha bisogno. Se si realizzarono queste condizioni, in l'impressione che l'accordo durerà.

131

1

131

10

La vera ristrutturazione della D.L., benché menarata, è lenta e incerta. Al congresso ci si è presentati con una mozione che abbozzava le linee del rinnovamento ed è stata approvata. Su questa base si è elaborata un'Ordine del giorno organizzativa. Il materiale così elaborato dovrebbe ora andare al Consiglio Nazionale. In realtà sono stati approvati solo le norme sul temperamento ed il resto è di semi preparato. Anche in questo campo, non in altri, non si può dire che la D.L. aveva un tempo. In aggiunta a questo ritardato con la sua intuizione di fondo di partito di primario, ma non ha piani veramente precisi ed impegnativi. Si può dire che predomina l'idea di partito aperto, sia nella concezione della struttura interna di Partito. [temperamento] sia nei rapporti con gruppi di simpatizzanti non vincolati organizzativamente. Tutto questo è pensato, ma è largamente da fare. Sono stati privilegiati i gruppi e i raggruppamenti democristiani nel disegno di legge questi con radici un po' più robuste, ma anche con qualche problema di rapporto con l'organizzazione

132

132

transizionali. In moderato sviluppo giovani e donne, presi in  
 qualche confusione, dall'attuale problematica sul femminismo  
 e sui problemi dei giovani. L'idea che la mia età politica  
 esista nei documenti prendendo tempo, mentre tengono il loro  
 posto i cinque termini come Melfatti, Proulx, Lottig e  
 una folla schiera tra i trenta e i quaranta, di valore  
 si affermando nelle posizioni intermedie, siano di  
 destra come De Carolis o di sinistra (in mano larga)  
 come Borroso - la ne sono parecchi. Vi poi il gruppo dei  
 culti e dei lavoratori, un gruppetto in tenuta che ha  
 studiato prevalentemente in America e in Inghilterra  
 ed è capo al Sr. Andreatta. Ma, al di fuori di queste posizioni  
 si che potremmo chiamare culturali, emerge persone  
 del mondo sociale e sindacale. In questo campo ce ne sono  
 alcuni, ma, per ispirati a ideologie cristiane, che  
 in parte sono demagogici cristiani (non lo è, per essere  
 più, Corriti) - Penso che questi gruppi sociali potranno  
 diventare dominanti - Negli altri partiti, fatta eccezione  
 o per i comunisti, si dotano le stesse caratteristiche

(133)

un po' disorganiche. La circolazione internazionale tra questi gruppi è abbastanza intensa, soprattutto in Europa. Per i paesi di lingua spagnola, i più attivi i tedeschi, ai quali si possono aggiungere anche altri con buona volontà. I tedeschi hanno un ruolo dirominante ed una progettata, e lodevole influenza non mi risultano sedi organiche per altri paesi. Ma il contatto episodico è stretto e si può dire che si va formando una mentalità europea. Serviranno? Serviranno? Serviranno un modo per affrontare in modo più vigoroso e indipendente i grandi temi della giustizia sociale e dell'arricchimento dello sfruttamento dell'uomo sull'uomo? L'è da augurarselo, ma non si può certamente essere certi.



134

1

11

134

Nelle ultime elezioni vi è una pressante offerta di candidatura alla confindustria nelle liste del P.R.I. ma per molteplici ed anche compressibili ragioni Giovanni Agnelli rifiuta, mentre la sorella Susanna entra, a titolo proprio e senza problemi, nel Gruppo Parlamentare P.R.I. Rimane il problema di Umberto Agnelli che ha una certa ascendenza cattolica almeno nelle sue abitudini frequentate. Certo che si tratti di una scelta personale, fondata molto semplicemente nella convinzione che una politica di rilancio e con risultati efficaci si fa solo in un grande partito. E la D.C. è, tra i presupposti in considerazione, il solo che abbia queste caratteristiche. Del resto non mi pare che Umberto Agnelli abbia problemi ideologici da risolvere, ma solo problemi politici di essere accettati in una famiglia (litigiosa e parzialmente cattolica) che ha le sue suscettibilità. Agnelli è dunque al passo con i tempi, con tutta la famiglia propria della categoria, che entra nel gruppo a lui più congenito, per fare quella politica che reputa la

135

2

11

135

più idonee ai tempi. Un punto corrisponde, ad un altro livello,  
a quel tipo di sostanziale agnosticismo ed opportunismo  
che, anche a livelli diversi, ha caratterizzato la D.C.

Gli uomini non si vedono nei gruppi d'ispirazione cristiana  
(che sono pochi), ma in quelle alcune di milieffrenti - sim-  
patizzanti, ai quali interessa di fare politica.

Chi sappia la loro industria non dice mai né in  
un senso né in un altro - di averlo fatto dopo la  
polemica sul rapporto per il fratello. Oggi robusti di  
ha esenti in una parte dell'area piemontese (Lenti e Mazzola  
contrastò soprattutto a Torino da Donat Cattin. Tutti in verità,  
contrastò e favoriti, guardano di alcun come la D.C.

qualificata dal nome di Agelli (anticlericalismo, laicismo,  
gen, europeismo, laicismo e questo nello spirito della  
formazione del gruppo da laicizzati al Senato), ma  
si dividono sulla opportunità dei luoghi. I primi sor-  
nitosi erano per Torino o Lanzo; Donat Cattin, alla fine  
per Roma, sede neutra. Agelli ha cominciato a fa-

①36

3

17

136

a fare qualche cosa, raccogliendo gente, facendo cultura,  
 alleanza politica e un po' facendo a tutto del Pci, e  
 un po' dentro. mi farei mettere in molti locali. non essendo,  
 come altri, uno che è venuto all'ultimo minuto col  
 bisogno di tutto, fa dei movimenti graduali, tiene contatti  
 con la gente, s'interessa della cosa. Le contraddizioni e unilaterali  
 non venute da parte di Donat Cattin e meno Bodrato,  
 ma una che detta, non sono vedibili, ma si o opportunità. La  
 D.C. si riconosce appunto nella mancanza di resisten-  
 za con a queste cose, nella mancanza, per così dire, di  
 compattezza e omogeneità ideologica. E qui del resto la  
 base del suo elettorato. Nella confusione della forma-  
 zione delle liste non credo ci sia stato un vero accordo tra  
 Agnelli e D.C., per fare qualche cosa di specifico. La D.C. ha dischi-  
 so la sua esplicita preferenza a voti, perché Agnelli era  
 in cambio una professionalità elettoralmente utile ed una  
 certa animazione di partito, appunto quel tipo di resisten-  
 za che il Pci mostrava di avere bisogno, anche se pareva ben  
 fi delle apparenze. Tutti fatti per la presenza di Donat Cattin  
e Agnelli.

134

1

12 137

L'elezione di Mancini alla Montedison è un altro caso eclatante di compromesso, risolto all'ultimo momento, e contro tutte le previsioni e vantaggi del Presidente del Consiglio: con la cosa che si fece combinate in una miriade di furbate, la quale può apparire sempre di più la crisi d'idoneità morale e politica che mi soffre esattamente la D.C.

Sia in fatto chiaro che i problemi della Montedison non sono quelli degli uomini ed esse proposti, anzi a essi pure hanno la loro importanza, ma quelli oggettivi di una struttura che non si può riprendere da sola ed ha bisogno, per arrivare, proprio in modo ineluttabile di una struttura pubblica. Chi usò l'epoca le finì: si fronteggiavano due nomi, Medugno, sostenuto dalla parte pubblica del sindacato, Gronchi, sostenuto dai privati. Il braccio di ferro si continuò a lungo, perché anche i Guccia e i Longoni erano duri nelle loro posizioni ma non ebbe poi di Presenti. Medugno era non solo il candidato dei pubblici per la sua parentela Tri, ma

138

2

12

138

conosciuto del governo. Dopo però le resistenze dei privati, di cui alcuni si dicevano, il fronte governativo cominciò ad avvicinarsi con la delegazione di Donat Cattin e Zanagnoli ed il sempre più esente silenzio del Presidente Andreotti, dal quale dovevano desumersi le sue crescenti perplessità. Fu formulata una rosa di nomi che, nei nomi di maggior spicco erano Laghi e Merli, un nome che era all'unità i contendenti. Io credo che decisivo sia forse non di Cefis ma di stato grande, nella speranza (o illusione) di avere l'assoluto predominio della organizzazione. John Merli gli pare l'uomo esatto, mentre probabilmente era meno meno probabile che non in apparenza. Comunque Merli andava bene ad Andreotti che lo aveva avuto ministro degli Esteri e la scelta, che mi è stata di tutte le, finì per cadere su di lui. Il risultato non fu però dell'accordo e' poi noto a tutti. Ma io non sono informato che qui di tutta la parte finale dell'operazione durante gli equilibri di potere, bisogna dire che vi è un

139

3

12 139

costante parità di azioni pubbliche storno in disparte e parimenti azioni sic nel settore privato - Si fa come se non ci fossero e così la proprietà rimane a metà tra pubblico e privato. Questa però è una finzione che non tiene al governo per l'impegno che ha assunto e assunto (con unità compresi) di non allargare l'area dell'imposta pubblica ma lo squilibrio che un altro significato e si riferisce alle ormai irrimediabili e inopportune letture di rimanere l'azienda senza l'apporto di denaro nuovo, al quale non può essere che denaro pubblico. Quando i prezzi amministrati ed il conto terra della Merit Fiber (e affini), per le quali lavorano in anni di attesa a livello, non italiano, ma europeo, la manifestazione non può essere risolta da nessun presidente efficiente al side, ma solo da denaro fresco, come quando diciamo - Separare l'efficiente dall'inefficiente ha per questo stesso significato. Uomini efficienti ormai già stati distribuiti da lei per tutti i settori - Il gruppo di potenze diventa ben gerarchizzato, ma non può più minacciare di fronte alla gravità della situazione

140

L

12

140

che oltre alla qualificazione presidenziale, vengono fatti un passo innanzi. E qui viene fatta una piccola chiosa in materia di trattamento e di modo di far marciare i problemi. Tutti questi temi, proprio della Montecitorio, alla mia occasione vengono, sono stati trattati in questo periodo. Vi è stato il dibattito sulla legge di conversione in decreti, sulla quale non ho potuto prendere posizione. Anche in quel caso si fanno riferimenti alla Montecitorio. A tutto? A ragione? Non so. Quello che mi colpisce è che da questa problematica non sia venuto niente, che per la Montecitorio, solo qualche intervento si emerga, non si sia fatto nulla. E si tratta di un altro problema, e in parte sono, molto economici che italiani. E penso che, per non mi permi: certo nessuno, ma non non essere non ridotta questa in un'aula del governo monarchico democristiano, che lascia i problemi al punto in cui li trova con loro ultime in il Paese. E si è del tutto fuori, il ministero da tutto.

(145)

141

1

13

È vero che, nello sviluppo dei tempi, il potere della D.L. si è evoluto largamente fondendosi sul predominio in materia bancaria. all'inizio non era così (anche per una certa eredità liberalmassonica) e ci si lamentava in campo democristiano dello stesso potere detenuto nel settore bancario. Oggi tutto non è più così; spesso si abbia riguardo al settore delle casse di risparmio, banche popolari, banche rurali e soprattutto a quello delle grandi banche di interesse pubblico che fanno capo all'Iri. Intendo dire come potere esercitato dall'Iri, perché molte di queste banche sono gestite da banchieri di livello internazionale e, per ragioni professionali e morali, di entità in via di prevalenza. Fatta questa distinzione, bisogna dire che anche qui il potere in voti della D.L. corrisponde un eccesso di potere finanziario. La D.L. ha cioè di più di quanto dovrebbe avere, anche volendo applicare un necessario criterio: tanti voti, tanto potere in banca.



144

2

13

142

La compatenza delle norme a che limitate in termini ministeriali del voto e risparmio, solo qualche caso in cui tra in gioco lo stesso Consiglio dei ministri: staturamente per la struttura di quest'organo è pluricolore, più le discussioni di si fanno animate ed il terreno d'intese difficile. Non è detto, d'altra parte, che la natura monocolore del governo faciliti il rapporto con il comitato a guida di un luogo di incontro, ma non è il solo. Si può immaginare che con di questa rivista siano trattate in via preliminare sul piano politico tra un ristretto numero di partecipi, dello stesso o di diversi partiti. Perché è ben vero che si tende verso la spolitizzazione (almeno lo si dice), ma una scartata di parte di vista politica non mormora mai, anche dopo che è stata giustamente accolta la richiesta unitaria degli altri partiti, primo il Pli, per una discussione parlamentare in comitato ristretto, prima che anche di venturo altrettanto operativa.

Per dunque il discorso o si può fare con riguardo al

143

3

13

143

passato, ovvero con riguardo all'assente. L'esperienza del passato ci sapevamo, per ritardi, inefficienza, tipo di gestione chiusa, alternata di disubbidienza. Per l'assente dove vedere come le cose si svolgeranno ed è da augurarsi sinceramente che seguano un miglioramento. Oggi le una con le venti sono divisi e sono separati. Tutti giorni, come ho detto, che i giorni parta nella scelta del nostro diritto che la vitena. Con le riunioni nelle giornate delle commissioni - il 13 anni di lavoro con frequenza di fatto da quasi nove anni. Il modo dei Poschi regis con lunghi ritardi. Non potendo avere tutti questi vicende, giuridiche di emblematica vicenda del Banco di Sicilia. L'attuale, prorogato Prof. Di Martino, succede ad altro, non viene più che a sua volta lungamente prorogato - altri elementi un caso, un incidente una volta tanto. È un sistema quello cioè della ripartizione del potere con un po' tra i partiti, spesso nell'ambito dello stesso Partito.

142

144  
 13  
 #h  
 Lo si è certamente per il Banco di Sicilia fermo che  
 non, in attesa di sapere, tramite il governo regionale,  
 se l'ambito curiale della essere conferita alla olegna  
 persona dell'on. Prof. Le Toggia, Presidente di Comunità  
 nella parlamentare regionale e al Prof. V. Costantini,  
 presidente magistrato della Corte dei Conti o avolta  
 non c'è qui l'arresto dell'aspirazione, legittimo che,  
 di un altro partito, ma si tratta solo di scegliere  
 le persone di casa, le loro correnti forti, ai loro poteri;  
 i loro clienti, i loro amici. E allora non, che la loro  
 funzione; si ferma tutta. — loro questa che è molto  
 diventato solo più frequente e più grande in questi  
 ultimi, che hanno fatto toccare limiti in consueti  
 di anomalia, ma, augurio che una commissione  
 con l'intervento del parlamento, che si con-  
 gano le più forti disfunzioni e che, rappresentando  
 parte della Presidenza del Consiglio, della  
 trovino soluzioni decise, che spesso potrebbe

(141)

# 5

13

145

no essere reperite proprio con la rinuncia alle scelte partitiche e l'affidamento a personalità che non escono di nessuno e di tutti e quindi tutti garantiti su meglio dal punto di vista del pubblico e del privato interesse.

Infine naturalmente su tutto questo cioè la Banca d'Italia che opera, al massimo delle sue possibilità, con una serietà e un'obiettività che sono da tutti riconosciute. Si chiarisce però che essa fa solo quello che può fare. Come era noto che la Banca d'Italia è anche strumento efficace di collegamento sul piano internazionale, a parte quel contatto che i grandi e schioli istituiti, ed simili, hanno con l'estero.



147

2.

14

147

dell'alleanza che raffica grandi organizzazioni operatrici.  
 Ora mi non d'intende escludere la Turchia con ottiene potrà  
 cominciare ad essere apprestate in più appropriate stati. Qui  
 sarà possibile non mi complice necessari in effetti, bensì nelle  
 forme di collaborazione intergovernativa che pure svolgeri in  
 forme bilaterali, semplice, efficace, selettiva. Dico, appunto,  
 collaborazione intergovernativa e non intercomunitarie, per  
 somigliare alla Svizzera che ha fatto qualcosa, almeno alle  
 trati e forse fuori della comunità. Mentre nella Comunità  
 militi, per la sua forma di neutralità non è in grado,  
 ha fatto in questo campo <sup>qualcosa</sup> di Turchia.  
 linea d'ultima questa non convinto che tutto in Europa e  
 a guida americana, mentre può immaginarsi una certa  
 presenza tedesca, quasi per delega, nel settore dei ma-  
 rizi segreti.

148

148

15

1

La posizione dell'on. Bossi, già stata e continua ad essere solida nel partito per la sua cultura, vivacità e agilità di movimento politico. Ha fatto presto tutto, il deputato, il sottosegretario alla Difesa, il ministro in dicastero di organizzazione dello Stato, fin a pervenire, con me Presidente, al ministero degli Interni quale erede del sottosegretario alla Difesa tenuto in precedenza (Wanda in seguito alla repentina rinuncia dell'on. Forlani). La drammatica vicenda che Fini gli ha offerto, quasi appena nominato, una eccezionale occasione di lavoro in un'una vasta platea, quella televisiva, per fare apprezzare l'opera sua. Si è trattato così, dai nostri più noti esponenti politici, tanto da si è parlato di un suo evento, sia pure ad interim, alla presidenza del Consiglio, qualora, come qualcuno pensava, avessi ottenuto appresso la presidenza della Camera, lasciando nelle sue mani la Presidenza del Consiglio fino alla formazione del nuovo governo. Il progetto però fu bloccato.

149  
15

149  
Era quindi, in assoluto, considerato idoneo ad una simile  
successione, anche se, com'è umano, qualche collega trovava  
prematura la designazione. Si può dire, in tutto modo, uno  
specialista di questioni militari e dell'ordine pubblico, ma  
insieme anche un buon conoscitore dello Stato e un ri-  
formatore coraggioso, anzi, a mio avviso, troppo coraggioso. L'avevo  
Presidente del Consiglio, anche troppo coraggioso. L'avevo a mio  
avviso avrei sposato maggior realismo alla indistinzione  
opposita d'intuizione. Figliocini e prediletto del Presi-  
dente Segni, ne segui a lungo, affettuosamente la  
vicenda politica, ma non mancò di suggerirgli, quando  
occorresse (ed occorreva) in senso progressista - buon gruppo  
ritorno di fatto così (ma le cose non è in natura) da dar conto  
che era berita e tale è ancora oggi considerato, uscì irrimediabilmente  
spostato a sinistra. Si derivazione sarebbe un infornato con  
Berlinguer, ha la sua base elettorale e psicologica in Tar-  
degna, dove spesso vivono i familiari. Conosce naturalmente a  
Roma ai più alti livelli, ma non, una Donchicchi, un uomo  
e non ha in altrettanta la mentalità. In alcuni espor-  
ta un'una certa vicinanza al mio pensiero, direi che in



150 -

150

questa vicenda mi è parso fuori di posto, come ipotizzate  
 da chi? Da Berlinguer, o da Anselmi? Se posso avanzare  
 una ipotesi, era ipotizzato da Berlinguer piuttosto che  
 da Anselmi con il quale lega a pezzi di qualche dif-  
 ficoltà. Io voglio dire questo: I la posizione non mi è  
 parsa sua e non è saggia, meditata, riflessuta ed anche  
 giustificata. Pirella-Gorringe ha bisogno di essere giustificato, per  
 rendere bene nei suoi compiti; II la posizione gli era  
 dovuta per suggestione e in certe modo, inconsueto e  
 in parte. L'chiedo che non cose e che si subisca un'impossi-  
 gione; con'altro che si sia accompagnato fino a persuadere  
 si che qualche si fa, sia il meglio da farsi. Indovina; non un  
 processo, ma subiva. Forme gli eventi potute vedere d'aria;  
 sbalzo; <sup>in face</sup> e rimasto con la sua decisione obbligata  
 che gli pesa a lungo. Tornando un momento indietro, non  
 da chi aver parlato di una suggestione subita da Berlinguer  
 in realtà Berlinguer è quello che gli ha dato il massimo  
 di fiducia nella formazione del governo. Un altro di cui  
 tornare, il primo giorno, diventa, lo capisco, di difficile, ma  
il mancare  
 non essere anche il primo di una serie di errori, il primo

151

h

151

alto di marciata autonomia di più con-promettere la carriera di una persona e convaldargli il meglio della ~~su~~ personalità e' odioso naturalmente che, per diversi motivi, andrebbe pot. essere d'accordo con Berlinguer e quindi la posizione era del polce. Resta convinto pero' che il fatto determinante in stato quella parte, familiare e della nuova prospettiva politica nella sua opinione lo si puo' dire ha il limite di avere nelle bo- ratori esteriori al ministero, omni personali, uomini d'ing- gno. In la legge job, ogni politica, era la burocrazia ministeriale questo legge e' in via la biografia italiana e la biografia del ministero dell'Interno. La sua solidezza, che e' una malta, e dunque politica non amministrativa. Deriva dall' S. C., dagli altri partiti, fuori insomma, meno dalla for- ma, non visibilita', di tecnica e di copione, indifferente. Chi meglio di lui? si domanda. Un affetto, spina nel m- tero, il tempo che puo' <sup>di</sup> inquantomeno e' finito. Nella sua opinione la legge e' abbastanza equilibrata tra Polign e berlinguer. Si deve pero' dire che, malgrado il m- nistero di un si tratta, la presidenza e' dei berlinguer per il loro equilibrio e l'efficienza dell'opinione pub- blica. In a questo momento e' per qualche tempo in- con la figura dominante del berlinguer di berlinguer

e 152

5

11-152

il generale Ferrera, che abbiamo visto rinunciare al servizio di sicurezza interna per essere fiduciosi sulla struttura organizzativa interna. Fin pochi mesi fa l'adempimento di legge, o a cominciare da ora un altro generale di divisione. Non si può dire vi sia una vera divisione di fronte tra i due comandi. Però, di volta in volta, qualcuno si rivolta contro di un gruppo con la conseguenza di generale le tensioni che noi si parla. L'intero tra Ferrera, il gen. Misasi (descritto nel note in incalce), il gen. Menni ed altri era da riconsiderare più che altro ad una questione di principio. La nomina del capo 1. Stato maggiore in sostituzione dello stem. Ferrera che lascia. Due anni sono stati fatti, ma il ministro Lattuada preferisce il gen. De Sena che aveva avuto un comando a Bari, sua città, ha eletto la sua organizzazione d'arma, per la prima volta, ammettendo il privilegio politico, da prima momento dalla permanenza in una città con il ministro. Questo disagio fu fatto presente, ma non ritenuto di rilievo sostanziale. Il gen. Misasi, che cominciò ad avere qualche frizione con Ferrera, fu nel desiderio del mi-

153

153

( 16

nista e formidabile la proposta, lo si è detto. Sono fu  
dominato. I rapporti ripresero allora in modo cordiale e  
la frattura fu risanata. Un brutto momento fu il caso Rio,  
che vide in scena alcuni carabinieri. Con orienta-  
mento politico in generale i carabinieri soffrono tutto di-  
co fino ai socialisti, ma hanno rapporti di deferenza e di  
stimma anche con i comunisti. Nel solco di forme comuniste  
[un sincero] si susseguono per la nomina del nuovo  
Presidente della Commissione Difesa, ammogliato in volta con  
lo Stato Maggiore, e portate alla carica dei socialisti.  
Forse anche all'esclusione di Lottungio dal governo po-  
trebbe non essere estranei i carabinieri per le frizioni  
determinate dalle note polemiche. Evidentemente,  
non trovo contraddizioni di fondo, ma alcune tensioni  
personali. Il fm. Corsini è stato esolto molto bene, anzi  
desiderato ed accettato da tutti. Prima che formi guai,  
non avevo notizie di difficoltà e dissapori.

154

154

F. 1

16

La stampa italiana costituisce un enorme problema sia per quanto riguarda il suo ordinamento e sviluppo, sia per quanto riguarda la sua indipendenza. Il tema fu già posto da Sinisgalli alla Costituente, ma non allora mi dovo sì e riuscire a risolvere questo enorme problema di libertà e altri diritti umani. Non so come giocherà la nuova legge sulla stampa; ma è certo che la gestione giornalistica è talmente costosa, da essere proibitiva. La D.C. trascina a fatica i due ultimi giornali residui (Mattino e Foglietto Veneto), mentre analogo fatica per sopravvivere per la Foglietta del Popolo che è di un gruppo (Piccolo gruppo) amico. Da qui la necessità di cui non si trova di fare ricorso, in un modo o nell'altro, a Rizzoli che lo permette si non di volere. Ed è proprio Bochetto ha problemi di rappesamento, non una strategia da far volere. Deve affidarsi quindi non alle proprie stampe, ma alla benevolenza (non premisurata e obiettibile) di quella altrui. Il Paese è così dominato da cinque o sei testate. In questi giorni hanno

155

2

17

155

dimostrato come sia facile chiedere il riassunto delle opinioni  
non solo non troverei opinioni, ma neppure notizie. Forse è  
questo un aspetto particolare di una crisi economica, che  
non può non essere anche una crisi editoriale. In fatti in 20.21  
un giornale è difficile bloccare; in 5.6 sì.

Rizzoli è abile giocatore e observerà fino al limite del  
possibile un rapporto che è difficile immaginare italiano  
e non nella forma. Le stesse necessità giornali edizionali sulla  
mia esecuzione più o meno in una logica, della quale forse  
è necessario dare ulteriori indicazioni.

Solo un istante mi soffermo sul messaggio, un testo tra co-  
munisti (forse Lupferi, forse Pratesi) e socialisti univocamente  
obbligato nel quadro di un preciso rapporto di contropartita.  
risultato, poi deteriorato sì, lasciato al giornale in qualche  
incertezza e, per così dire, diviso in pagine, cioè una parte  
in appalto e qualcuno (chiaramente "l'italiano")

Le tensioni tra Lancia e Rizzoli e forte col messaggio  
è fortemente desiderato da entrambi o, quanto meno, è  
desiderato che non passi nel dominio dell'altro. La D.L. era  
di non impegnarsi. Il tempo, che regna la D.L., è in grossa  
difficoltà. Il tempo, Lancia, Rosta, Wagon e per la  
per finire, il giorno hanno una posizione normale, ma  
per il resto è tutto in discussione.

(156)

156

alle domande 164\* relative al Referendum  
è risposto nel documento che si occupa anche dell'on. Andreo  
ma separatamente

157

160

Caro Zaccagnini,  
mi rivolgo, intendendolo rivolgermi a Sciusci, Bartolomei, Galloni, Poppari, Fanfani, Andreotti, così ai quali tutti vorrai leggere la lettera e con i quali tutti vorrai assumere la responsabilità, che sono ad un tempo individuali e collettive. Parlo innanzitutto della Democrazia cristiana alla quale si rivolgono le accuse che io devo pagare con la condanna a morte, le altre sono in gioco altri partiti, ma un così tremendo problema di coscienza riguarda innanzitutto tutta la D.L., la quale deve muoversi qualche cosa di vero e di umano nell'immediato gli altri. Parlo innanzitutto del Partito Comunista, il quale non può dimenticare che il mio drammatico fulmineo - funzionale ad una salvata di prigionieri, è avvenuto mentre si andava alla Camera per la consacrazione del governo che mi era tanto costato a costituire. Mi ricordo che Berlinguer ebbe a dire che il massimo di ragione delle nazioni



159

158

Non avrebbe avuto luogo al momento in cui l'accordo  
non fosse raggiunto, con l'assunzione, a mia spese,  
di qualche decoro che, nel delineare la disagevole  
situazione, io riveli la mia estrema, reiterata e  
motivata riluttanza ad assumere la carica che  
tu mi offri e che oggi mi strappa alla famiglia  
~~la casa che per me più conta~~, mentre ora ho estremo  
bisogno di me <sup>che</sup> moralmente ~~obbligato~~ <sup>materialmente</sup> ~~ad essere~~ tu al  
mio posto; ~~ad essere~~ <sup>io sono io</sup>. In fine a dorso  
aggiungere, in questo momento supremo, che se la  
noia non fosse stata, le ragioni amministrative  
al tutto al di sotto delle esigenze della situazione  
io non sarei qui.

Questo è tutto il paragrafo. Il presente è che io  
sono sottoposto ad un difficile processo politico  
nel quale sono già condannato. Sono un stag  
gio che la vostra buona decisione di chiedere  
un qualsiasi servizio di lavoro di prigionieri

159

158

rende inutile ed ingombrante. Il tempo non va  
 e non ~~si~~ <sup>si</sup> ~~perde~~ <sup>perde</sup> ~~in~~ <sup>in</sup> ~~giocato~~ <sup>giocato</sup>. Ogni momento politico è  
 troppo tardi. Si discute qui sì, non in astratta diritto,  
 ma sul piano della opportunità umana e politica  
 con un errore che non è scampio che solo viti in  
 avanti e, allontanando alcune persone dal territorio  
 nazionale, non allenti la tensione <sup>nel</sup> in un contesto ~~di~~  
 di profilo di un fenomeno politico. Tener duro per  
 averne più <sup>approfondito</sup> ~~profondità~~ <sup>ma</sup> ~~una~~ qualche concessione è  
 non solo più equo, ma anche politicamente più utile  
 ben lo si è veduto, in questo modo utile si comporta  
 l'area multigruppo. E altri non ha il coraggio di  
 farlo, la legge la D.L. che nella sua semplicità  
 ha il pregio di risolvere una materia <sup>più</sup> ~~più~~ <sup>difficile</sup> ~~difficile~~  
<sup>già</sup> ~~già~~ <sup>che</sup> ~~che non sarà, l'avete voluto e lo che  
 non si può dire, questo sangue cadde nel polso e in  
 la persona. Ci vorrà un'altra volta più terribile  
 e periment non è stato.~~

157

160

lungo e fucilare di dire questa con una piena libertà  
 almeno quanto più avremo di ore e di giorni, ma  
 non si può più reagire, non ha nessuno che lo  
 sostenga, e se che cosa lo regala. Sul resto, queste  
 idee più espresse a Torino all'epoca del caso Tosi  
 non si fecero proposte di una costituzione legge contro  
 i repressivi.

Con il mio cuore e informare e rassicurare, mi pare  
 tu un altro, i miei cari e me stesso. La tua è una grande  
 un'idea di questa tua, senza un po' di verso. Ma io, e  
 anche dovrai coraggio per pagare, avendo dato <sup>sempre</sup> la garanzia  
 loro amici, sono nella vostra mano. Che Dio vi illumini  
 e lo faccia presto, con il necessario.

Milano 1848

Am. Moro

162

Fin quando, essendo <sup>1</sup>Ministro degli Esteri, <sup>14</sup>avvo una certa conoscenza della organizzazione militare alleat nessuna particolare enfasi era posta sull'attività e tiquerriglia che lo Stato avrebbe potuto, in certe circostanze, dispiegare. Con ciò non intendo o svariamenti dire che non sia stato previsto ed attuato in appositi o normali reparti un addestramento alla guerriglia in una duplice forma: o guerriglia da condurre contro eventuali forze avversarie occupanti o contro guerriglia da condurre contro forze nemiche impegnate o impegnate come tali sul nostro territorio. Devo intendere che si logicamente trattarsi, benché io non ne abbia avuto diretta conoscenza, di diverse modalità d'impiego da attuare per grandi e quello per reparti piccoli e mobili. Dal resto sensazioni di questo tipo di armamento ed impiego leggero si cogli agevolmente anche nelle nostre (qui) paragono adetti militari di tutti i paesi ed presentarsi di piccoli reparti mobili, palesemente

151

161

2

16

162

queste limitate esigenze tattiche. Nelle rare occasioni in cui, in occasione della festa della frontiera ho visitato truppe alla linea non ho colto raggruppamenti di questo tipo che avessero una certa consistenza.

La domanda, cui si risponde, tende a prospettare un'evoluzione dello Stato che tenderebbe ad evolversi in una strategia anti-guerriglia. A parte il fatto che in questo genere <sup>avviso</sup> di pensiero, non a torto ~~potrebbe~~ <sup>potrebbe</sup> essere venuta in evidenza in modo concomitante con l'aumento di fenomeni di scontro diretto o di guerriglia, si vorrebbe chiamare. Ora considerando un poco i tempi e modi consuetudinari, piani frangenti, attuazione di eventuali misure militari, si può escludere che un enorme organismo quale lo Stato abbia potuto mettere a punto in un tempo così limitato efficaci organismi a tal scopo e per giunta unilaterali e finalizzati difensivi a propria difesa, di quelli propriamente propri

163

3

1h

163

grandi meccanismi operativi che non in strumenti di  
quovigli in senso stretto.

Con ciò evidentemente non intendo escludere per  
qualche caso attività unificate ed azioni condivise  
e magari appropriate su altro e più appropriate loro  
non. E questo vedo possibile non nei complicati comitati  
creati con le loro strutture mastodontiche ed i loro  
complessi comitati, bensì nella forma di collaborazioni  
intercomunitarie per che può svolgersi in forma libera, semplice  
ed efficace. Parlo appositamente di collaborazioni in-  
tereuropee o, se si vuole, intergovernative e non in  
forma intercomunitarie per veri ragioni. Ho l'im-  
pressione di aver sentito parlare di questa forma di col-  
laborazione per la Svizzera che è, per la sua neutra-  
lità, fuori della comunità, mentre in via europea,  
benché neutrale, ma non è una neutralità esteriore,  
l'Israele che ha avuto una qualche forma di col-  
laborazione sulla base della sua esperienza di guerra  
che nell'Europa del Nord.

164

h h

164

Anche in considerazione di queste isole di neutralità che sono in Europa, non, però, a prescindere da questo, la collaborazione intergovernativa in ogni campo è preferita per la sua facilità e mobilità, mentre quella che si chiama collaborazione intercomuniteria è molto più ingombrata, senza regole precise, non salutare, con i suoi difetti quando si voglia conservare libertà di scelta e facilità di movimento. Avendo appreso dei viaggi del ministro in alcuni Paesi (il più dignitoso mi pare sia stato quello in Germania, ritengo che si sia trattato di un principio di sperimentazione di forme di collaborazione applicata alla guerriglia. Può parer esagerata ebbene una strategia usata, ritenendo cioè dire con la parola usata con la parola strategia e poi più più in esse parlare di collaborazioni selettive di con la guerriglia, molto comunemente, allo stato sperimentale. Lui non esclude che il fenomeno possa estendersi ed approfondirsi, ma, fin qui, non ve ne sono i segni e non si va al di là quello che si è detto. L'organizzazione è stata durata per un mese o due o tre mesi.

167

1  
165.  
9  
Lo dica con serietà. Gli altri partiti hanno il loro pro-  
getto almeno a medio termine e la D.L. Sia molto sollecitato in tal senso il Segretario Zucagnini.  
Abbiamo la sigla di un centro di alti studi, ma nulla si  
stampa si fa poco o niente. L'epoca creativa è stata  
quella del Piano Vanoni e degli incontri di S. Pellegrino, che  
preparavano la politica di centro sinistra. Per verità,  
non c'è che mancassero anche allora infinite deficien-  
ze - la varietà composita della base della D.L.,  
certe forme di mediazione clientelare, che hanno corretto,  
rizzato, quando più, quando meno, questo trentennio,  
e collegamenti con altri paesi alleati ed associati con livelli  
per noi svantaggiosi, non ci offrivano anzi spesso la  
possibilità di una elaborazione organica e conseguente.  
Ma è soprattutto in questo momento che si coglie la man-  
canza di una reale prospettiva per il futuro, salvo  
che non si voglia mutuarla dai Paesi ai quali siamo  
legati, coi quali in qualche modo siamo integrati e la cui  
struttura non può essere completamente diversa dalla nostra.



166

2

166

Posso dire intanto quello che non solo assodera: la fine del bicameralismo, il sistema dei partiti, le leggi, le procedure e comuni. Vede i sindacati crescere enormemente il loro peso e prendere quota, in una nuova presenza dei lavoratori. Il Consiglio Nazionale dell'economia e del lavoro. Le regioni, come mostra la legge sulle risorse sistematiche, entreranno sempre più nella gestione dell'economia con particolare riguardo all'occupazione. Ed infine, per quanto qualche anno fa non si molto parlato, non vedo trasformarsi il sistema del Presidente della Repubblica in direzione popolare e con l'acquisizione dei poteri che sono propri del sistema presidenziale americano o anche francese. Detto ciò, si domanda la ragione dell'aumentata importanza della purista elezione del Presidente della Repubblica. Le ragioni sono, a mio parere, due - La prima è un problema di prestigio dei partiti, per se di estrema importanza ed anzi addirittura determinante. Se si aggiunge che in Italia c'è quello che non c'è o quasi, non c'è altrove, e cioè la questione berica, la quale pone un problema di differenza formale ancor più marcato.

165

167  
9

3

che non tra partiti, vedo non possa comprendere la febbre che prende [e quasi paralizzza] l'Italia, quando si comincia a parlare di un'elezione presidenziale.

Ma c'è poi un'altra ragione colà che, per quanto limitati siano i poteri del nostro Presidente della Repubblica in confronto ad altri capi di Stato, la somma dei compiti ad esso spettante, e seriamente e continuamente esercitati: saluti, firme, messaggi, sospensione della promulgazione delle leggi, rappresentanza all'estero, e tutti che danno un rilievo non puramente formale alla figura del capo dello Stato e questi fattori che si accendono una volta che si incomincia a parlare di partiti e movimenti politici.

169

1

168 -  
8

la vita pochissimo l'Amb. Martin che era molto riservato, di poche parole ed alieno dall'esprimersi sulle cose italiane. Non potrei dire in sostanza quale ruolo abbia esplicato nella vita interna del nostro Paese, l'Amb. Volpe, italiano-americano, cordiale, espansiva, esequiva rigorosamente le direttive del Dipartimento di Stato con accentuato e rude atteggiamento anti-comunista.

Involo che, su istruzione del Dipartimento, avessi per l'abitudine di invitare più giovani deputati che orgogliosi sperimentati, probabilmente con un ritorno di favore quel rimando formato dalla D.C. nel quale vede un modo di stabilizzazione del Paese. In privato ed in pubblico il discorso era francamente anti-comunista, qualche volta su istruzioni, qualche volta senza.

L'Amb. Gardner è uomo fine, alto che esegue il suo mandato, in genere, con garbo ed efficacia. Sulle vicende relative ai nuovi rapporti di governo è stato sobrio, ha più ascoltato che parlato, avendo cura di farsi

168

2

8

169

ella nota di chiarazione base del di partimento con tutti  
de sue articolazione: non interferenza, non indifferenza,  
imprevedibilità delle conseguenze.

A mio giudizio quest'ultimo diplomatico è il più abile  
e sensibile, ha il polso delle contingenze ed è in condi-  
zione di svolgere con efficacia un ruolo effettivo nella  
contingenza.

173

170 - 1

1  
I finanziamenti alla D.L. come ad altri partiti, provengono dall'interno della confederazione, allora in presenza della lotta, come vuole, schietto e si può parlare in considerazione questa una cosa naturale. Il capo del governo è un certo numero capo dei partiti della maggioranza, mentre la sezione è la distribuzione secondo equità. Dall'esterno, bisogna darlo finanziamenti in molteplici modi, offrivano per un certo numero di anni gli aiuti della legge e finalizzati ad una auspici certa omogeneità della politica interna ed estera italiana ed americana. Finanziamenti bisogna dire che non è questo un bel modo, un modo dignitoso, di armonizzare le proprie politiche. Perché quando ciò, per una qualche ragione è bene che avvenga, deve avvenire in libertà, per autentica convinzione, ed al di fuori di ogni condizionamento. E in fine

172

qui si ha un brutale <sup>2</sup> di ut edes. <sup>h</sup> Titolo questo operando,  
perché facessi questa politica. Il questo, anche se è accu-  
dato, è vergognoso e inammissibile. Tanto inimmisibile  
che gli americani stessi, quando sono venuti da questo mo-  
mento più grossolano e, francamente, indegno della lo-  
ro politica, si sono fermati, hanno cominciato le loro  
indagini, si hanno ripensato su. Hanno trovato che  
non era una cosa che gli americani, oggi, potessero  
fare: il Presidente Carter non lo farebbe più, si vergo-  
gnerebbe a farlo. E anche noi, francamente, dovremmo  
fare in modo che tutto questo, che non serve, che non  
ci giova, scomparisca dal nostro orizzonte. Resta  
certo il problema delle esigenze di parte, esigenze molteplici.  
Il finanziamento pubblico, tanto certo che non richiede  
molte ed importanti elezioni, non può bastare a tutti, qualche  
sulla cosmetica mi si ricorre per formulare i bilanci.

171

171

3

4

172

dei partite. Le entità economiche indicate nelle do-  
 mande rispondono al vero. Si aggiungono innumere-  
 voli imprese, in opera, per lo più, sul piano locale,  
 ma anche in grandi dimensioni. Si aggiunge il cam-  
 po inesauribile dell'edilizia e dell'urbanistica, dei  
 quali sono già ora più ricche le cronache giornalieri:  
 è lo scenario dell'Italcasa? Le banche lasciate per  
 anni senza guida qualificata, con la possibilità,  
 anche ferme, di esposizioni indebitate, delle quali  
 non si sa quando ritorneranno ed anzi se ritorne-  
 ranno. È un intreccio inestricabile nel quale si  
 deve operare con la susera. Senza parlare delle  
~~espressioni~~ ~~fare~~ concessioni che vengono date (e  
 talvolta da finanze pubbliche, non già derubate il pro-  
 vedimento sia illecito, ma perché anch'esso pro-  
 dotto giustificato a occasione di una vacanza, di una  
 festa in famiglia.  
 E poi come fare delle assunzioni. E con i governi non

170

173

non sono più indulgenti per queste cose. Per essi non vale più, come per il passato, una legge di necessità cui soggiacere. E parlo anche dei giovani e dei parlamentari meno anziani della D. C. È un segno dei tempi, che mi bisogna tenere conto. — Il mio punto è che anche per lo stato e quindi a maggior ragione per il partito bisogna fare economia. Non ottenere nuove entrate, nel debito, impossibile o quasi, ma diminuir le spese. Quando sento dire che il Popolo costa sette miliardi e mezzo l'anno e per quattro amministrazioni si pone avere per il "Popolo" ben grandi che si spende troppo, non in esodo, ma per quelli che sono le nostre limitate ed esecutive possibilità.

E lo a proposito di "Italiani", come si è detto, grande elemento della D. C., è per vero che la parte



173-bis

400

5 h  
tiva in nome dei pubblici poteri per la scelta  
del successore dell'On. Arcaioni e' stata fet-  
ta da un privato, proprio l'interessato bella-  
gione, che ha tutto sistemato e sistemato in  
famiglia.

E per quanto riguarda i rapporti di importanti  
uomini politici con il banchiere Simolona e' fur-  
soro, per quanto mi e' stato detto con compari-  
sibile emozione dall'Onesto avv. Vitorino Veronesi,  
Presidente del Banco di Roma, che la nomina del  
funzionario Barone ad Amministratore Delegato  
fu voluta all'epoca difficile del Referendum,  
tra Piazza del Gesù e Palazzo Chigi come premio  
violabile per quel prestito di due miliardi che  
la conduzione del Referendum rendeva, con  
tutte le sue implicazioni politiche, necessario.

173-ter

401

6

h

Il sempre a proposito dell'inevitabile amicizia di legami fe-  
 ricolosi tra finanza e politica non posso non ricorrere  
 a un episodio, per se minimo, ma soprattutto alla  
 luce delle cose che sono accadute poi, pieno di signi-  
 ficato. Quando io ministro degli Esteri, tra il 71 e il  
 72, l'on. Antonio Di Lorenzo, Presidente del Gruppo  
 democristiano alla Camera, desiderava fare un viag-  
 gio negli Stati Uniti e mi chiedeva una qualche  
 incaricata ufficiale. Io gli offresi quella molesta ed  
 rappresentante in una importante commissione del sena-  
 to, l'offerta fu rifiutata. Venne fuori poi il discorso  
 di un baronetto ufficiale che avrebbe dovuto qualche  
 volta la visita. Poiché all'epoca Sindona era per me  
 una persona unita, fu l'on. Giulio De Tommaso (allora  
 nel 17 anni di carriera in America) per spiegare e depreca-  
 re questo accoppiamento. Ma il baronetto, l'ambasciatore e quel  
 mio modesto ministro di oggi, non furono tenuti in  
 conto ed il baronetto si fece una parolina per un giorno  
 per la...

173-quater

398

È poi ancora, da ultimo, un fatto probabilmente minimo, ma che assume significato in questo quadro, nel quale s'inseriscono in linea generale comportamenti, i quali, anche se assunti in buona fede, d'opinione pubblica considera severamente.

L'Amb. Luciani bontà, fino a poco tempo fa capo missione Dese a Parigi l'organismo vice di coordinamento economico finanziario internazionale in prima partecipazione statunitense, esera da Parigi un'élite colto religiosamente amichevole con eminenti personalità. Scurite, tra di quali, il signor R. Tinsel e ministro dell'Estero Sequat. Per questo l'umore, e nella speranza (o illusione) di far progredire i rapporti economici italo-germanici era stata in programma una visita a Roma, cui seguì a tempo debito la restituzione del nostro Presidente. In questa scelta passò, e non mancò a parlarne per il Prof. Antonio Lupatkin, D. P. V. S. G.

173-quinquies

399

Si pensava che a sviluppare i rapporti tra i due paesi, un  
dei quali a struttura quasi privatistica, andassero frequen-  
ti rapporti personali. Si pensava così ad un viaggio e  
splorativo, per assicurarsi, nella crisi petrolifera, buoni  
rifornimenti e buoni prezzi. Al viaggio, secondo il vecchio  
suggerimento del Presidente della Repubblica, avrebbe par-  
tecipato quest'anno privati della parte servita.  
Il mio Ministero pensava invece ad un normale viaggio  
di funzionari con un rappresentante dell'Eni, ritenendo  
altrettanto, che queste condizioni possibili non esistevano.  
Dovetti chiamare così il Prof. Lefebvre, per disinvoltare  
e da egli fare, probabilmente persuadendolo anche di  
esistenza in caso contrario. Il viaggio si fece con risul-  
ti, una prassi, modesti, anche perché la congiuntura  
cambiava rapidamente. L'On. Fagnola e l'On. Fucini mi fur-  
no d'accordo che non si fosse alimentato un ingiusto rifiuto  
di darvi un'idea ben chiara per la D. L. da cui si derivano  
alimenti, giusti e ingiusti rapporti e forse con una ma-  
niera si fa sul modo più normale e visibile.

174  
1

(181)

Caro Zaccagnini,

non so se per comunicarti la decisione mi son  
pervenuto nel corso di questa lunga e drammatica  
esperienza ed è di lasciare <sup>in modo ineluttabile</sup> la Democrazia cristiana,  
sono conseguentemente dimissionario dalle cariche  
di membro e presidente del Consiglio Nazionale e  
di componente la Direzione Centrale del Partito, esclu-  
do ovviamente candidature di qualsiasi genere  
nel futuro. Sono venuto a chiedere al Presidente del  
la Camera, appena potrà, di trasferirmi dal gruppo  
Parlamentare della D.C. al Gruppo misto. È natu-  
rale che aggiunga qualche parola di spiega-  
zione. Anzi le parole dovrebbero essere molte,  
data la complessità della materia, ma io mi  
forzerò di ridurre al minimo, come minimo,  
come è ovvio, dalla più semplici. Non avendo mai

180

175

pensato, anche per la feroce avversione di tutti i miei familiari, alla Presidenza della Repubblica avevo immaginato all'inizio di legislatura di completare quella in corso come un <sup>2</sup> ~~scrittore~~ <sup>scrittore</sup> al quale qualche volta si chiedono dei consigli e con il quale si ama fare un commento sulle cose che l'età ed il personale disinteresse rendono, forse, obiettivo. Come più volte ti ho detto, fosti tu a deviare questa ~~minima~~ <sup>cosa</sup> ~~cosa~~, mentre furono ancora tuoi amici che fecero riserve, sempre nell'illusione che io dovessi dare anche qualche cosa al Partito, non appena si cominciò ad una presidenza di Assemblea, per <sup>un</sup> ~~chiarire~~ <sup>in tal modo</sup> ~~causa~~ <sup>la</sup> ~~mia~~ <sup>attività</sup> politica. Così mi sono trovato in un posto difficile ed ambiguo, che dava all'esterno la ~~immagine~~ <sup>impressione</sup> di un preludio <sup>(inesistente)</sup> ~~pleth~~ <sup>del</sup> ed all'interno aveva imbarazzi, gelosie, equivochi, timori

179

176

3  
Inondati lasciati in ottima intesa da noi, dal  
martedì, qui pochi giorni dopo, qui dove sono, e  
vivo ho sensazione di averci <sup>in quello modo liberato</sup> tutto ~~un peso~~ e che  
io costituisco un peso per voi non per il fatto di non es-  
sere, ma piuttosto per il fatto di essere. <sup>questo</sup>  
per ragioni obiettive, perché non c'è posto accanto  
al Segretario Politico eletto dal Congresso, per un  
Presidente del Partito che abbia rispetto di se stesso  
~~aggiungersi poi~~ per il vostro profondo pensiero  
coincidera con quello che io avevo fatto valere,  
perché non accontentarsi tutti in una volta?

Disgustato poi (e questo va al di là della Presidenza  
del Consiglio Regionale di cui abbiamo parlato qui) <sup>per</sup>  
che io non ho compreso e non ho approvato la vostra  
dura decisione di non dar luogo a nessuna trattativa  
umonitaria, anche limitata, nella situazione che si era  
venuta a creare, l'ho detto cento volte e lo dirò an-

178

h

177

una, perché non siamo sotto dittatura delle Brigate  
Rosse, che, anche in la lotta è estremamente dura  
non vengono meno mai, specie per un cristiano, qual  
le ragioni di rispetto delle vittime innocenti ed anche  
in alcuni casi, di antiche sofferenze, le quali s'op-  
portunamente bilanciate e con il presidio di ge-  
ranze <sup>appropriate</sup> ~~possibili~~ possono condurre appunto a soluzione  
umane. Voi invece siete stati non umori, ma ferri  
non attenti e prudenti, ma ciechi. Con l'idea di far  
valere una durissima legge, dalla quale vi illudete di  
ottenere il miracoloso risorto del Paese, se avete deciso  
fulmineamente l'applicazione, non se avete pesato i pro  
e i contro, l'avete tenuta ferma contro ogni ragione di  
obiezione, vi siete differenziati, vi cristiani, dalla mag-  
gior parte dei paesi del mondo, vi siete probabilmente illu-



177

178

che l'impresa sia più facile, meno politica, di quanto voi  
immaginate, con il vostro invidente silenzio avete offe-  
so la mia <sup>e la mia famiglia</sup> persona, con l'errata mancanza di  
decisioni legali degli organi di Partito avete menomato  
la democrazia che è la nostra legge, irrimediabilmente in  
senso o senso la D.L., per farla incapace di dissenso, avete  
rotto con la tradizione più alta della quale potessi con-  
tinuar fieri. In una parola, l'ordine brutale partito  
chi sa da chi, ma eseguito con stupefacente unifor-  
mità dai due gruppi della D.L., ha rotto la solidarietà tra  
noi. In questa (cosa grave, ricca di implicazioni) io  
non posso assolutamente riconoscermi, rifiuto questo co-  
stume, questa disciplina, ne parlo le conseguenze  
e concludo che ~~non posso essere più con voi~~, semplicemente  
che non sono più  
un democratico cristiano. L'involo scortato in ogni caso  
dal momento del mio capimento | e della vostra mistica

179

170  
vizi] il mio abbandono della Direzione e del Consiglio Nazionale, restava, se il vostro comportamento fosse stato diverso e più costruttivo, la possibilità della mia permanenza senza alcun incarico nella famiglia oboristica cristiana che è stata mia per trentatré anni. Oggi questo è impossibile, perché mi avete messo in una condizione impossibile - il permesso il mio ritiro da semplice socio della D.L. è altrettanto serio, ripete il mio scabito quanto lo è il mio abbandono delle cariche con tutte quelle avventure volute di poter lavorare insieme. ~~Con tutto questo~~ è finito, è assolutamente finito. Non che posso parlare, senza che nessuno possa pensare ad una legge di successione, a parte il mio durissimo giudizio sul Presidente del Consiglio e su tutti coloro che hanno costituito in modo assolutamente irresponsabile questa vicenda, per dovere di sincerità ed antica e appannata amicizia, <sup>la valuto più</sup> ~~il~~ <sup>il</sup> ~~qual~~ <sup>il</sup> ~~giudizio~~ <sup>giudizio</sup> su d. l. ~~Benigno Zaccagnini~~, come per lo stesso obio, il più facile ~~il~~ <sup>il</sup> ~~peggiore~~ <sup>il</sup> ~~Segretario~~ <sup>Segretario</sup> che abbia avuto la D.L. in ufficio di guidare con senso di responsabilità il partito e di far

180

175

§ 7

indeciso, quando si diventa consapevoli, e si dà delle pr  
pogando, in questa incognita. Finire e non essere giudicati  
è il compito del segretario del più grande partito italia  
no.

Finché a questo punto, i motivi di dissenso, che non si faranno  
incontrare più, sono evidentemente molti. Tu non pen  
serei che possa trattarsi solo del modo chiuso e retrivo  
che ha caratterizzato il vostro <sup>comportamento</sup> modo di essere in questa vi  
ceda, nella quale vi sembrerà di essere conseguito  
chi sa quale straordinario successo. Questa è una spia  
Noi abbiamo molto in queste settimane. Si è fatto qualcosa di nuovo, ma  
la punta dell'iceberg, ma il resto è sotto. ~~Si è~~ ~~con~~  
e che parliamo di rinnovamento e non rinnoviamo niente.  
La verità è che ci illudiamo di essere originali e creativi e  
non lo siamo. La verità è che pensiamo di fare evolvere  
la situazione con nuove alleanze, ma siamo sempre lì  
con il nostro vecchio modo di essere e di fare, nella illu  
sione che, cambiando gli altri, evolveremo anche noi.  
Come cambi e cambi anche il Pci, come esso certamen  
te chi vuole di cambiare. T. B. C. M., mio segretario, mi è stato

181

174

Perché qualche cosa cambi, dobbiamo cambiare anche noi - E, a  
 parte il fatto che dovremo oltre i socialisti, i comunisti, i  
 siamo in grado di realizzare una svolta in senso con  
 noi - il che possiamo augurarci e sperare - <sup>la D. L. e'</sup> ~~noi siamo un-~~  
 cosa una cosa gran parte del Paese, che nulla può cambiare, e  
 anche noi non cambieremo. E per cambiare non si possono fare  
 moralizzazioni, ~~di cui si è già parlato, come hanno~~  
~~sembrato~~ <sup>l'era</sup> ~~sociali~~, nuovi e più aperti indirizzi poli-  
 tici - E' nata di colpo un che agita nel profondo la nostra  
 società, la rende inquieta, insoddisfatta, <sup>apparentemente insoddisfatta</sup> ~~insoddisfatta~~  
~~come ad un modello di giustizia, d'indipendenza, di auto-~~  
~~rità dell'uomo~~ - Una società che non accetta di  
 adattarsi a strategie altrui, <sup>ma voglio</sup> ~~accetta solo~~ una propria  
~~strategia~~ in un limbo di giustizia, di equazione,  
 di indipendenza, di autentico dominio dell'uomo. Tutto questo  
 Benchi sia pessimista, io mi auguro che faccia più di un  
 si sperare. Non era questa la conclusione un altro paese  
 ne d'adesso <sup>in mano a noi</sup> ~~collegi~~. Ma le cose sono così pesanti  
 e in mano a noi sono troppo deboli o troppo forti.  
 che il mio è un sintomo di un Paese molto grande

182

186

Caro Zaccagnini,  
la lunga e tormentata vicenda della mia prigionia presso  
la Brigata Rossa pone dei problemi ai quali è doveroso  
non per fini urgenti rispondere. Mi riferisco all'atteggiamen-  
to di totale indifferenza assunto dal Partito nei confronti del-  
la mia persona e della mia famiglia, la quale paga un  
prezzo altissimo per un modo di fare che non ha assolutamente  
precedenti nella D.C. Quest'ultima è venuta incontro, più o  
meno, alle necessità che presentano i suoi associati, ma  
mai, come in questo caso, è restata del tutto fuori da una vicen-  
da gravissima, delicatissima e per la quale non era certo prò  
di mezzi d'intervento. Si poteva fare, solo che si fosse volu-  
to rimuovere una inconsistente pregiudiziale, ed in dieci ore  
si è fatto. Il culto esasperato del rispetto della burocrati-  
formale ha reso i figli insensibili, <sup>rispetto ad essere</sup> ha ~~reso~~ soffocato,  
come mai esistente, la disciplina di partito, ha tolto  
ogni libertà di ragionevole movimento, ed ha sacrificato, con  
me e con la mia famiglia, quella ragione umanitaria che mi libera

(185)

?

183

a favore, oltre che di vittime innocenti, ma anche di fa-  
tore condannate da un'organizzazione di Solati e di altri  
abbisognano di particolare cura e per le quali si offre lo  
spitalità, ospitalità o amichevole, di un paese straniero.  
Questi sono principi sanciti nella nostra coscienza civile  
e nei paesi più evoluti non manca mai una giusta con-  
vicinanza di regioni umanitarie, siano essi prevalenti, di altre  
vittime, fra le vittime innocenti o per persone ormai con-  
dannate. Io penso che, al di là della mia persona sofferente  
ed in pericolo, in un partito d'ispirazione cristiana e  
questo con non si potesse prendere un'indifferenza. E  
proprio mentre i socialisti, sia pure in modo incompleto  
si fanno carico di cura della quale ben prima furono in-  
dignità di sempre avere la maggiore responsabilità.

Da qui un profondo stupore ed un profondo disagio, tutto  
l'impressione portata a termine dalla Brigate Rosse e di  
politica in campo politico; ma è più vero che essa pare

(183)

184

in tutti quei problemi umanitari, da quelli perduto in  
zi e da quelli in cui il partito si ha potuto esso, naturalmente dei  
s'intressare, da un'idea se ne disinteressa con un'idea di  
suo, essendo del resto in buona compagnia. Mi stupisco del  
fatto che così si manifesti da una scrivibile un'idea e  
visti così.

Questo, a prescindere da tutte altre cose, per gli effetti forse  
che per quelli obiettivi, è un capitale importante, e altro  
mente deludente, dei miei rapporti con la D.C. Questo che  
oggi che fra la D.C. ho capito ogni giorno di più, questa in,  
confrangere, questa diversità tra noi diventiamo ogni giorno  
più visto, rendendomi impossibile di ritrarre un  
antichi anni con la sua leggerezza e la naturalezza che  
non fu. Questa insostenibile intolleranza, che nasce, sin  
ben chiaro, da un fatto morale più che politico mi induce  
a questo punto a rendere formale la mia dimissione dal P.D.,  
intende non solo le <sup>del</sup> vecchie, come per quelle ipotetiche a future, ma

185

(184) In onore di un mio amico, per la durata della legge...  
 il primo del corpo, dalla famiglia della S. C. dopo tanti  
 anni di emigrazione, che ha sofferto anche una di queste crisi  
 e torrensive su posizioni estremamente lontane ed inaccessibili.  
 Il momento resta in te quella esasperazione del potere  
 che abbiamo visto solo dimostrata in altri e che, in realtà,  
 il paese resta in un'attuale insoddisfazione, ma che  
 si possa avere questa assurda gara di resistenza nelle  
 montagne di ogni regione umanitaria a far da persone  
 sui ovunque ben chiaro, perché non si siano equivochi, che  
 non si pone solo il problema della mia persona per quel  
 poco significa per la S. C., ma il problema oggetto del modo  
 di agire con un senso cristiano e democratico di fronte a si-  
 tuazioni di obiettivo ferocia e che richiedono interventi  
 umanitari. Ritengo dunque sbagliata e certamente la  
 linea del partito che hai tenuto e che incontinente si è  
 fatto in modo che tu assumessi - In colpa i governi  
 entrati: così - siamo giunti a mali, in modo insidioso  
 e non coerenti ai principi.



(182)

5

186

ma in un travaglio così complesso non sono solo queste deli-  
gazioni della mia decisione.

187

190

1611

Signor Vice Direttore dell'Osservatorio Romano  
prima di rispondere a chicchessia, ed in specie a per-  
sone della Sua autorità, sarebbe doveroso informar-  
vi e rendere fin nei dettagli, pesare ogni cosa. Ma come  
pui adempiere ad un così elementare dovere una perso-  
na che sia nella mia difficile condizione, la qual  
foto, pur sentendo e capendo pochissimo delle circostanze  
in cui si trova, ha però il dovere di non abbandonarsi, di  
arrivare, di rithificare, di chiarire? Mi è parso di cogliere  
in questi giorni, e quanto mi è stato riferito, una certa  
diversità di acconti nell'Osservatorio Romano su un  
tema così complesso, con un involucreto finale però  
che sarebbe stato registrato con compiacimenti da  
quelli che potremmo chiamare i fautori della linea  
dura, quelli: in una parola, che accettano il sacrificio  
di vite innocenti, purché si sfugga, come si dice, a  
ogni rischio, con riserva di altre almeno approssime

188

(188)

244

tipicamente capite, sono responsabili con alcune parat  
 associazioni. È un fatto naturale che la Chiesa si preoccupi  
 della stabilità dell'ordine sociale e dell'ordine giuridico  
 in ispezione. Invece si è fatto in qualche modo partecipare di  
~~essa~~ <sup>del</sup> la sorte dell'umanità e quindi del tutto funzio-  
 namento degli istituti che la società si è data, per re-  
 giungere le proprie finalità. Ma il fatto è che in certe  
 circostanze eccezionali, alle quali il raggiungimento  
 degli obiettivi normali risulta altamente costoso e da  
 in particolare a detrimento di altri beni e valori che  
 di per sé, meritano di essere tutelati. Sapendo con certezza  
 che, per giungere ad un certo risultato, devono essere compiuti  
 sacrifici pesanti o partecipi, ~~che sono~~ <sup>seppur</sup> ~~travolti~~ con  
 che hanno un pregio in sé. ~~si sa~~ <sup>si sa</sup> che, per raggiungere  
 un fine di giustizia, vite innocenti devono essere sacrifi-  
 cate, io credo che sia doveroso fermarsi in momento

188

364

189

a salutare e comparare. Invece che questa eterogeneità, qui  
sta l'ipotesi di una; questa delicatezza siamo davvero si for  
lotti, quindi che sia la loro fiata; per non più da un il  
umano. E non si spiega così il fatto che Stati di  
diversa cultura, di fronte al fenomeno crescente del terro  
risma, al più delle volte si siano formati attoniti e  
poi abbiano deciso non in favore della regola estratta, ma  
della regola di r. la condotta? Lo si avverte il più delle  
volte in questo mondo così civile e così incivile, così  
ma, ma dove degli strappi sono ritenuti necessari per  
evitare i guai peggiori. Io non posso dire nulla in un  
caso che mi riguarda, ma sono piuttosto sicuro che il  
prevalere di una regola di durezza, assoda quel che accade,  
malgrado l'ottimismo di tanti, porterebbe nel nostro Paese  
guai non provati, giorni di estrema durezza e corichi di  
ogni.

Perché, come ho detto più volte, si tratta qui di un fenomeno

(187)

L. 64

190

mondo politico nel quale occorre arrendersi più a fondo e,  
 per farlo, <sup>ci dev'essere</sup> non occorre ~~adesso~~ il momento più felice. Si tratta  
 anche del resto di un ~~prossimo~~ fatto ~~avuto~~ da negoziare e mi  
 sembra, con opportuna garanzia, tali da assicurare la ~~con-~~  
 venza proprio mentre si rompe per un istante il vecchio  
~~definitivo~~ dell'ordine e della ragione.

Considero quindi di questo <sup>tipo</sup> a prescindere dalle mie condizioni  
 ben presenti e della loro insuscettibilità per la famiglia,  
 mi sono fermato di sottoporta, sapendo che la Chiesa  
 non sarà mai ultima a capire la ragione dell'umana  
 chi la pensa, non come la Chiesa.

con fiducia e deferenza

dr. [firma]

191

193

Caro Bossigo

Torno su un argomento già noto e che voi avete implicitamente ed esplicitamente <sup>reppinto</sup>. Eppure esso politicamente esiste e sarebbe grave errore ritenere che essendo esso pesante e difficile, si possa fare come se non esistesse. Io ti dico di riflettere seriamente, non di rispondermi, anche se la laconicità e impersonalità della precedente reazione mi ha, te lo dico francamente, un po' ferito.

Fatto sta che esiste un problema, posto in molti e difficili casi, di pagare un prezzo per la vita e la libertà di alcune persone estranee, prese come mezzo di scambio. Nella grande maggioranza dei casi la risposta è stata positiva ed è stata approvata dall'opinione pubblica. Il grado di pericolosità della situazione non si è d'altra parte accresciuto, trattandosi di persone provate da lunga detenzione, mentre di un qualche

192

192

riconoscimento sul piano umano (io comincio a capire che cos'è la detenzione / ed infine neutralizzati dal fatto di essere dislocati in territori stranieri che, se si ha buona volontà, data la nostra amicizia con l'ont Paes (es. Algeria) non dovrebbe essere difficile reperire. Tutto, e in questione un principio: in anche i principi devono fare i conti con la realtà. Ricordo, e non ricordo male, un caso francese particolarmente significativo. Nella mia più sincera salutatione, ed a presumere dal mio caso anche se doloroso, sono convinto che oggi esiste un interesse politico obiettivo, non di una sola parte, per praticare questa strada, se gli stranieri vi consigliano in altro modo, magari in buona fede, sbagliano. Le conseguenze ne sarebbero evidenti. Se mai potessi parlarvi, vi spiegherei meglio e vi persuaderei. Vi chiedo di avere fiducia in me in altri casi, nella mia salutatione e nel mio consiglio. John che non ho indovinato, un mese di ont e fu, che

193

191 con i comunisti si andate verso la crisi e che bisogna preparare i programmi per febbraio-marzo? E così è stato. Potrei in modo destemperate continuare gli esempi, ma mi sembra assurdo farlo, specie in questo momento di dualismo. A me interessa risolvere per il meglio il problema concreto.

Consentimi di aggiungere che le iniziative comuniste degli ultimi giorni, hanno avuto l'inevitabile effetto di centare lo sguardo e la ragione delle persone che mi custodiscono, senza conseguenze, all'altra parte, alcun apprezzabile risultato. Insomma nuova tensione nel paese, nuove difficoltà, nuovi rischi.

Vorrei pregarti che, almeno su quel che ti ho scritto, vi fosse, a differenza delle altre volte, riservatezza. Perché fare pubblicità su tutto? Potresti fare una rivista su questa mia in luogo più riservato e riflettetevi su, senza emersioni plenarie. Anche non siano notevoli. Saggi dell'attenzione e vedigli sabato del. 1950.



195

194

Beatissimo Padre,

nella difficilissima situazione nella quale mi trovo e memore della paterna benevolenza che la Santità Vostra mi ha tante volte dimostrato, e tra l'altro quando io ero giovane dirigente della Fuci, antisuo rivolgermi alla Santità Vostra, nella speranza che voglia favorire nel modo più opportuno almeno l'evvio di quel processo di scambio di prigionieri politici, dal quale potrebbero derivare, in questo momento estremamente minaccioso, riflessi positivi per me e la mia disgraziata famiglia che per ragioni oggettive è in cima alle mie ansiose preoccupazioni. Immagino le ansie del Governo. Ma debbo dire che siffatta pratica umanitaria è in uso presso moltissimi governi, i quali danno priorità alla salvezza delle vite umane e trovano accorgimenti di allontanamento dal territorio nazionale per i prigionieri

194

politici dell'altra parte, soddisfacendo così esigenze di sicurezza. D'altra parte, trattandosi di atti di guerriglia, non si vede quale altra forma o efficace distensione ci sia in una situazione che altrimenti promette giorni terribili. Avendo intravisto e nella mia prigione un severo articolo dell'«Omnibus» come se sono preoccupato fortemente. Perché quale altra voce, che non sia quella della Chiesa, può rompere le ristrettezze che si sono formate e quale umanesimo più alto vi è di quello cristiano?

Perciò le mie preghiere, le mie speranze, quella della mia disgregata famiglia che la Santità Vostra volle benevolmente ricevere alcuni anni fa, s'indirizzano alla Santità Vostra, l'unica che possa piegare il Governo italiano ad un atto di saggezza. Mi auguro di ripetere il gesto ufficiale di St. Pio XII in favore del giovane Prof. Vasselli, che era nella mia stessa condizione.

Voglia per voi, Beatissimo Padre un il più vivo ringraziamento per questo benefico della demerza, il più devoto e onorevole dei suoi

195

196

196

Mio carissimo Lintonello,

Suona se profitta così spesso di te, è che sei non solo il più caro, ma il più utile e capace nella di finisimo situazione, è così.

I ho scritto ieri a mia moglie, ma il messaggio sarà fatto passare? E le sue parole saranno state in mente? Che dica fermamente la mia sollecitazione per me nell'unico modo possibile, come tante altre volte è avvenuto, cioè di uno scambio di prigionieri. E poi ammesse parole di circostanza, il fatto che l'appello di mia moglie non arrivi mi allarma per la salute ma, ma genera forse l'impressione che la famiglia sia più vicina alla linea ufficiale anziché a me, il che è peggio.

II Vorrei ricevere notizie sulla salute di casa e ti ti resi pronto a rispondere, quando mi sarà possibile, di domandarti se potessero arrivare qualche riga? Ti ringrazio.

III ecc. e di particolare urgenza! Prendi le altre cose

Prendere contatto telefonico con l'on. De' Onofri (Ministero Finanze) o con on. Rosa (Marina Mercantile)

197

197

o Sen. Gui e Sen. Cerrone, pregarlo di preparare bene la progettata riunione (a quanto sento) nella mia disgiunta scienza, tenendo contatto con gli altri amici e in particolare l'on. Misasi. È necessario avere una seria linea alternativa a quella del governo, la quale riecheggia un po' la ispirazione socialista. Bisogna far capire che lo scambietto è stato quasi sempre fatto per do essere in gioco ostaggi e a quelli dell'altra parte è stato dato il pareo all'estero ed esclusione dal Terzo mondo e prima di tanto con una mia moglie e a chi vedi dei miei. Benedicami e cambiami nel Signor. T. M. M. M. M. M.

O. J. Un'ultima cosa urgente da dire a mia moglie che faccia risarcire subito a Rana alcuni esegni da me firmati in mansarda. È necessario per evitare complicazioni militari. Spero

O. J. Di al loro Poletti che mia moglie purtroppo non sta bene. Che supplichi il Papa di far il più in istonole personalmente con Andreotti e non l'opinionista lavorare della Royal Stato. Detta volta è stato riferito

198

198

Antonello  
Mennini

Carissimo Antonello,

avrei da dire molte cose, ma le rimando per  
dei meno urgenti - li sarebbe da consegnare  
tre lettere importanti di persona e con mol-  
ta urgenza.

I Onorevole Piccoli - Dovrebbe essere tra mo-  
ta confusione al suo ufficio nel gruppo parla-  
mentare della Camera. Bisogna stamarlo e  
darglielo - dicendogli che viene da me.

II On. Renato Dell'Ancho - Può essere all'al-  
bergo Minerva (mi pare proprio si chiami così, tutta  
vi frate alla Chiesa) o al Ministero della Giustizia

o in fide alla sede del Gruppo S.C. a Montecitorio  
Se per donata ipotesi, avessi abbreviato il nome dell'albergo, uffici che, ok  
allargate, mi si tratta, sono così

III On. Pennacchi <sup>chi mi manda</sup> potrebbe essere allo stesso grup-  
po o al suo nuovo ufficio di Presidente della Commis-  
sione parlamentare per i mezzi di informazione

199

199  
 di quest'ultimo non conosco la sede che è però vicinissima alla Camera. <sup>ov. la conoscono.</sup> È importante e che arrivi e arrivi subito. Per semplificazione ti puoi fidare a Dell'Anchio, di persona, e operarti a Pennacchini - quindi: portare da Piccoli, per Dell'Anchio e, per suo tramite o direttamente, Pennacchini. In estremo, lasciare di persona a Dell'Anchio per gli altri due - altrettanto se possibile, S. Im. Potrebbe fornirvi un S. S. che al suo bellissimo messaggio, equivocabile, tra restituzione umanitaria e scambio dei prigionieri, si presta particolarmente ad essere utilizzata con tuo nome. In ogni caso sarebbe bene ed il diretto il mio desiderio che le cose vadano nel modo desiderato da noi e vice mediante scambio. Se si vuole il risultato, presta e la via - oltre a tutto si va cogliendo, grazie, benediciami, proteggimi e vogliami fare.

200

201

Io non ho nessuno, va pure detto in TV  
chiamare subito. Guerzoni, Carignani Guerzoni,

che c'è ancora un mio abulato al Parlamento, presso mia  
moglie, da diffondere molto e presto.

Il Parlamento è ritenuto qui essenziale che mia moglie  
dipenda dal Parlamento, e + il Parlamento, per la  
mente che il rischio della vita, a trattare seriamente  
anche nella forma minima proposta da loro, con

scio, la mia morte, la mia responsabilità la mia  
moglie, cioè di essa, il Parlamento. Questo va detto ca-

mente ripetuto dopo ai mezzi TV. Io non agito

la cosa, agitare a dire che, perché è la prima  
volta che mia moglie fa questo e si tiene agi-

tata. Ma almeno la Rai dovrebbe essere  
un facile invito alle televisioni, se mi

quid dico. - Paesi, tanto più, e il doppio lavoro  
e non in Italia. C. W. M. P.

201

200

In caso di indisponibilità dell'altro partito  
 o di cogenti ragioni di salute di mio  
 padre, desidero lasciare tale lettera  
 lettera alla signora... e resti con  
 stile e con un...

È pregato di domandare se per le  
 cose di famiglia...

mi raccomando; questa diffida  
 è essenziale e deve essere immediata

segue 201-bis



201-bis

210

colazione più stringata  
e prevalente tenuto conto  
dei Palestinesi e dell'iniziativa  
Iracci

l'alternativa all'altra,  
valutata attentamente le cir-  
costanze

202

209

1

Dopo la mia lettera comparsa in risposta ad alcune ambigue, disorganiche, ma sostanzialmente negative posizioni della D.C. sul mio caso, non è accaduto niente. Non che non ci fosse materia da discutere - le n'era tanta - mancava invece al Partito nel suo insieme il coraggio di aprire un dibattito sul tema proposto che è tema della soltezza della mia vita e delle condizioni per conseguirla in un quadro equilibrato. E' vero, io sono prigioniero e non ho l'animo lieto, ma non ho subito nessuna coercizione, non sono drogato, vivo con il mio stile per brutto che sia, ho la mia solita calligrafia. Ma sono, si dice, un altro e non merito di essere preso sul serio. Allora ai miei argomenti neppure risponde. E se io faccio l'onesta domanda che si conosca la direzione o altro organo costituzionale del par.

203

208

2

ito, perché sono in gioco la vita di un uomo e la sorte  
della ~~ora~~ famiglia, si continua invece in consiglio

non voglio sembrare dubitare dell'autenticità di quello  
che sono sostenuto. Come se io vivessi sotto dittatura  
della Brigate Rosse. Ma tra le Brigate Rosse e me non  
- minima comunanza di vedute. E non fa certo identici  
i vedute il fatto che io abbia sostenuto sin dall'inizio  
e, come ho dimostrato, molti anni fa | che ritenevo se-  
- turbile, come avviene in guerra, uno scambio di pri-  
- zionieri politici. E tanto fui quando, non scambiano, uno  
duno resta in grave sofferenza, ma vivo, l'altro viene  
vivo. In concreto lo scambio giova non solo al detenuto  
, ma anche a chi rischia l'uccisione, alla parte non con-  
- attente. Da che cosa si può dedurre che lo Stato va in risor-

204

207

3

una volta tanto un innocente sopravvivere e, in  
senso, altre persone da, invece che in prigione, in esilio.  
Il discorso è tutto qui. In questa posizione, che vuol dire  
morte i prigionieri delle Brigate Rosse (e potrebbe  
essere/ e avvocato al Governo, e avvocato e perbiciame  
e la D.L., sono avvocati in generale i partiti in qualche  
istante riserva del Partito Socialista, che non è devol  
lasciar cadere.

Vorrei ora tornare un momento indietro in questo ri-  
gionamento che fila come fiderano i miei ragioname-  
ti di un tempo. Bisogna far ridire a questi ostinati in-  
nobiliti della D.L. che in moltissimi casi scambi son-  
stati fatti in passato, dovunque, per salvaguardare  
ostaggi e salvare vittime innocenti. Ma il tempo di og-  
gi è un po' che anche in Italia la libertà è stata concessa  
in procedure appropriate a Palestinesi, per farere

FOTOCOPIA DOPPIA . 205

206

3  
in una volta tanto un innocente sofferente e, a vor-  
no, altra persona da, invece che in prigione, in esilio?  
discorso è tutto qui. In questa posizione, che vuol dire  
morte i prigionieri delle Brigate Rosse (e potrebbe essere  
servire), è avvocato al Governo, è avvocato repubblicamen-  
to della D.I., sono avvocati in generale i partiti in qualche  
durante riserva del Partito Socialista, che non è devoto  
a voler vedere.

Vorrei ora tornare un momento indietro con questo ra-  
zionamento che fece come facevano i miei ragionamen-  
ti di un tempo. Bisogna far ridire a questi ostinati im-  
mobilitati della D.I. che in moltissimi casi scambi sono  
tati fatti in passato, dovunque, per salvaguardare  
staggi e salvare vittime innocenti. Ma il tempo di og-  
gi non è che anche in Italia la libertà è stata concessa  
in procedure appropriate a Palestinesi, per farere

206

205

h

es minime di rappresentanza in base di rilevanti danni alla  
nazione. E si noti si tratta di minime serie, tra-  
sibili, ma non assenti sempre il grado di immensità  
di quelle che oggi ci occupano. Ma allora il principio  
è stato accettato. Vi sono testimoni ineccepibili in qual-  
che riferimento. E sia ben chiaro che, provvedendo come la  
nazione comporta, non si intende certo mancare di  
rispetto a paesi profondamente amici, i quali in fatto  
continuano sempre nei loro amichevoli e fiduciosi  
apporti.

Questi rilievi in quale dibattito sono stati fatti e di  
particolare riguardo alla D.C., chiamata ad af-  
rontare con coraggio i problemi? È nel caso che si ri-  
verrà e la mia condanna è morte che sembra so-  
tempaneamente avallata dalla D.C., la quale, arroccata su  
ineccepibili principi, nulla per qui fa, per evitare ogni

FOTOCOPIA DOPPIA

207

204

h

nessi minacce di rappresaglia verso di rilevanti organi della comunità. E si noti si trattava di minacce serie e terribili, ma non aventi sempre il grado di imminenza di quelle che oggi ci occupano. Ma allora il principio era stato accettato - Vi sono testimoni ineccepibili ai quali fare riferimento. E sin ben chiaro che, pur essendo come è menziona comportata, non si intendeva certo mancare di riguardo a paesi profondamente amici, i quali in fatti continueranno sempre nei loro amichevoli e fiduciosi rapporti.

Questi rilievi in quale dibattito sono stati fatti e di in particolare riguardo alla D.L., chiamata ad affrontare un coraggio i problemi? E nel caso che si guarderà e la mia condanna e morte che sarebbe stata formalmente esaltata dalla D.L., la quale, arroccata su inalienabili principi, nulla fin qui fa, per evitare che un

203

5

208

uomo, chiunque egli sia, ma poi un suo esponente di prestigio, un militante fedele sia andato a morte. Un uomo che aveva chiusa la sua carriera con la severa rinuncia a presiedere il Governo ed è stato letteralmente strappato da Zucagnini dal suo posto di pura riflessione e di studio, per assumere l'equivo posto di Presidente del Partito. Non più volte che chiedo a Zucagnini di collaborare, ma involontariamente al posto che egli mi ha ottenuto ed occupare, ma egli sembra piuttosto inteso a nominare il Presidente del Consiglio che sarà preferito agli altri desiderati.

È possibile che non vi sia una riunione statutaria formale? I tentativi di parlamentari minoranze sono tempo fa di notare contro il Governo. Più modestamente



202

non si pone se per taluno un problema di scienza  
ma come si tratta evidentemente in Italia un prigioniero  
che ha un vincolo esterno, ma l'istituto deciso?  
Lo chiedo a lei. Lo chiedo al mio partito, ai tanti  
amici fedeli delle ore liete. In altro non si ritiene di  
fare, ritengo che io potrei convocare il Consiglio regio-  
nale nel tempo del mio impegno, e del ruolo che  
si muoverà. Il capo dello Stato ha il ruolo di far fun-  
zionare tutti gli organi previsti dalla Costituzione,  
e poi nulla di costruttivo avviene, però costrutto e  
affermare la responsabilità dello S. I. ufficiale  
e di quanto non si fossero da ora terapeutici e  
distorcimenti. È nato poi che i governi parte mi da  
la mia famiglia, sono le ragioni fondamentali  
della mia lotta contro la morte.

209

210/211

233

1

Innanzi tutto io tengo, davanti a tante irrispettose "in  
sinuazioni", affermare che io, non fatto oggetto di  
alcuna coercizione personale, sono in pieno possesso del  
le mie facoltà intellettuali e volitive e che quel che  
dico, disintetibile quanto si voglia, esprime il mio per  
siero; certo non posso dimenticare di essere qui pe  
cuni di un'azione di guerra, da venti giorni, nel  
corso dei quali ho vissuto, com'è immaginabile e im  
vitabile, in circostanze eccezionali. Ma non solo  
sono stato debitamente assistito, ma ho potuto la  
vorare e fermi le mie condizioni lucidamente.  
Non si potrà dire pertanto domani, che io in fondo  
trovavo giuste ed avallavo le posizioni delle forze  
politiche, o cominciare da quelle della D.L., ma si  
ovrà dire invece che le consideravo disumane, per lo  
don, politicamente improduttive. Il mio viso sta forse  
stato di non, trarre ecc alcuna di queste complesse valutazioni.

212

232

2

ragioni nei dibattiti parlamentari, ma di coglierli  
grigi e privi di vibrazioni umane come non mi. Pen  
sare che un Paen come l'Italia, ricco di sentimenti,  
capace di cogliere la sofferenza in tutte le sue forme,  
per istinto involto all'equità, sia stato così duro, as  
tuto, misero, monocolore in questa circostanza. È un  
in un' oscillata di timore, un rifiuto del ragionamento  
abbono percorso e paralizzato il Paen e uso mon  
tono un Parlamento, altra volta ricco di vibraz  
ni umane. Questa è l'amicizia costante già nella  
quale si trova il segno di un impoverimento della  
nostra vita democratica, come se una donna combatte  
re con le armi e solo con le armi per la sua salvezza  
è poi? E i contenuti di cui si discute con perfide dif  
frenze di metodo e d'impostazione, ma che pure  
sistemi e non possono essere annullati?

In precedenti messaggi, non cartati, ma fatti con  
zi riferimento ad idee prevalentemente espone, ho  
espresso all'eventualità di scambio di prigionieri  
politici. Non l'ho fatto solo perché solo io mi tro

213

231

scato tra essi, ostaggio con quelli cui alle Forze Armate si  
fu concesso di salvare la vita. L'ho fatto, certo anche presso  
da a me, ma sinceramente a presindere da me, per regie  
ri generali di umanità, perché così si prefera in molte  
Paesi civili, perché vale ben poco affermare un este  
lo principio di legalità e poi sacrificare vite umane  
innocenti, perché la stessa sicurezza dello Stato giuridico  
da un minima di distensione, con questo gruppo in deciso  
mente ostili si disponono fuori del territorio nazionale,  
si fu un acquisendo un po' di rifugio che loro altrimenti  
precluso. Mi si dimostri a che giurano le trucidati e di  
vittime come quelli dei vari fiumi di Torino, quando, con  
nessun risparmio di vite umane e con il ricambio sistematico  
di regioni d'acqua, i prigionieri poterono anche dispor  
si fuori del territorio nazionale e resi praticamente  
inutili. Lo si dice anzi concorre ad alimentare una  
guerra che si svolge o no, una guerra, non ricadabile  
in ad un'operazione di polizia, non riportabile a comune  
delinquenza, ma espressione di una spola inossidabile

230

214

politica; per ragioni di fondo che sono scritte nell'ordine  
le cui non possono che cogliere. Proprio perché il fenomeno  
è così complesso, bisogna che si rifletta su tutto e dare  
tempo al tempo, per pervenire ad una decisione anche  
obiettiva ed efficace. Desidero ricordare la grande com-  
plicità che circonda, in modo ricomato, le manifestazioni  
del terrorismo in alto calce. Insomma, e suo modo,  
desidero a ben di affide da contrare, ottenere in  
qual caso, ma senza molte incertezze, fu trovata una  
formula politica che facesse di piacere gradualmente il  
fenomeno, soddisfacendo esigenze che, si dimostrano, non  
vero soddisfatte. Non sarà certo, così superficiale da  
equiparare meccanicamente due fenomeni che han-  
no di affide, ma anche volontà direzioni. Bisogna  
giacché credere fermi il fondo delle cose. Ma resta  
il fatto che una politica semplicistica in altri  
giacché non porta e nessun risultato, come al-  
trimenti invece una politica più vasta, e che si  
dura lunghi, non priva, ma in prospettiva, di provvedimenti



216

228  
quanto esse acquistano efficacia e capacità di limitare  
contro il disordine sociale e politico in forza del  
patto che ha testi stipulato. Per il momento il rig.  
a, il rifiuto della flessibilità al momento, e un'inter-  
ficato di ineccepibile condotta. Per la D. L. e il  
contronizio di un buon affare.

Lo scopo, la circostanza è eccezionale ed anche  
inoltre buona da vedere. Chi vuole, proprio in  
momenti come questi, fare sfoggio di autonomia, in-  
verrà: una posizione, articolata un dibattito con  
lontani se ne sono stati, sempre ricchi e soprattutto var-  
col Parlamento italiano? Ma se qualcuno in pol-  
sate foto davanti certe cose polemiche, certe diver-  
sioni, il fatto che il Parlamento risultare un po-  
uniforme. Ma forse ha da lamentare il contrario  
e, da questo primo esperimento, trarre la convinzio-  
ne che si si adda a pochi, ben definiti indirizzi di

217

227

Lei, che si fusi per giusto quindi si vuole, che l'ordine si ottiene se si paga. Se si paga con un rifiuto di spirito un'idea, con un certo equilibrio nelle cose, non con la ricorrenza a ragioni di ordine, ma con il rifiuto della più giusta concessione del più modesto interesse critico, dell'imitazione, anche solo d'imitazione, che ogni parte virile fuori quante sono proposte un gran numero di cose migliori.

D'altra parte la D.L. la cui sinistra umanitaria e democratica sembra essere diventata particolarmente fissa, mentre la destra evidentemente esalta la rinquista di un ordine altrimenti ritenuto impossibile, sembra nel punto, con presenza di questa è un'occasione fortunata circostanza, di mettere in luce al orgoglio e inertezze che hanno caratterizzato il travagliato cammino della crisi. Dio sa quanto è stato difficile questo cammino, caratterizzato dal timore che la D.L. perdesse, anche elettoralmente, la sua identità, che essa non fosse



218

226

più ricollocata in quella <sup>8</sup> posizione che l'aveva <sup>rese</sup> accetta per la sua equilibrata conciliazione delle cose. Ora è venuta questa prova, queste garanzie, di cui si era tanto dibattuto, vengono date e non c'è un solo tentennamento, né per il nostro tradito umanesimo cristiano né per la serietà di quella saggezza politica che ha sempre cercato di affrontare con successo anche i fenomeni più intricati e complessi. È vero, l'ordine è stabilito: non c'è alcuna indulgenza, ma un po' della Democrazia cristiana si è andata. Richiede la D.C. ad una sola dimissione più in una vittoria apparente. Richiede il PLI ad un feroce blow, ma, come si dice, alcuna considerazione alcuna nostalgia di quel retroterra politico che non essere perduto, significa esigere la più esiguità possibile di una certa costruttiva normalizzazione della situazione nella forma di una distensione anche solo parziale. In questo quadro grande nostra essere la responsabilità del Partito Socialista in conformità delle sue antiche e uniche tendenze: umanitarie e liberali.

225

219

7

Parci. E queste responsabilità coincidono con la divinità che  
non sempre viene accettata (e non disconoscita neppure dal  
Partito Comunista), dalla sua scelta strategica dell'alter-  
nativa di sinistra, dal suo rifiuto del compromesso  
storico come regime della unanimità (o quasi unanimità)  
e dell'invincibilità degli assetti della foga politica.  
Di fronte a molteplici richieste circa gli assetti econo-  
mici sociali dell'Europa di domani, ed in casa  
dell'Italia, devo dire onestamente che quello che  
si ha di mira è il rindogimento, su ben terreno  
cratico, del modo di produzione capitalistico, aut-  
oriamente temperato dalle moderne tecniche ra-  
zionalizzatrici e con l'opportuna coesistenza di  
piccole e medie imprese e di botteghe artigiane.  
Ma il verbo della nuova economia, accanto con  
l'invocazione di efficienza, è l'impunità richiesta per  
vanti ed anche pubblici con opportuna divisione

224

220

del lavoro. Questo modo di essere dell'Europa, strettamente legata all'America e da essa condizionata, non varia con il mutare, in generale, degli assetti interni dei vari Paesi, come si riscontra nella fiducia permanente accordata ai forme laburistica (conservatori in Inghilterra come ai forme socialdemocratici o democratici in Germania Occidentale). Anzi qualche volta maggior favore è andata alle forme socialdemocratiche nell'affermarsi di una ideologia di franco produttività e tenore di vita medio-europea. È noto come questo indirizzo a questo spirito siano colti da libere organizzazioni paragegovernative come la nota Tripartite. Il senso dell'unione strettissima ideologica, economica, politica e militare può essere trovato in un episodio, di notevole durata, ma unitario nel suo significato, verificatosi qualche anno fa.

221

223

all'inizio della gestione<sup>9</sup> Kisinger. Il Segretario di Stato aveva proclamato [annunciando a trad. 72 o il 73] l'anno dell'Europa e ciò uno sforzo di collocatione dell'Europa nel quadro mondiale e nel contesto della politica americana. L'intentimento apparentemente di esaltazione dell'Europa, era in realtà, come fu subito (ma inteso) rilevato, estremamente riduttivo, poiché si trattava di ridurre l'Europa a dimensione regionale, lasciando solennemente all'America lo spazio proprio della grandissima politica era riflessa mondiale. E ciò, da sottolineare, in senso non solo politico, ma ovviamente economico e militare. Le ragioni naturalmente non mancarono, ma sin pure in qualche tempo e qualche fatica, furono fatte rientrare. Rientrano nel senso dell'adeguamento alle esigenze della

222

222

10  
politica americana: sta di fatto che nelle sedi  
diplomatiche (vate da una parte; Comunità eco-  
nomica europea dall'altra) si riesce di elaborare  
due carte: una per l'aggiornamento della vate  
ai nuovi tempi, tenendo conto, tra l'altro, dell'esisten-  
za di un'Europa in via di unificazione; l'altra  
per la definizione di una identità europea, la  
quale dovrà essere economica, politica e in un  
certo senso militare (non con i "Tironda neutrali") e  
dovrà poter definire i suoi rapporti al naso del  
l'autonomia, ma anche delle relazioni: con l'Ovest,  
con l'Est e con il Sud (l'ago mondo). In  
molte gli sforzi nelle varie sedi per questi nuovi ag-  
giornamenti programmati procedevano con estrema  
ma fatica e modesti risultati. Perché quello che la parte

223

221

americana, rappresentata da un Keninger particolare,  
brutto molto, era il fatto nuovo, anche a noi pallidi,  
dell'unità europea e della sua reale autonomia  
(soltanto i normali rapporti) nei confronti dell'U.  
risale. Si andò avanti così del tempo, finché  
una provvida riunione tenuta a Fimnich in  
Germania, proprio per meglio risolvere al meglio  
che risolve il problema eliminandolo, non  
in un'atmosfera da Club Privato (formata così  
Trilateral che io non ho frequentato mai) non  
si parlò più di una carta dell'identità, e cioè sul  
l'autorim, dell'Europa, e si parlò la presenza  
per la nuova carta atlantica senza qualche tempo  
dopo ad Ottawa, e sulla quale il riferimento alla  
l'Europa nel contesto atlantico era limitato quasi

220

12

224

fino ad essere praticamente inesistente. L'ideale usì  
l'unico tentativo che fu fatto con un certo impegno  
da parte europea, per risanellare la propria identità  
e autonomia e restò il fatto di una spinta economica  
che, a parte gli sforzi, si declinò, per concessione a  
ben più presto con l'Est europeo e i tentativi del  
diologo euroarebo e le iniziative individuali o que-  
sto o quel Paese, fu saldamente legato a quello  
americano. È ovvio poi che le regole del gioco sulla  
comunità economica europea portano a regolamenti  
giusti, limitazioni, contropartite, limitazioni e  
riservamenti di forza con i quali si gestisce la pubblica  
amministrazione. In questa volta si è in complicità  
dove si inserisce il Partito Comunista, che mostra in un  
modo che espone di non soggiacere ad un economismo che  
corrisponde ad una logica diversa della sua.

225

219

13

La storia dell'ingresso del PCI nell'area — come si dice, della maggioranza programmatico-parlamentare, è molto lunga e complessa. Essa prende le sue mosse dall'insoddisfatto andamento dell'attuazione del programma di luglio, ferreo in tutto e anche nei punti minuziosamente stipulati, dall'inquietudine crescente e infine rabbiosa operaia, dal malcontento alla base e la frequente divisione ai vertici del Partito, rimproveri con punti polemiche acute di Pajetta, Longo e lo stesso Chiaramonte. A quel momento assai delicato, ma nel quale sembrava che il Partito comunista ancora dominasse la sua base, si verificò la grande adesione dei metalmeccanici, non sembra propriamente dovuta ad iniziativa comunista, che espresse un vivo malcontento e poi in disaffezione di Ferruccio Andreotti — Bisogna ricordare che la formazione del regime della non sfiducia era stata chiesta in modo gelidamente da parte democristiana al tempo dell'accordo programmatico di luglio e i comunisti accettarono soltanto volutamente l'aspetto della formula "garanzia",



226

218  
di quelli gli altri Partiti, socialisti in testa, attribuirono grande importanza. Ma essi si dovettero fermare davanti al possibilismo del PCI. Allora fu questo punto che fu posto a base della nuova impostazione, quando il PCI cominciò all'offensiva e fece intravedere la crisi di governo. Si voleva in fatti un governo di emergenza, al quale partecipassero tutti gli altri partiti, compresi comunisti e socialisti. La richiesta fu più volte sottolineata, ma non poté trovare accoglimento da parte della D.L., la quale prescelse unanimemente di chiarsi di preferire di prolungare le elezioni ad un esatto governo che avrebbe dato la sensazione di una vera alleanza tra i partiti, anche se stipulata nel segno dell'emergenza. Ma dato lo stato dell'economia, dove comunque trattarsi di una emergenza di lunga durata, il PCI fu un atto che questi venivano impraticabili e che nessun dirigente avrebbe avuto l'autorità di consigliarli e di ottenerne l'esecuzione. Fu in questo possibilismo comunista ora già valutato in anticipo. Non così quello della D.L. il quale

227

217

15  
rimane obiettivamente incerto per parecchio tempo, non è  
male chiaro con la D.L. avrebbe risposto, o avrebbe potuto  
rispondere, ad una richiesta di rinvio e convarioni per  
tempo ad una maggioranza, chiara, esplicita e contratta  
L'iniziativa immaginata dall'on. Moro, di coinvolgere i  
gruppi parlamentari prima, il consiglio Nazionale poi per  
un grande dibattito di fondo che rendere apertamente  
responsabile tutta la D.L. non solo in posto, ferdè  
ritenuta troppo impegnativa. Si preferì, dopo non poche  
lavorazioni le quali videro coinvolti quasi i capi dei gruppi  
parlamentari, una politica di piccoli passi, ed effet-  
tuare in due giorni, escludendo maggioranza politica e  
coalizioni di governo, e partendo sull'oggetto program-  
matico-parlamentare. La deliberazione era svolta in  
un'atmosfera confusa che ne rendeva sfumato il si-  
gnificato, il quale avrebbe poi dovuto definirsi nell'ul-  
teriore elaborazione programmatica. Bisogna che fu  
chiaro che non era la D.L. a piovare per il raggiungimen-  
to dell'accordo, ma rinvio al partito comunista, una fase  
ma non qualche forma di evasione il poter, per il

228

216

16

quale era disposto a pagare il prezzo di un programma di sacrifici ritenuti da loro, il Pdl è venuto per risolvere la situazione economica e riprendere lo sviluppo produttivo. La D.L. non era certo in discussione in questa occasione, ma era non fece previsioni, ha ormai posti richiedenti. Peraltro, in d'accordo le forze sociali per, avrebbe dovuto contrapporsi dei sacrifici, in molti funzionali alla ripresa produttiva dello sviluppo. Mentre dunque il programma nei suoi vari punti si andava elaborando ed i gruppi della D.L. insistevano per impegni precisi, limitati, chiari, si poneva in un modo ancorabile dei due gruppi intorno quel dibattito che l'ora loro aveva immaginato dovuto precedere il Consiglio Nazionale. Il dibattito è stato molto ampio ed in qualche punto osuero nella sua portata e nelle sue conseguenze. L'area di gruppi i quali rivendicano i fondi educativi tra loro incompatibili, hanno il rifiuto portati proprio al governo, in altri 38 nel programma proferenti i difficili sui punti politici, erano tutte queste con un consiglio che l'ora loro aveva di tagliare un'area

215

229

17

mentre prima di fondo sulla opportunità di evitare il pericolo di un'alternanza delle elezioni, della necessità di migliorare una legge fino alla presidenza della Repubblica, di rispettare lo stato di emergenza che sul terreno economico politico era una indispensabile realtà. Non furono usati strumenti magici, ma quelli del senso comune. Il suo punto di vista non poté essere molto preciso, perché, per un'idea condivisa, si unificarono maggiori e relativi sotto due titoli. Non nasceva qualche polemica retrospettiva, ma al forum si poté dire costituito, solo qualche storico sulla sua opposizione: la formula era quella della maggioranza programmatico-parlamentare, la quale rispondeva in un modo bene una reale maggioranza politica. L'impiego nei processi era temporaneo, fino all'elezione cioè della presidenza della Repubblica, e sul dopo regnava grande incertezza, poiché nessuno avrebbe potuto o saputo dire, o dopo quella data si sarebbe arrivati all'incanto allo scontro. Una tipica legge cioè che lascia aperte tutte le questioni. Fatto sta che in questo momento il Parlamento comunista

230

214

18

si deve rimediare con la S.C. in una politica diretta a superare la crisi attraverso sacrifici straordinari indispensabili.

Per quanto riguarda la fase in corso, si può dire che la Chiesa sia stata molto riservata, da una parte per motivi di divisione ed incertezza, ed anche o forse più in toto di fronte a chi visse, non ignoto, per chi convinta, d'alto borghese. Dato quello che è il caso prima, si può dire che la Comunità europea era estremamente diffidente; oltre la presunzione della Commissione che una più lunga crisi, facendo perdere tempo (significazioni del Comandante Westphal) gli Stati europei in quanto tali e la Comunità erano forse esse stesse ostili. Ostili pure gli Stati Uniti d'America: a questo proposito si noterà al contempo come evolse della crisi in Francia ed in Italia. In Francia ci sono stati (visite di intermittenza con Mitterrand) alcune iniziative veramente valide e che si potrebbero bene interpretare come segno

213

14

231

di un interesse molto vivo, anche se non molto diretto e molto espresso. Nel quadro dell'Europa si può dire, mi pare, che la Francia, con il suo ruolo nella sua presenza nello schieramento politico mediterraneo e atlantico (benché la Francia non faccia parte dello stato) sia ritenuta più importante e che si sia. In definitiva una superficie di fiducia è stata fatta di più che un mezzo successo di Berlinguer; più esatto quest'ultimo è capo di un partito più potente. Il mezzo, o comunque parziale, successo di Berlinguer non è certo, preciso, non è stato esultato, non è stato lasciato passare per molteplici ragioni: la necessità, l'emergenza, le precarietà della situazione, l'alternativa degli eventi, forse un minimo di incertezza in quel che si può fare e più si può fare e uscire insieme, che l'amministrazione Visconti Venosta e i compagni, ma quella lettera forse quando un altro, o non fosse solo, perplesso. Si può dire dunque che Berlinguer sia entrato in lo spazio benedetto del detentore del potere. Ma se si guardano le cose che stanno accadendo e la pluralità dei nomi promessi (come per sbarazzare un sospetto) della

212

20

239

posizione di Berlinguer (all'epoca di altri) sull'adversa  
vicenda delle brigate Rosse, è difficile scacciare il  
sospetto che tanto rigore non è il frutto in qualche modo della  
mole del potere in Italia per chi che esso ha tutte le  
carte in regola, che non c'è da temere defezioni, che la  
linea sarà inflessibile e che i Hebraici Paesi euro-  
pei nel loro complesso hanno più da guadagnare  
che da perdere da una presenza consistente del potere  
e la D.L., con accordi di forma in modo che le si giu-  
rino un altro modo di riferimento; che che con il V.1  
non bene e che esso è il suo alleato degli anni  
80.

Quante considerazioni finali si può fare: il  
terminale, sull'atteggiamento di quella che li ha  
chiamati la destra nuova, la destra terrena  
della D.L. Questo gruppo non è molto agitato, si  
non è strapparsi le vesti. L'aver più che tutto il  
che del voto contrario. Io non sono come il con-

233

211

21

Dovono andare a farsi, non mi sembra che la tolleranza ed il rigore proficui per il risanamento possano aver fatto molto per lo più questa crisi di coscienza. E se si pone mente all'instabilità ancora negli spiragli del Parlamento a questa prima spinta che ha salvato dal minimo, si può pensare che almeno per ora l'atteggiamento della classe considerata di riguardo e di buona illa, non che naturalmente tutti i problemi siano finiti in un'ipototesi di compromessi - ma certo è un caso a sé, pieno di obiettivi e conseguenze in una situazione molto delicata.



234

237

1

Nel corso della composizione dell'ultimo gabinetto è venuto in evidenza più volte il nome del Sen. On. d'Arca, studioso economico di chiara fama, di una certa formazione anglosassone e certamente la più aggiornata, d'indubbio capacità di conclusioni degli affari economici in modo tecnicamente efficiente. I contatti tra il gruppo dei Senatori limitati di estrazione della D.C. e quello dei Senatori (anchi deputati) indipendenti di sinistra sono in complesso buoni e la comune competenza, pur in aree diversitate, fa da base d'intesa utile in non poche circostanze. Specialmente quando la situazione economica impone di riprestare all'invariato il sistema, da dove poi di partirsì per via ad obiettivi che dovrebbero essere diversi - L'azione parlamentare dei gruppi in questione è stata caratterizzata da oculo-omni, da

236

qualche riconoscimento, da qualche provvedimento legislativo raffinato, da qualche costruttiva intesa. Si pensi in particolare, non lo penso ovviamente soprattutto l'on. Moro, che una compagnia ministeriale, arricchita da questo uomo nuovo e di prestigio (e in quella che veniva subito in evidenza) avrebbe avuto maggior peso, connotato un miglior lavoro, e so più agevolmente l'opera di questi parlamentari diversi, dei vari malintesi e dei vari acciamenti vogliono dettare difficoltà per l'attuazione dei programmi di governo. Invece un sommo stupore si deve constatare che una simile collaborazione non era né apprezzata né gradita e che si preferiva continuare con personalità meno brillanti e meno qualificate. Non intendeva altro che si preferissero soggetti che avessero subito una qualche futura opposizione al nostro corso, onde si ha

235

235

3

236

premessa di tuttora di essi appaiono indispensabili  
all' D. l. più che per le persone in sé, per ragioni di  
equilibrio interno. Tante di queste ragioni dovute  
non riconosciute e dette dopo alle note con  
stazioni sull' uguaglianza fatte di ora del  
so al vecchio ministero, tali da far immaginare  
una continuità politica, non in tutti gli D. l., ma  
imbarazzante per il partito comunista. Non si ca-  
pisco però allora, perché il Partito comunista da  
un lato non abbia un ben maggior forza  
sostegno e l'apporto tecnico o tecnico-politico di  
altri partiti e dall'altro non abbia fornito un  
mutamento interno nel segno della professionalità,  
con criterio quasi ultimo, cioè, un' azione fatto riferi-  
menti a più riprese il Partito comunista in vari campi  
e anche nelle nomine benarie e preferenze del mi-

234

237

h  
terio dell'appartenenza al partito. Era nota la difficoltà  
costituita dalla posizione del Partito Socialdemocratico,  
al quale, per affari nominativi, avrebbe dovuto  
fare ricorso ai suoi stessi parlamentari, ma dovan-  
do sberleffi da tutti. Ma non sembra questo un me-  
tudo sufficiente, per giustificare una gestione un po'  
ricatta, il cui esito è stato di costituire un governo  
senza almeno alcuni di quei Segni che costituivano un ter-  
zo elemento, uno sfogo di novità, per corrispon-  
dere a una situazione con caratteristiche proprie da tenere  
in debito conto.

238

243

1 di

Un capitolo importante della nostra politica, estera e, in certo senso, generale di questi trent'anni è quello relativo al Medio Oriente. Data la complessità e minuziosità degli avvenimenti non ne è possibile, e tanto meno a memoria, una ricostruzione completa. Si può seguire però il filo orientato del discorso, sin perchè si tratta di regioni a noi vicina e strettamente collegata, sin perchè questo tema ha molte risonanze di politica interna ed internazionale. Si ricordano infatti, a quest'ultimo proposito, i rigidi schieramenti di opinione pubblica che accompagnarono i momenti salienti di queste vicende, con iniziale evidente prevalenza dello schieramento filo israeliano per la supposizione inesatta che l'altra tesi comportasse la rinuncia alla integrità e sicurezza d'Israele. In questo campo

239

242

2 lu

L'Israele si trova perciò, frequentemente in difficoltà, anche per le insuperabili pressioni americane, le quali tengono limitato conto degli interessi propri del nostro Paese e, a parte ogni ragione di giustizia del loro mare arabo entro il quale si trovano annoverato il più potentissimo Israele - Tel Aviv, in più saggi, anche in dialogo con gli Israeliani (Solomon Mayer) temeva di non tenerli troppo sul fattore tempo, perché probabilmente il tempo non sarebbe passato a favore d'Israele. In <sup>volere</sup> ~~volere~~ ogni caso, con il tempo, la potenza americana riesce a disinnescare la guerra, bloccando la guerra già avviata all'attacco. Rimane comunque una profonda ferita che il mondo arabo, anche nel momento delle sue migliori disposizioni, non ha potuto considerare sanata. Fortuna, in occasione della

240

241

3 bu

speciale dell'Onu, mi pare intorno al 47, e che ha  
provato nell'espressione di battito in aula e nei  
contatti bilaterali, della difficoltà ma conciliabilità  
dei punti di vista. Ricordo di quell'epoca numerosi  
incontri in compagnia dell'on. Profoni e, oltre che  
con tutte le parti in causa, con i giornali del tempo:  
Königstein e Gromiko in un lungo e produttivo incontro  
unilaterale con il Presidente Johnson. Si vedevano  
le posizioni di fondo, le incompatibilità e non com-  
patibilità, delle varie parti - ma si avvertiva, un  
si avverte ancora, il limite costituito dall'impot-  
bilità di imporre con la forza l'entusiasmo israeliano  
(anche da parte sovietica) e l'instaurazione di un  
di costruirne e armonizzarne un modus vivendi paci-  
fico in una qualche forma, rispettando ovviamente  
essenziali ragioni di giustizia. Non è difficile fermare spina

240

241

La guerra con questa sostanziale legge non negoziata e non  
conquasibili acuti momenti di tensione non un'ostilità  
nata a sfociare nella pace, ma nella guerra, come in fatti ac-  
venne. E fu questa volta, negli anni settanta, la guerra più  
difficile per la lunga invidia stessa, per ragioni psicologi-  
che, per l'ira non repressa (e non a primordiale) dei palestinesi,  
per la solidarietà tra Paesi arabi diversi, ricchi e  
poveri, per il ricorso alla limitazione delle forniture ed  
al rialzo del prezzo del petrolio, fatto quest'ultimo,  
che, con tutte le sue buone ragioni, ha rappresentato  
l'inizio di una fase ancor più difficile dell'economia  
dei paesi industrializzati dell'occidente - L'Europa sotto  
la stretta della recessione, e malgrado le remore di ristretti  
e robusti interventi americani, coglieva la prima intenzione  
di quel dialogo euro arabo che era la condizione necessaria del  
nostro continente (e avrebbe dovuto farci per interesse anche  
l'Urss, una volta fuorviata a Gromiko) per parte nostra  
dichiararsi nel '70 alla loro milione \$ l'anno della loro  
i palestinesi malamente attitudinarios non degli aiuti,  
ma una patria - lo dissi con il trascorso di lunga parte del



239

5 bi

242

lo schieramento a riserva a destra e contro destra. Ma il punto, seri, di conflitto con gli Americani e con il Seg. Kissinger era la rivendicabilità della crisi con i moduli politico militari della crisi e l'uso di nostri punti di appoggio o di alleveraggio per i rifornimenti americani alla parte israeliana. Noi, un non piccolo rischio di frizione con il Potente Alleato, negammo, soprattutto in vista di un mancato prevalimento e di un'aleganza spiegazione di ragioni e frazioni, che quella potenza è una crisi che è stata e superata di farsi di dibattito e indirizzi in quella sede. I riferimenti ai punti di appoggio che sono stati richiesti per i rifornimenti ad Israele nel corso della guerra, che oltre ai confini di terra e che durano ancora.

Il nuovo orientamento provrebbe, o almeno più volentieri di Europa ed Italia continuano ad essere maldisposti che gli americani che sul fatto, sulle modalità, sui limiti, sui presupposti politici del dialogo vorrebbero continuare ma ed intervenire, un effetto di rallentamento al ritmo dell'operazione e di svuotarla di una parte.

238

664  
del suo contratto, questa era in larga parte la posizione  
personale di Kissinger che del resto non si fece mistero  
e ottenne un'unanimità per la parte italiana e per la  
mia persona, che viene giustificata, come mi fu chiarito in  
modo fittizio e con risultato di episodi certamente spicceci,  
di, come putava ad una intesa realizzata in materia con il  
PCI, mentre la mia, come è noto, è una meditazione a misura  
nella distribuzione politica, come ho avuto modo di  
esporre e realizzare nella fortunosa vicenda di questi  
ultimi tempi.

243

244

249

d. ter

Questo biennio è caratterizzato da un moto che tende a volgere verso il ritorno ad una posizione di partenza. Si tratta di una tendenza, non altro. Di un certo modo di essere delle cose. Di analogie che non possono sfuggire. Per esempio, come non riscontrare obiettivamente e psicologicamente intorno al '45 un'emergenza non dissimile da quella della quale si parla tanto in questo momento? Ma, ripeto, si tratta di simiglianze, non di identità. Le teorie sono sempre un significato da tenere in conto nella ricostruzione degli avvenimenti.

Si discute con molta forza, e l'esclusione di comunisti e socialisti dal governo sia stata una scelta autonoma italiana (difficoltà di collaborazione intergovernativa) o sia stata influenzata da fattori esterni. Si è un po' di qualche tempo fa, in un riferimento occasionale, abbordato immaginare operante una influenza esterna. Tuttavia difficoltà erano in entrambi i settori, ma la repente diversione in favore dell'influenza di ostilità e congiure dell'economia italiana, da uomini di cinto, lesiona immaginare, in un certo qual

245

248

L. III

internazionale, che un diverso anello governativo potrebbe risultare utile nell'immediato alla stessa fine. Uchi fu riferimento al viaggio di De Gasperi a Washington, ma ~~era~~ io ero troppo giovane, inesperto ed estremo alle cose, per dire perché esso fu fatto e in quale conseguenza. Ricordo solo la mia tepida gioia, anche perché, forse, troppo giovane, alla prospettiva di un incontro del quadro politico, tanto più che il questo nuovo e disteso contatto in seno alla prima sotto-commissione per la Costituzione (tra gli altri Taglietti, Bino, La Pira, Donetti), mantenendo presumibilmente la tradizione da una in un'altre, data la seriosità della vastità dell'operazione politica che De Gasperi aveva deciso di compiere e per la quale aveva il senso - la mente e importanti. Io ne ero, francamente, sbigottito ed anche preoccupato per quanti avrebbero potuto essere coinvolti. Tanto che ne parlai con l'amico Fratti, che mi stimolava, malgrado la era maggiore anzianità di chi era stato chiamato alla carica di Guardasigilli.

246

247

3. Un  
 Gli elissi sicuramente le mie espressioni, che il paese spera  
 tutto, per il diritto che mi acciata di dimettermi. Ma  
 la cosa era ormai avanti - Io - con il non un miliardo della  
 la mia gioventù e tra mi estendi nella vastità che  
 mi riposa il peso di una vita grande di senile e che  
 avrebbe pesato nel corso del tempo.

Con questa frattura, in tutto, la collezione di mi  
 mda di tortura che spina sul piano personale a Togliatti  
 aveva l'impressione di registrare un incidente, che egli  
 finì con finezza nella sua profonda ragione, ma  
 che non doveva sembrargli irreversibile. Anche fuori  
 dei rapporti più stretti della commissione, ma a ragione  
 di intese fu l'art. 7.

Coni non è una lunga storia che non è possibile  
 in questo momento esaminare in dettaglio. Voglio ac-  
 cennare un punto, perché si lega un po' a questi altri  
 quali si è qui parlato: Intendo dire, susseguendo  
 il 18 aprile la succeduta legislatura che si conclude  
 della legge maggioritaria, che oltre tutto ad un  
 principio quanto inutile sforzi della D.L. e i altri (che  
 [borchi sotto la guida di un capo, come De Gasperi] se  
 per farne un premio di maggioranza, che non è mi-

246

In ter-

247

glieri - form a quelli in vigore in altri Paesi, ma nel contesto della situazione italiana e dopo quella che era avvenuta, aveva l'aria di voler eternizzare ~~lavoro~~ qualche un o l'altro costume e di trattare ancora, malgrado l'ordine del giorno, le perplessità e critiche che venivano attribuite alle imprese della e nella mezza via, al timore che una flessione nell'ordine di Micelli i portati ed in imprese - quelle minori, ma erano in realtà i segni di una crisi politica, di una difficoltà di intesa, di un disperdersi di rotte. Invece della paura e difficilmente recuperabili tutti in una situazione un po' normalizzata - l'una insomma una situazione di malinconia da De Gasperi declinante e i suoi successori non ancora affermati non riuscivano a bloccare della sinistra fu fatto efficacemente l'ostuzionismo e poi una forte campagna contro la legge truffa, cui la S. C. rispose con sasso v. g. Il risultato fu deludente (una batosta politica), col fallimento di De Gasperi del resto declinante sul piano fisico, forse un <sup>esplicito</sup> unklarmente di generazioni: un Fanfani, ma non potè evitare il logoramento della formula politica, inaffort.

245

5 lire

248

non più fiduciosi e costruttivi, tra i Partners della  
volgarità contrasta, da dopo una sosta non certo fortifi-  
cante, con numerosi e diversi leaders, ma sempre  
più storicamente, sempre più di malintenti, con non  
più migliori disegni e mancanze di obiettivi veru-  
mente comuni. Insomma la formula, nata dalla  
imprescindibile del 'h' e del a lungo sopravvissuta  
a se stessa, non sa più dare da quel punto qualche  
cosa che politicamente esista al di là delle commissioni  
straggiate. Il tutto è un gran problema italiano  
nel contesto internazionale che è un sistema stabile e sicuro  
solido e a dispetto della debolezza di alcuni vellei  
della interna.

Un altro modo di reagire alla gravità della situazione che  
si delineava fu l'instaurazione proibitiva di un  
obbligazione del sistema uninominale, patrocinata dal  
Sen. Leronia con il rigore del suo legame alle vecchie  
tradizioni. Ma non era ispiratori o persone unificati  
nella sua semplicità o bastevole. Ed è chiaro che  
di questa cosa si parla ora e di quanto in quanto ora  
fuori del caso Leronia di ora si occupa. Oppure che

249

244

6 di

C'è una difficoltà politica obiettiva, sembra obusare lo strumento elettorale che dovrebbe permettere di risolverla. Ma senza negare che in qualche caso (v. Franco) un sistema elettorale possa consentire di raggiungere anche obiettivi, in generale si può dire che si tratta di false soluzioni di reali problemi politici e che si oppongono non farsi mai delle illusioni; non si creano, darsi un strumento artificioso; situazioni dell'elemento in forte.



250

1

253

1

Nel '64 si era determinato uno stato di notevole tensione per la recente costituzione del centro sinistra (dopo una prova elettorale in complesso deludente anche per la D.C.) per la nazionalizzazione dell'energia elettrica che suscitava tutti i risparmiatori, per la crisi economica che per ragioni cicliche e per i concorrenti fatti politici si andava manifestando. Il Presidente Supro, uomo di scrupolo, ma anche estremamente ansioso, tra l'altro, per la malattia che avrebbe dovuto da lui farsi, era fortemente preoccupato. In contrasto alla politica di centro-sinistra: non aveva particolari filiazioni nella mia persona che sarebbe volentieri cambiato alla direzione del governo. Era terrorizzato da consigli di economisti che gli egittavano lo spettro di un milione di disoccupati di là a quattro mesi. Veniva attaccato duramente sull'avant-scena da Wrenni proprio per queste sue forme di sfiducia al centro sinistra, anche

252

con qualche dubbio <sup>giuntura</sup> <sup>di realismo</sup> ~~nella sua condotta~~ <sup>con la fine</sup> <sup>di</sup>  
 di quest'ultimo punto egli si doleva in modo particolare  
 e mi parlò chiedendo io riferimi e venni in termini  
<sup>per avere una spiegazione.</sup>  
 molto amari. Io dissi, fu parte mia, che venni in corso  
 di grandissima onestà e che tutto certo si sarebbe chiarito.  
 In allora che avvenne l'incontro con il Gen. Di  
 Lorenzo, al quale mi fu copia di essere chiesto  
 per nell'esecuzione della <sup>più rigorosa</sup> <sup>in</sup> <sup>di</sup> <sup>fin</sup> <sup>di</sup>  
 l'ordine legislativo. Per questo io e il Gen. Di Lorenzo  
 Io ero uno dei pionieri di Montenegro, come poi fu p.  
 furato nell'opposita Commissione Parlamentare d'inchiesta  
 con il intento <sup>di risparmiare il tempo dello Stato e</sup> <sup>di</sup> <sup>per</sup> <sup>son</sup> <sup>in</sup> <sup>alla</sup> <sup>soluzione</sup>  
 della crisi. Io mi dissi, la situazione era terribile  
 e tanto più fu d'agitarsi dei centri di opinione agraria,  
 dichiarata esplicitamente di destra, pionieri di credito del  
 nel centro sinistra. Da parte loro i cronisti per

251

251.

252

3

1

Intervengono con parsimonia per il giudizio della crisi  
in quel momento si verificarono due fatti: una lettera  
e una dell'On. Lombardo che faceva perfino le ragioni al  
poco comprese per il deteriorarsi della situazione  
economica: una visita del Sig. Marjolin della Comunità  
economica europea che si faceva carico di queste dif-  
fici dal punto di vista dell'unione economica  
Da entrambi le parti si chiedeva insomma un ri-  
maneggiamento del programma di governo e il ritiro  
di alcuni ri-forme che si ritenevano in quel momento  
irrealizzabili. L'evento il giorno di emergenza ob-  
bene soprattutto una spinta verso una soluzione  
riduttiva della crisi, verso un fatto platealmente  
il quale la D.C. e il rivale il P.S. si dividono  
rungsiono alle mete più ambiziose del programma  
di centro - sinistra. Questo adeguamento è più limitato

253

250

tutte possibili le decisioni anche plausibili e Previdenti  
Segni, allontanando in prospettiva di una grande base  
europea, in certo modo in quel momento al centro di  
e riduzione a centrismo aggiornato, mentre, come  
dimostrò l'inchiesta parlamentare, niente di più  
naturale fu fatto nel terreno dell'ordine pubblico  
che lo stesso Presidente della Repubblica affri  
canta e detto che non esistessero più registri di  
allarme. In termini in condotta. Il centro si muove  
si può escludere, si era costretto. Tutto si era  
solto rapporti tra lo Stato e responsabile del  
l'ordine pubblico. Il fatto grave, ripetuto, fu fatto  
anche per il fatto dell'interferenza della burocrazia  
europea sulle istituzioni, attraverso la burocrazia  
mergoline.



254

255

liberali prima di quello coi comunisti. Ora poi tiene di  
linea dura nei rapporti con la Brigata Rossa <sup>o il proposito</sup> ~~di~~ <sup>di</sup> ~~partire~~ <sup>partire</sup>  
sivolta ~~una~~ <sup>il</sup> ~~missione~~ <sup>supposto</sup> quegli che è il  
il patto e il realizzatore degli attuali accordi di governo

257 256  
Mi rendo conto delle accuse rivolte  
Per quanto riguarda la strategia della  
tensione, che per anni ha insanguina-  
to l'Italia, pur senza conseguire i  
suoi obiettivi politici, non possono non  
rilevarsi, accanto a responsabilità che  
si collocano fuori dell'Italia, indulgenze  
e connivenze di organi dello Stato e del-  
la Democrazia cristiana in alcuni suoi  
settori. Benché fosse in quegli anni pre-  
valentemente fuori all'estero per il Mini-  
stero che ricoprivo, mi ha fatto molta im-  
pressione il c.d. uso Giannettini, la rivela-  
zione improvvisa ed inusitata per la forma  
dell'intervista del nome del collaboratore

256

257

fascista del Sid, che, collegata con presumibili  
e con la  
insistenza dell'on. Mancini ~~alla~~ difesa stre-  
nuo-folla del parlamentare socialista del  
Gen. Meiti, insistentemente accusato al pro-  
cesso di Langone, dà al caso il significato  
che  
invece di un primo atto liberatorio fatto dalla  
Andreotti, di ogni inquinamento del Sid, di  
una probabile risposta a qualche cosa di precun-  
te, di un elemento di un intreccio unto più com-  
plicato, che occupa ora i giudici di Langone e  
Milano.



269

258

2

1  
I gravi fatti di Piazza Fontana a Milano, che si  
terro inizio a quella che è stata chiamata la strate-  
gia della tensione, erano un precedente, se mai non si  
cordo, di minore gravità in occasione della Fiera di  
Milano. In quel giorno a Milano; proprio fu la fie-  
ra, e vidi la trama della devastazione. Ma i fatti  
di P.zza Fontana furono certo di gran lunga  
più importanti. Io ne fui informato, a Torino, a  
Parigi dove ero, insieme con i miei collaboratori,  
in occasione di una seduta importante dell'assem-  
blea del Consiglio di Europa, che, per ragioni di turn-  
io mi trovavo a presiedere. Seduta importante certo, ma  
non di generali riflessi politici; essa si concluse con la  
sospensione della Grecia per violazione dei diritti u-  
mani. Proprio sul finire della seduta mattutina si  
venne tra le mani il terribile comunicato di agenzia, il

268

259  
2

quale ci dette la sensazione<sup>2</sup> che qualche cosa di inau-  
to, quasi lo stesso maturando nel nostro Paese, si  
telefonate, intrecciate tra Parigi e Roma nelle ore  
successive, ~~non~~ <sup>non</sup> potettero dare nessun chiarimento, in  
solo la sensazione che qualche cosa, almeno al nome  
di oscuro e di imprevedibile, si fosse messo in moto  
mi confermo in questa angustiosa condizione al fine  
che il mio vecchio amico Dott. Tullio Onorato, allora  
funzionario della Camera dei Deputati e da tempo mi  
normale organo di informazione e di collegamento con  
Polite Comunista, mi telefonò in Ambasciata a Parigi  
per dirmi con qualche circospezione che non si sapeva  
chiaro è che i suoi amici <sup>(Comunisti)</sup> consigliavano qualche ac-  
corciamento nell'ora di partenza, nel percorso, nell'arrivo  
e nel trasferimento di ritorno. Si trattava, si giudicò  
di una pura funzione, non legata a qualche

267  
 260  
 3  
 2  
 verifico e di sicuro accertamento. Io ritengo, poiché se  
 avessi la possibilità, di adottare le consigliate precau-  
 zioni e tentare a Roma non privo di offensione, subito  
 le indagini cominciano a svolgersi, in ~~transazioni~~ <sup>beno esser</sup> unitate  
 e in irritabili polemiche. Sarebbe di sapere qualche  
 cosa, rivolgendomi <sup>subito</sup> ~~sin dal primo giorno~~, per il termi-  
 ne del su citato consiglio ancora al Presidente Picelli,  
 allora Segretario Generale della Presidenza della Re-  
 pubblica, uomo molto posato, unto di molte informazioni  
 (ovviamente, al altissimo livello).  
 giusti, ma non era canali d'informazione propri. I suoi  
 erano i canali dello Stato. Alla mia domanda sulla  
 qualifica politica dei fatti, la risposta fu che si tratta  
 va di gente appartenente al mondo anarchico. Il che  
 evidentemente rifletteva la pista che si andava a lipen-  
 sione e di un emerso poi, mano a mano, tutte le fe-  
 licità, l'altro è si lavora di fronte ad una istruzione qui

266

251

di giorno ~~era~~ <sup>h</sup> elaborata, ma che nel complesso non appa-  
 riva molto persuasiva. Io non ho, per parte mia, alcun  
 elemento di solida contravvicine, finché, come ho detto,  
 ero in altro ~~disposto~~ <sup>disposto</sup> che mi obbligava ad una presun-  
 ta omnia energia dell'Italia e dello stesso Consiglio dei Mini-  
 stri. Io però, personalmente ed intuitivamente, non abbi-  
 ravi dubbi e continui a <sup>ritenerle</sup> a mani festate) almeno una solida  
 ipotesi che questi ed altri fatti che si rivelarono sgron-  
 do furono di chiara matrice di destra ed avevano lo  
 obiettivo di sostenere un'offensiva di timore indisciplina-  
 nato (tale è proprio la caratteristica della nozione di di-  
 strin), allo scopo di bloccare certe iniziative politiche  
 che si erano fatte evidenti a partire dall'autunno  
 1960 e di ricondurre le cose, altrimenti al morbo della  
 paura, ad una gestione moderata del potere  
<sup>nel periodo in cui non era al governo, ma si oppose la carica di Presidente del</sup>  
<sup>Consiglio e di</sup>  
~~di questa non ho in grado di fare un'analisi non ritenuta opportuna~~



264

6

263

2

stesse. Alla polemica che ne seguì l'on. Forlani, giustificandosi bene dalle scventure, dette un'interpretazione leggermente riduttiva. Ma, da un lato franco qual era, non temeva i piedi; anche pungolato da altri partiti, questa ipotesi. Ricordo che vi furono resistenti richieste di chiarimento da parte comunista. Ma non è difficile immaginare che intanto un riferimento dovesse essere fatto a Spagna e Grecia, nei quali Paesi la robusta presenza di militanti formati è stata chiaramente confermata al cedere della dittatura, quando queste persone rimasero scoperte e furono levemente estradate per le loro malefatte. Si può domandare, a gli appoggi venivano solo da quella parte o a altri servizi segreti del mondo occidentale vi furono comunque implicati. La tecnica di lavoro di questi centrali non è molto difficile, anche a chi fare abbastanza addentro alle cose, di aver prova

264

263  
 con le più innumerevoli <sup>espressioni</sup> ~~espressioni~~ <sup>in</sup> ~~in~~ <sup>la</sup> ~~la~~ <sup>preziosa</sup> ~~preziosa~~ <sup>storia</sup> ~~storia~~ <sup>?</sup>  
 di un'anni e mezzo. <sup>a mio avviso, c'era</sup> ~~si può vedere~~,  
 con effetto di queste opinioni, la parte destabilizzatrice del  
 Stato Paes, da me più volte rilevata anche in sede parlamen-  
 tare. Quindi si può dire che risultati negativi per il Ste-  
 lo sono stati conseguiti. Ma altrettanto si può dire però  
 per quanto riguarda la linea politica e l'orientamento  
 generale dell'opinione pubblica. E si forse che per  
 più in questo periodo, nel susseguirsi di molte altre  
 fatti gravi e preoccupanti, le forze di sinistra sono venute  
 avanti e si è registrata la ritorno nel referendum nel  
 divorzio, si deve dire che l'opinione pubblica ha mostrato  
 una certa maturità, ricercando nelle forze popolari  
 un presidio all'incertezza che gli stratagemmi della  
 sinistra andavano di sfondando a piedi nudi.  
 Questo nulla toglie naturalmente alla portata  
 nazionale che una <sup>azione</sup> ~~azione~~ <sup>si</sup> ~~si~~ <sup>può</sup> ~~può~~ <sup>avere</sup> ~~avere~~ <sup>in</sup> ~~in~~ <sup>questo</sup> ~~questo <sup>periodo</sup>~~

262

265

senza alcuna attenuante. . . . . 2  
 linea: fonibili ipinatorio franggiatori; tal on-  
 nitate in cosuenga si può dire, viste le molte pte. in-  
 doieste quidi jorie rimaste non concluse (ma anche un  
 esaurite) relative sia alle singole persone sia agli  
 organi dello Stato. Significative sono le indagini  
 che si sono svolgute a Milano (con il resto a la-  
 terjan) con tutto il necessario rigore. Si può con ragione  
 dire, anche se non posso portare il suffragio di alcuna  
 parte, che l'intervento e l'intervento furono più estesi  
 che negli altri. E che naturalmente non vuol dire che  
 anche i taliani non fossero stati implicati.  
 A questo stato delle cose, che fondato <sup>fortunatamente</sup> è  
 lato la strategia della tensione, ritengo solo abba-  
 sto fare un riferimento storico ad esso riguardo al  
 modo di essere del Sid. all'epoca nella quale si ha



266

261

conosciuto nel corso della mia attività quale ministro  
 degli Esteri. Ho già detto altrove che, per quanto mi  
 guardava i fini istituzionali del mio ministero,  
 quell'organismo si comportò bene, tutelando, tra  
 l'altro, i rilevanti interessi italiani in Libia e  
 mantenendo proficui contatti con i vari movimenti  
 di liberazione. Si notava però in quell'epoca una certa  
 polarizzazione a destra che, per esempio, tendeva a  
 valorizzare alcune operazioni di controspionaggio  
 che per ragioni di politica internazionale avrebbero  
 potuto essere trattate con maggior discrezione o al  
 meno con più opportuna scelta dei tempi. Se si fe-  
 cese però un accertamento, che avrebbe potuto avere  
 un riscontro discreto o in modo più opportuno, e  
 si dimostrava che parte dell'autorità competente  
 (Esteri) che aveva questo senso di opportunità, si troverebbe, si può dire, sempre

260

267

di origini ed un'inchiostro <sup>1P</sup> criptico, proveniente da destra, e  
destinata a mettere in dialogo al fronte ai Paesi del  
l'Est europeo. Da dove veniva la notizia? Presumibilmente  
dall'interno ed in modo incontrollato. C'era  
qualcuno che intendeva usare il Siol in una pubblica  
e in una certa direzione politica lui fu fatto operare  
più volte, ma senza successo. Vi fu poi un altro episodio  
storicamente, concernente l'ingiusto e spiacevole  
raffiorare di voci di presunte attività spionistiche che a  
forza dell'Est, concernent la distinta casata del  
Dottor e generale degli Aerei Pubblici e Ministero degli  
esteri, di origine polacca - a questa notizia, che era  
stata discretamente segnalata dal Siol, corrispondeva  
a una reiterata in una pagina di parlamentare  
dell'Est per Londra, vi lentamente bene a giorno

268

259

18 ; 2

e di prima mattina di quanto era emerso: lo rievocò  
 s. J. in un'attività dell'organo di informazione, fra  
 a farne materia di spunto per l'assemblea ~~del~~  
~~del~~ del momento. Si vide. Ricordiamo bene  
 a quanto è stato detto al processo di Letta: era  
 la progressiva acquisizione di informazioni  
 fornite, in modo puntuale l'episodio ora in atto,  
 e si deduce che ad un certo livello erano di  
 persone interessate a dare un certo tono pubblico  
 per un M. i. t. - Anche questo abuso, che in M.  
 fece volutamente la parola, trattando l'argomento  
 di altro ministero, furono fatti ribattezzare  
 e, almeno in quella forma, l'inconveniente non ebbe  
 più a ripetersi. Quei <sup>però</sup> non possono entrare nell'organigramma  
 di Giannelli ed altri uomini del genere. Quanto a rapporti

258

269

bilità di personalità politiche per i fatti della strategia della tensione non ha seriamente alcun indizio. Non sono infatti più a casi di omissione per incapacità e non per povera valutazione delle cose. Ritengo più fondato fare riferimento ad alcuni settori del servizio di sicurezza, come incoraggiare a un qualche risultato delle indagini di Piozzze lontana nel processo di latitanza.

274

1

270

III

La ristrutturazione dei servizi segreti fu posta dal governo della non rifugiata sull'ondata delle critiche e delle polemiche sul funzionamento dei servizi segreti del paese. Prima che uno scontro di persone, vi fu comprensibilmente uno scontro di amministrazioni, in definite tra l'ambiente militare che con i servizi segreti della difesa ottenuta quasi il monopolio dell'informazione riservata ed il mondo della polizia che aveva avuto prima gli affari riservati e poi, dopo varie polemiche, i servizi di sicurezza, a loro, in verità, più modesti. Si è oscillato per qualche tempo tra servizio unico e servizio plurimo. Con gli accordi di luglio si optò per i due servizi, ponendo con ciò il problema non solo dei compiti, ma anche del personale. In che ovviamente il personale più numeroso

273

2

271

154

e più qualificato con quella dell'Ufficio S. (2) -  
dotto negli ultimi tempi alla quasi totale inazione  
e da quello entrambi i nuovi servizi aspirano a  
pubblicare il loro migliore personale. Ma ovviamente  
non si tratta solo di questo - si tratta del predo-  
minio politico in un settore così delicato che  
il Ministro della Difesa ed il Ministro dell'Interno  
vorrebbero entrambi conviugare. La cosa è più delicata  
per il fatto che, essendo potenzialmente più consistenti  
le strutture militari, quanto a funzioni, shell va-  
rento, cosiddetti i moderni sistemi di spionaggio,  
il servizio di sicurezza civile ha compiti di maggio-  
re rilievo di quello militare - Sta di fatto però che,  
avendo frenate il numero e la qualità del perso-  
nale disponibile, sono i carabinieri ad avere, con

272

Q 49

II

in rapporto alla loro specializzazione, una porzione  
dominata, sottolineata dalla nomina del colonnello  
generale Gussini a capo del servizio di sicurezza  
civile. Le nomine, quali sono risultate, non sono  
quelle in un primo tempo avute di mira. A parte  
il generale Genovesi che, per l'esperienza fatta nel  
corso della vita del Diol era naturalmente designato  
alla direzione dell'organismo militare, si era pre-  
sato per l'ufficio di sicurezza civile ad un ufficiale  
superiore dei carabinieri, di grande prestigio, il fm. Fer-  
raro, attuale vice comandante generale dell'Arma.  
Ma proprio la struttura composita ed un po' me-  
chinesca dei due organismi, privi di agilità op-  
erativa e di efficace cooperazione, ha indotto  
il fm. Ferraro a rifiutare l'incarico. Per questo

271

273

egli ha rifiutato di assumere il compito di <sup>II</sup>coordinamento, che è stato invece affidato ad un esperto funzionario dell'Amministrazione del M. I. con l'effetto di creare almeno così unito equilibrio tra mondo militare ed Amministrazione del l'Interno.

In molte questioni la partita si è giocata tra i ministri competenti ed il Presidente del Consiglio o altri esponenti politici, come l'on. Rumor o chiunque altro, non avrebbe potuto averne parte. Naturalmente esse rafforzano la posizione del Presidente del Consiglio, perché è il responsabile del servizio, o il responsabile del segreto e media tra i due ministri. Il mio parere però ha un qualche vantaggio, nell'attuale struttura, il Ministro dell'Interno per il fatto che non viene nominato, come pure la legge



270

5

274

111

presiederebbe, un sottosegretario per il lavoro  
 morto. È evidente che esso avrebbe dato ombra  
 al ministro dell'Interno ed avrebbe interferito  
 nella sua azione. In ogni caso sono gli affari  
 divisibili. Quindi del sottosegretario non fatto a  
 meno. Il Dominus resta il Presidente del Consiglio,  
 anche se l'autorità è temperata da una commissione  
 presieduta dall'on. De Gasperi,  
 sede parlamentare, alla quale si riferiscono alcuni  
 problemi e che si occupa, per così dire, in nome  
 dell'Ufficio.

276

La imposta è positiva.

I finanziamenti alla D. C. sono venuti, oltre che da  
 sicuri estimatori ed amici, anche esuenti attività e  
 corrompenti, in genere dall'attività economicamente pro-  
 spera, quella industriale - nei primi tempi del  
 dopoguerra l'asta soliva sovvenire senza mistero altra-  
 verso le risorse dell'industria privata. E gli dotti anal-  
 de furono come capo di coalizioni di governo ed egli  
 distribuiva agli altri mondo un rapporto fiduciario  
 che corrispondeva ai rimandi ed alle esigenze della  
 collaborazione politica. Poi i rapporti si sono fat-  
 ti più sofisticati e meno personalizzati. Poco ardentati  
 dalle monache che di altra parte, mondo i suoi compiti, il  
 segretario amministrativo. Non uno entrò in gioco  
 altre persone, dopo il voto della legge sul finanziamento  
 di parte, la situazione si è fatta all'istante più  
 stretta. Gli dotti sono che vi è una chiara guida per  
 d'illeciti e sono più acuti. bene che la ha offerta

275

275

276

avuto una parte soprattutto <sup>2</sup> in passato, in un contesto <sup>4</sup>  
 politico più semplice sia in Italia sia in America  
<sup>non mi risulta</sup> <sup>ancora</sup> <sup>se</sup> <sup>il</sup> <sup>Presidente</sup> <sup>americano</sup> <sup>deve</sup> <sup>essere</sup> <sup>in</sup> <sup>grado</sup> <sup>di</sup> <sup>prendere</sup> <sup>decisioni</sup>  
 che oggi ci non avvenga. Per quel che mi risulta ora  
 che il viaggio dell'In. Pisanu in Usa non è stata fatta  
 di funzionamenti, ma di allacciamento di rapporti, per  
 l'onore anche in America Zanagnoli come uomo nuovo  
 le cui offerte possono essere venute dalla Germania  
 ma sono state congelate, tra l'altro, dagli interessi  
 politici. Per le correnti tutto è molto più fluido.  
 Immagino che, se valgono ancora avviene (non li deve  
 tenere presenti la decadenza delle correnti), avviene  
 con i feltri dirigenti. In questo senso che oggi,  
 qualcuno vuol dire qualcosa, lo dà al partito,  
 ma alle correnti, fra ormai ogni vigore, e che  
 le persone non si in grado di trattare questioni econo-  
 miche di rilievo.

280

277

5

1

Il prestito all'Italia del fondo monetario internazionale ha una lunga storia, perché cominciò ad essere negoziato, quando io ero ancora Presidente del Consiglio con la Vice Presidenza dell'On. De Malpa - Uff. - Roma; - l'at. fine, il Segretario al Tesoro, Simon. Le trattative furono lunghe, ma inconcludenti, finché si era da parte americana incomprensione della reale situazione dell'Italia ed in conseguenza delle richieste così rigide, che noi ritenemmo di non poter accettare. Ciò malgrado il grande valore morale più che materiale del prestito, come apertura di credito anche politico all'Italia. Giustamente lo ha messo in luce più volte il ministro Starmati, rigoroso ed intelligente tecnico; un però sfuggiva sul piano politico che le cifre del disavanzo non tornavano, come non sono tornate dopo, quando si sono fatti i conti con il Presidente Onobetti.

Da si è violento che la stipulazione del prestito ha il retroscena di essere stato contratto dalla chi

279

L

278<sub>5</sub>

parti per ragioni politiche. Il prestito che giunse alla sua conclusione dopo tante vicissitudini e nelle circostanze di tempo alle quali si fa riferimento è il segno di un semi-quietamento da parte americana del fatto nuovo della non fiducia comunista al governo italiano, la quale ambava volentieri in quelle circostanze, non senza traversie, verso un accordo di programma, un'intesa sulle coste, ma un'intesa positiva. Si voleva significare che tutto ciò ormai era accettato o quanto meno tollerato e che pure nelle nuove circostanze, non sarebbe mancato per l'Italia un apprezzamento americano. Per parte italiana il prestito era, come si diceva, un fatto morale più che economico, il segno di una schiarita politica, la fine del "rischio Stalin", la semiaccettazione del modus vivendi con i comunisti. Per questo non si andò molto fu il sottile e si ricorderà che, nella data nella quale doveva essere approvato il bilancio, si dette

279

278

La cifra del deficit, soltanto, come un rituale, per la  
somma, si vuole a numeri, di circa 14 mila miliardi.

Ma questa cifra non stema in picoli, come si è visto chi  
avvicinati dopo, non sembra interessare né il governo,  
né la D.C., né, grosso modo, qualche altro partito.

Ma per comprendere bene questa vicenda, anche  
in tema di garanzie politiche, bisogna risalire  
un momento al viaggio del Presidente Andreotti negli  
Stati Uniti. In quel Paese egli giunse e stette come trior  
fatore, per aver risolto dopo tanto tempo, dopo  
tanti vinti tentativi altrui, l'equazione politica  
italiana. In sostanza il Sr. Andreotti era compli-  
mentato con somma enfasi dal Presidente Americano  
per essere riuscito ad utilizzare per il meglio i comu-  
nisti, tenendoli fuori della porta. Ma molto s'è  
fa il leader della classe ad intendere che la valorizzazione  
dei comunisti, e realizzare la concordia nazionale,  
e far fronte all'emergenza erano un bene in sé.

277

h

280 5

e che gli americani consideravano nel loro giusto valore  
che furono una serie di cose contrarie: l'attezzamento  
giornato fu i comunisti e la dichiarazione di Douglas  
che tra i comunisti ed il governo c'erano dei pezzi de-  
chisti. Il ~~seno~~ fu compiacere il Senato ameri-  
cano. In definitiva quindi si può dire che il piccolo  
fatto espresso con l'evento monetario (perché il mi-  
nistero non si è parlato seriamente di prima né poi)  
significa il tentativo di recupero dell'Italia nell'om-  
brite di una limitata ed estrema presenza comunista  
nella gestione del potere. E questa la posizione sulla  
quale si sono mossi gli americani, per quanto  
non è avvenuto il fatto nuovo e traumatico della  
la richiesta comunista di partecipare al governo  
di emergenza. Questo apre un capitolo nuovo ed  
nuovo della politica americana verso l'Italia  
negli anni ottanta.

281

282

Lo scandalo Lockheed è il frutto del 20 giugno, dell'indubbio successo comunista che bilancia l'indubbio successo della D.L. - Dico che è frutto del 20 giugno, perché è in quell'atmosfera di maggioranza potere della sinistra che matura il proposito di dimostrare che un momento politico è finito e ne comincia un altro. Un altro nel quale la volontà comunista di pulizia e di chiarezza non potrà essere bloccata più della volontà della D.L. o se vuole essere ancora più precise, da aspetti della D.L. con altri partiti ed in particolare con il Partito Comunista. In realtà il 20 giugno non è soltanto la fine dell'egemonia della D.L. e anche la fine del suo sistema di alleanze, che non si è più ristretto e neppure è risolto dopo le estese deliberazioni del presente governo. Invece nella inquisizione non esiste una maggioranza politica che atti a bloccare una



281

282 6

richiesta giudiziaria - Salvo per qualche residuo del  
 passato, la D.L. e alle parole del Partito Comunista  
 da la prova della sua forza e della sua intransigen-  
 za. Anzi in <sup>na da</sup> non ~~degi~~ dire niente sul processo, nel  
 quale del resto, per alcuni punti, mi sono espresso  
 con forte condanna. Dico solo che c'è un fatto  
 politico preliminare dietro al caso ed i che rapporti  
 di forza sono mutati nel Parlamento di oggi e di-  
 verso da quello di ieri. L'oggetto è quindi senz'altro  
 cosa secondaria di fronte a questo fatto politico.  
 Il fatto di un gi' tratto, se c'è, per chi l'è è in fondo  
 una cosa minore - è stato quasi a caso nella <sup>presumibile</sup> bozza  
 già delle commisioni in materia di: forniture militari,  
 sulle quali dovrebbe fare luce l'opposto comitato  
 parlamentare. Non saprei dire che cosa dovrebbe essere  
 oggetto a uso. Tornando a questi casi di compra  
 vendita, dai quali d'attenzione, tutta terra al caso  
 Lockheed, perché non dire altro?

288

1

283 7

[mi pare, se non sbaglio, di avere scritto un pezzo tutto su questo tema e che vorrei controllare, lo meno, per conto di aggiungere delle cose e qui tanto di farlo.]

L'accordo da un lato il governo nasce da esigenze e richieste del partito comunista e di quello repubblicano; più debolmente del Partito socialista, tutto impegnato nel suo congresso. Il Partito comunista era frustrato per il lento adempimento alle condizioni di luglio, per il malumore della base, stanca di sentirsi richiedere sacrifici, per la defezione dei sindacati, per la negazione di un certo potere di essere tenuto per chi sa quanto fuori della porta. Un grosso colpo è stata la riunione dei metalmeccanici, mentre doveva affrontare grosse difficoltà. Da qui la crisi denuncia della non fiducia e la richiesta reiterata dai socialisti, di un governo di emergenza. Le difficoltà insorte per la S.I. trovatisi largamente impreparata, sono state enormi. Da tutte le parti, invece di voto contrario in aula, lunghe aggregazioni

287

2

284

7

di avvertire i chiarimenti della nuova formula richiesta, fermato in forme inusitate nei gruppi parlamentari. Si è deciso di lasciare parlare, di non stringere, di discutere, sempre però restando esclusa la coalizione politica che appariva improponibile. Io parlavo ed un ampio dibattito nei gruppi ed in consiglio era giornale: altri ha preferito la sede più ristretta della Direzione sempre dopo la riunione dei gruppi: lo si è fatto, persuadendo ed incoraggiando, e si è deliberata la formula che si è specializzata nella maggioranza programmatica parlamentare. Io mi richiama poco, ma talvolta la faccio escludere che si liberano una maggioranza chiara e controllata ed il D. L. che non accetta l'alleanza politica generale. Io sento dei gruppi e stato d'ansietà e poco chiaro; ma si è poi relativamente parlato per tre mesi polemiche, ed il governo è stato ristretto.

286

3

[Fenì presente il modo di costituzione del Governo, già trattato, nel caso andrebbe]

Naturalmente bisogna riconoscere che si tratta di una legge che giunge solo fino all'elezione del Presidente della Repubblica, mentre nessuno è in grado di dire che cosa avverrà dopo. Intanto però un momento di reale emergenza trova uno strumento relativamente solido.

Ritengo necessario, malgrado la obiettività del tema, per uno o tre mesi, ricambiare informazioni con l'Ambasciatore Americano fuorviato, al quale ho esposto con molta chiarezza la situazione, la richiesta per conto: le condizioni di emergenza del Paese, la esclusione di una alleanza politica generale, la opportunità per non far stagnare la situazione, di progredire dalla non opposizione all'adesione. In un piano decisamente più lungo, non apperiva questi fatti dalle circostanze.

L'Ambasciatore non ha dato consenso ai provvedimenti

285

7

285

286

anatomici e si è limitato <sup>h</sup> a prendere atto delle sue affermazioni e delle precisazioni <sup>di</sup> tempi e di sviluppi della politica estera non si è parlato formalmente in quella occasione, ma in un'altra precedente, quando, successivamente agli esordi di luglio, si è fatto riferimento con disappunto da parte americana del fatto che successivamente all'evento, che escludeva intenzionalmente la politica estera, erano stati scelti nella direzione della mozione di questi esordi, per così dire, colmato la lacuna, in quanto che la Direzione del Partito ne fosse investita. Inoltre, in termini generali e non con riferimento ai possibili esordi, si lamentava da parte americana che l'adesione comunista alla Nato e all'Europa non fosse esemplare, e che una qualche misura di comprensione e di assistenza per quanto riguarda la politica estera, in un livello minimo, a questo punto non si

284

5

284

colleghi un punto della mozione conclusiva dei gruppi, nella quale si chiede armonia tra politica estera del governo e politica estera dei gruppi che lo rappresentano. Di questo non si è più parlato, solo che non sia esvenuto nel dibattito parlamentare. Per quello che mi sa, gli impegni di politica estera del Pohl e compagni restano d'adesione alla valle e all'Europa, la distensione ecc., ecc. per il resto nulla di nuovo; ma altro, che io sofferia, la D. C. non mi si fa ad appiagnere.

Non dico i miei impegni, tutte le previsioni si riferiscono all'elezione del Presidente della Repubblica. L'on. Berlinguer mi ha detto di non poter esigere nessun impegno per il dopo ed io l'ho accontentato in forma dei gruppi. Analogia riserva riguarda tutti gli altri gruppi parlamentari. Si riferisce all'emergenza e si impegnano fatti durante l'emergenza. Dopo, tutte le intenzioni di essere piena libertà di movimento, ecc.

283

6

288 r

maggiore o minore fortuna, ma una piena capacità di scelta. Nel transitorio bisogno vedere le intese o le disarmonie che maturano nei fatti, al qual fine il tempo attuale di osservazione è troppo breve e troppo particolare. Mi pare di poter dire che la D.L. non ha preso il Partito Comunista in considerazione. Tutto da immaginare e sperare.

Si può solo dire che il P.C.I. ha una forza considerevole che mostra di sapere, sia pure con qualche errore, utilizzazione e che il Partito Socialista muove verso traguardi europei, non in collisione, ma temporaneo in collegamento, in grado con il Partito Comunista.

293

289

1

18

Dei tre Ambasciatori citati, quello con il quale ho avuto rapporti semplicemente minimi è il primo, l' Amb. Martin, che ho incontrato, credo, una sola volta, benché fossi allora Ministro degli Esteri. È estremamente riservato, mi è almeno all'apparenza; non ha mai affrontato alcun argomento di politica interna italiana, forse ritenendo magari a ragione, che vi fosse per questo più quale fiato interlocutore. La sua sostituzione fu considerata una liberazione; non per la persona ovviamente, ma l' assoluta mancanza di comunicativa. Questo almeno per quanto riguarda gli ambienti politici.

Volpe venne a Roma con un solido prestigio acquistato in patria come amico personale divisione, operatore economico di rilievo, buon amministratore ed



292

2

290

passionato italo americano. Parla ancora, sia pure stentatamente, la lingua italiana ed ama visitare, con fare amichevole e popolare, le varie regioni italiane. Insomma l'opposto dell'altro. Ho malgrado egli non dispiega, almeno nei miei confronti, una spiccata attività politica. Ed io mi feci un po' sorpreso, tenendo conto che il mio primo incontro con lui era stato nel corso della mia visita ufficiale negli Usa quando egli era governatore del Massachusetts. Allora mi aveva invitato a colazione a casa sua, con spirito amichevole, a Roma trattai prevalentemente questioni di affari (un caso spicco: una multinazionale americana a Palermo che aveva fatto fallire la filiale e pretendeva un risarcimento, il che io respinsi a mio sodio). Per il resto non si parlò che di chiacchiere generali, non enucleati problemi politici in corso d'aria.

291

291

bilaterali e multilaterali. Mi pare che Sonst. te lin  
affronto, da quel verso mestano che è, il problema del  
finanziamento parziale delle centrali nucleari in  
Italia, ma con l'insuccesso o nulla successo. Io fui  
a colquio de da Volpe una sola volta in compagnia  
del Segretario Generale Orab. fu per una bre-  
ve, generica ed inconcludente controrazione, suffi-  
poi, ed il fenomeno divenne sempre più vistoso,  
che non mancarono all'ambasciata occasioni di incontro  
politico-mondano, al quale peraltro, senza alcun mio  
dispiacere, non venivo invitato. Si trattava di questo, per  
quel che ho capito, di una oltriviva vice del Segretario di  
Stato Ki ninger, il quale per realismo continuava a  
puntare sulla S.C., ma mi si una nuova, più forte,  
tecnologicamente attrezzata e non più su quella trat-

290

292

vizionale e non sofisticata alla quale io appartenevo. Cominciarono a frequentare sistematicamente l'Assemblea giurista parlamentare (io, ed. es. di Borner e Segni, un immagine che il De Luro, P. n. ed. altri, fanno volentieri accettare) - Insomma mi si disse qui, ma per iniziativa dell'Ambasciatore, ma dello stesso Dipartimento di Stato, un mantenimento di rapporti, che fu giurista un'Italia ben diversa che tra l'altro parla l'inglese, più omogenea ed un mondo più sofisticato e, per così dire, più internazionale che si era andato profilando.

Con l'amb. Gardner ho avuto, come ho detto pochi istanti fa, tutti i contatti sulla situazione, spiegata con la massima franchezza, Gardner è stato molto corretto, ma ha non fu letto e illustrato la posizione americana.

289

5

8 293

della non interferenza e non indifferenza, ha detto di non poter precisare in che cosa la non indifferenza, nelle varie circostanze, sia sarebbe potuta esprimere.

Ho detto che ha preso atto dei miei discorsi, senza commentarli più che tanto. Anzi non li ho rivisti da molto tempo innanzi la soluzione della crisi. L'idea che, essendo già così dinamico, colto, raffinato, anni molto al giro dei rapporti, veda molta gente, faccia propaganda ed, l'onore e la linea politica generale del Presidente Carter. Si potrei permettermi un giudizio, direi che è un personaggio sobriamente e non ha mai alzato il tono del suo dire anche alle questioni di politica internazionale. Insomma, più preoccupato del tema politico generale, anche se quello italiano deve apparirgli un dettaglio. Questo fino ad oggi; bisogna vedere cosa farà dopo. Ha moglie italiana ucraina di Stalin -

296

1

294

3. ~~10~~

Per la prima parte della domanda mi accadrà di parlare per ragioni di connessione con in relazione alla domanda 11. Mi resta allora di riferire sulla importanza che si attribuisce all'elezione alla Presidenza della Repubblica. Questo voto ha dato luogo per tutto il biennio a dispute vive, quasi che alla carica fossero variati poteri di tipo americano o francese o anche tedesco, lui fare il governo, partiti e gruppi, pur di fare una scelta appropriata, hanno ad esso legato il loro prestigio. Si pensi, ad. es., alla disputa circa l'alternanza del laico e del cattolico ed alla cura che si pone alla qualificazione comunque laica alla testa della repubblica. Fatti simbolici, ma ricchi egualmente di importanza. Un'altra mi può ricordare, per vedere un equilibrio di cui, che si è rifiuto di candidarsi, ritenendo il ruolo che gliene sarebbe derivato, molto ristretto. Vi fu il duello Sporca di nomi, naturalmente composti; quello Marjotta - Jambon

295

2

295 -

~~295~~ 9

che non fu imposto, lesioni storiche di risentimento, contro lui ed un mutamento di governo. Le ragioni del cambiamento erano talvolta più di prestigio che di potere; ma servivano lo stesso ad animare la scena. Per venire all'ultima ed a quella futura, direi che per la prima cosa esseri, oltre che una posizione inalterabile rispetto, un marcato prevalimento di influenza internazionale di rilievo. Per la prossima son convinto che finire per prevalere l'alternanza e farne di un deciso.

In merito al merito dei poteri, si sa quali essi sono e tutto ciò che vi si riferisce è il garbo e l'abilità con i quali, per quei pochi che sono, possono essere esercitati. Un esempio il Parlamento è stato invitato più volte negli anni scorsi. Il merito della formulazione non è da sottovalutare. Lo suggerimento delle camere è avvenuto più volte

294

3

296  
Bory

più volte con un voto generale aperto o tenuto. Bisognerebbe  
 vedere che un accusa in caso di delinquenza. Le nomine non  
 sono sbiadite, per non creare difficoltà alle forze poli-  
 tiche. Il comando delle forze armate è un indottrinamento  
 di prestigio, ma non va molto al di là di questo. La Presi-  
 denza del Consiglio Superiore della Magistratura sarebbe  
 importante, ma anche molto, troppo importante. Ci sono due  
 magistrati di persuasione e quella rappresentanza che  
 l'unità nazionale che possono dare un bene inteso, una  
 struttura non solo di potere, ma almeno di fun-  
 zione e che è nell'ambito del magistrato di persuasione  
 e nell'esercizio preparatorio dell'attività legis-  
 slativa che potrebbe verificarsi quel rapporto con le  
 direttive di uno stato teocratico, di uno europeo,  
 le quali sembrano affiorare per loro via alla premessa  
 nella politica. E non a questo riguardo, ma si che passa  
 ad una nomina di questo tipo.

303

1

297

10

Non c'è, che io sappia, un progetto di riforma istituzionale ma, almeno per ora, di riforma di uomini, di rinnovamento di classe dirigente. Su questo si mette l'accento ed anche in questo caso, lo vedo, il consiglio straniero. In verità c'è stata in Italia una serie di momenti caratterizzati dalla solerizzazione di una riforma strutturale. Altro se ho ricordato il fronte titolano per il maggioritario e l'unimimalismo - l'è stata l'epoca della repubblica presidenziale, una forma di massimo affievolimento dell'esecutivo - ma che dicono che questi metodi si mostrano di dubbia validità nei paesi di loro origine? Il che valso il presidenzialismo di Nixon? E quello, che pareva trionfare, dello stesso Carter? E che è invece davvero il sistema maggioritario a fiscale, Callaghan, in un certo senso Schmidt? Allora mi pare che la prefazione, proprio del dott. mi, più che in ragione di nuove istituzioni



302

2

29/12/15 298

perlo meno ancora non inventate, della consistenza, ossia  
mente nell'attesa che essi vengano alla luce, nella par-  
te degli migliori degli uomini nei partiti e nella vita so-  
ciale ed in una più esaurita soluzione. Tuttavia, come  
obiettò innanzi, la faccenda era estremo semplicismo ed  
una vita di se di rozzezza - Ma la cultura è quella  
mettere fuori uomini vecchi e muti, anche se possono  
avere delle benemerite e non sono avanti uomini  
nuovi. Linee due terzi dei gruppi parlamentari della  
D.C. sono stati rinnovati - Il Senato è, innanzi tutto, il  
gruppo Ural, unico a riflettere economicamente, di esperienza  
organizzativa, di spirito giovanile e innovatore. I ceti  
professionali, fanno piuttosto diffidenti, subiscono una  
nuova strategia verso la politica - ben da dove trova-  
re nuove a livello europeo, in uno spirito di omogeneità -  
sostegno

301

3

299

10

Del resto la D.L. è come in tutto, in tutto: molte pe-  
rcole, qualche volta un simpatismo e pontificismo come  
per la festa dell'Omigie, ma niente di preciso, di or-  
ganico, di effetti veramente realizzati. Si fanno il paragra-  
fo con le innumerevoli succ. minori, tavole notevoli  
del partito comunista, non con che si fanno e si fanno  
serenamente, ma esistono giorni così altamente preparati  
in vari campi: professionali, da mettere in piedi e da no-  
cevole ristrutturazione. Nella D.L. si parla da anni della rigi-  
teria di Joanni, di un vasto di altri studi "Alcuni di questi  
non è venuto finora solo il nome - quindi non parlare  
di una ristrutturazione precisa e minutamente finalizzata, ma  
mancano gli strumenti necessari e organizzati, ma  
manca il progetto. In parentesi, perché la D.L. non  
è stata in grado di produrre un progetto a medio termine  
come fatto dai comunisti e un obbligo del tipo di nuovo stato

300

300

come hanno fatto i socialisti? La risposta è in parte nella nostra figura e nella nostra energia organizzata. Ma c'è anche in una circostanza che, in qualche misura, gioca a vantaggio della D.L. nel senso che esso è, almeno in parte, un partito di opinione, nel quale le cose si progettano e vengono realizzate, ma semplicemente attraverso la forza delle cose, per impulso spontaneo, perché la gente si anima e si muove da sé. Da qui quell'incluttorio poderoso, combinatorio di personale dirigibile a diversi livelli: il bene, il meglio, il peggior, di meglio, di consiglio, di consiglio (meno), polverizzare, ma è detto che tutti sono migliori: sono più diversi e portano più modernità, più spaziosità, più dinamismo. Infatti il legame tra la Chiesa e i socialisti è per il resto "Borja Helmi". fa impressione il linguaggio, e che poi, estremo momento spaziosità che: dimostrazioni usano al bagno.

299

5

10

301

tra un affaroso e l'altro di m. Teuognini. Sono modi di dire  
e di fare che un tempo sarebbero apparsi inconcepibili. Oggi so-  
no accettati e piuttosto in moto una sovrastuttura politica  
che presumibilmente, poiché la vita non risponde a caso,  
conferma alle esigenze di una parte almeno della società  
italiana di oggi.

La tutta l'approssimazione che si può avere in questi  
con, modo che diventeranno sempre più importanti  
gruppi aventi una propria base sociale ed. e ancora  
poco usata, ma più certo evolvere significativamente.  
Se il mondo cattolico, come sembra ad avere per quel,  
che si voglia, non si chiuderà all'attenzione verso un  
na esperienza politica, potrà, esprimendo uomini prepara-  
ti, rivivere gli ideali di un tempo ormai lontani. In  
nella lista ritroverà un migliore equilibrio tra i p. rogo-  
re sindacale e vocazione politica, ecco una materia per  
gruppi dirigenti. E da verificare la permanenza o l'abbandono

298

6

10

302

coltivatori diretti: la Audi approssima qualche km. del  
 Zingheri. Desidero ricordare l'Arca che non in un  
 forse esperienza, cultura e mobilità in termini di  
 Tra i giovani: Bianchi, i Sena, i Mastella, i Lepi  
 i De Lencis, i Mazzotta, i Mazzotta, i Piovano, ecc.  
 vicinanti, un animo stesso, possono essere il numero  
 di nuovi gruppi di ragazzi del D.L. I mi fanno sapere  
 lo più che trentenni, risponde che si sono anche in età  
 migliore persone valide. Che tutto questo frutto è con-  
 loro a trovare gli schematismi che interiormente nasce  
 questi giovani, di parole che la esperienza mostra del ser-  
 gretario, che, eletto dal congresso, è il capo del partito e  
 della maggioranza di Ghisla che la lega ai più giovani.  
 Per quanto riguarda gli altri partiti, non ne conosco della  
 stanga la situazione. Mi pare, in ogni altro, come in un  
 stato internazionale internazionale d'Europa è un ~~un~~

297

7

303

A.D.

occasione per tutti. Per i democristiani le occasioni d'incontro sono le corrispondenti organizzazioni democristiane. Qui presenti, estere ma pure maggiori in piccole formazioni (lavorata nel dipartimento in tutto il mondo e soprattutto nell'America Latina - lì in realtà non frequent. In Europa vi è poi un partito popolare europeo, che raggruppa probabilmente la D.L. del von Duesen. I tedeschi hanno rapporti con gli olandesi e di conseguenza in tutti i paesi europei e forse anche. Mi pare che in Italia si affretti la città di Leoben dove il 20 gennaio per lunghi anni. Dernameur delle mi saenger

304

307

1

11

È noto che la famiglia Agnelli, in un momento ritenuto di grande interesse, intendeva fare delle scelte politiche - la sign<sup>ra</sup> Justina la fece, senza nessun problema, e l'on. Janni, il capo della famiglia, fu lungamente oscillante, sollecitato da la sua anima laica (oltre che dal disegno eggregio di un di La Malfa) ad avvicinarsi al partito repubblicano, dal quale peraltro si allontanò, ritenuto che la soluzione che si trattava di una tribuna troppo ristretta per un uomo come lui e per la funzione che questi negli anni riconosciuta nella vita nazionale. Da qui la sua via, non senza qualche seguito di malumore, Umberto, per esempio di provenienza laica (non di originaria scelta cattolica) si avvicinò decisamente alla D.C. a parte le condizioni e le reticenze personali, ritengo che abbia giocato in lui la convinzione che, se si fa qualcosa, bi-

306

2

305

11

sopra parla con un partito che conti, con partito uni-  
portante. Si è detto che di Agnelli ho preso molto  
nel suo la sua funzione, alla quale si applica con  
lo studio dei problemi e l'impegno che è un lavoro tipo  
di società e di stato nel quadro e nello spirito di quelle  
piccole società di studiosi di livello internazionale  
di cui ho avuto occasione di parlare.

Il nostro sum è nel convincersi del che deve di un  
brutto Agnelli di far parte e della D.C. di utilizzare un  
nome di rilievo con qualificazioni del partito in anti-  
esistenti e punto di riferimento verso il folk del mondo  
in parlatore. Si sono perorati a Tol fare Sartre, Mazzini,  
Boas, Pisanon. - ma l'operazione fa tutto altro che indurre,  
soprattutto per quel che un nome era quello di Agnelli  
significa in Italia e in Torino - hanno così e da. Dinet



305

3

306

11

Di non tener, non esclusivamente contraria all'opera di  
 di cui vedeva i vantaggi elettorali, ma decisamente  
 contraria sul conto economico, fin qui il limite, nella  
 discussione di Torino. — Da qui la proposta, respinta  
 dall'intergruppo, di un testo finalizzato a lavoro e poi  
 quella finale di Roma che fu accettata da tutte le  
 parti.

Dalla fine che la confindustria è rimasta neutrale,  
 anche sotto la pressione di La Malfa che aveva rivolto  
 a loro il invito del suo partito, ma la D.L. non ha  
 concretato un qualche progetto industriale, ma ha visto  
 società la libertà di dibattito e proporzionalità di  
 progetto cioè di professionalità, tiene ogni cosa per  
 loro e dato all'iniziativa <sup>vi</sup> furono che restano (la nota,  
 al nome di Hiltonioni), ma a poco a poco è stata  
 accettata questa maniera per la D.L. di andare a

304

h

307

12

a senso di ambiente senza troppi pregiudizi ideologici  
che è politica, avvalendosi di uomini più colti. La  
Saver fu insomma, per chi portò voti e risonanza nel  
d'ambiente infantile. Ma detto poi di un trash  
di Donat Lettieri, ma dove ribadire che, data la natura  
del fatto, la presunzione di Donat Lettieri era che  
non si fosse in Torino striscione, almeno all'epoca  
elettorale, ha il suo nome e quello di Aquilino. Ma  
in quest'ultimo era battono, a Roma, in ambiente t-  
fioravanti borghese, che gli furono i importanti torinesi  
e d'Europa non dove politici, dunque è la D.L. Quasi  
il suo lavoro, ma anche la sua paga, perché peripe-  
re senza restare legati da troppi rigidi pregiudizi.

308

314

Si parla da varie parti<sup>1</sup> delle funzioni che io ho esercitate per un triennio nella gestione della D.C. e della mia attuale qualità di Presidente dello stesso.bedo sia giusto precisare con molta oggettività -

Sul primo punto dirò solo rapidamente, perché in larga parte è storia a tutti nota, che io sono, come tanti altri, entrato nella D.C. con la spontaneità e l'entusiasmo di una scelta, più che politica, religiosa, del proprio ambiente associativo dell'azione cattolica, ed in specie della Facci, e delle Acli, di cui fui tra i fondatori. Si era nel l'ambito di quella che si chiamava la dottrina sociale della Chiesa, fondata sulla proprietà (tra altri diritti naturali) in una precisa funzione sociale però, il tutto aggiornato dal libro Sociale di Malines e da quello di Lamonelli. In quel periodo iniziale c'era più fede che arte politica e tale stato d'animo restò per molto a lungo, tanto che si può parlare di quella come una D.C. religiosa di contro a quella laica che sopravvenne

313

309

poi... l'intende bene, che nemmeno quella prima di un  
ora abbiamo parlato, metterebbe in discussione l'autono-  
mia della D.C. dalla Chiesa e della Chiesa dalla D.C. Ma  
è innegabile che quanto è contenuto nella prima  
parte di più l'animo religioso. La laicizzazione si è  
poi progressivamente accentuata nella terza o addirittura  
nella quarta D.C. che sta per uscire nell'ultimo  
massima fase degli anni ottanta. Francamente questa  
progressiva laicizzazione, auspicata da molti, può essere  
una necessità di contenuti teorici e di conquiste  
del consenso sociale, ma non in libri né in libri equi-  
libri costruiti nella complessa realtà politica italiana,  
a parte questa origine, che tengo molto a rivendicare,  
perché non di essi non sarei stato democratico mi-  
stereo, sarei stato chi se chi fosse o niente, ma  
potrebbe avere come esultato funzioni di rilievo. Però

312

310

è giusto che io legghi <sup>2</sup> strettamente alla ispirazione religiosa  
sociale tutta la prima, entusiasmante, parte del mio lavoro  
alla testaceità con uomini come Togliatti, La Pira, Ber-  
Marchesi, Dossetti, con i quali rappresenterei stretta con-  
tinenza, la presidenza del Gruppo parlamentare dopo il 53  
in un fare Pley con Togliatti unificavate perfetti  
e onore di altri, che chi aveva umanistiche, di  
Ministero della Giustizia e di Ministero dell'Istruzione. - Poi  
cominciarono le fasi più politiche, rivolte alla soluzione  
del partito dopo la grossa scossa della Douglas-  
Manning e alla preparazione urgente del centro - sinistra che  
ormai si affacciava come fatto non eludibile. L'im-  
provvisarsi lo spostamento verso sinistra dell'area  
politica del Paese, anche per la mancanza dei partiti inter-  
medi e per robuste ragioni politiche, delle quali ogni  
osservatore sereno non può disconoscere la realtà.

311

311

Dopo vari governi (una risolvibile attività al Ministero degli Esteri) si pervenne alle elezioni del 20 giugno, in occasione delle quali io, fatto il mio dovere, ero finalmente deciso a ritirarmi dalla politica attiva. Notai fuori e confermai al Segretario la mia decisione convinto com'ero che, a parte la inevitabile stanchezza e l'esaurimento della persona, il convivere con il proprio ritiro (perché di questo si tratta) al momento del Partito, sia un vero dovere per tutti e lo era certamente per me. In questo proposito ero facilitato dal fatto che non si erano grossi problemi di successione. La gran parte della D.L. che si era raccolta con Forloni contro Zaccagnini aveva da tempo in Andreatti il suo candidato, del resto accettato anche <sup>e Zaccagnini in ispecie</sup> ed altri, nella speranza lungamente coltivata che i buoni suoi rapporti con l'on. Mancini avrebbero fatto il miracolo di risuscitare collaboratori rapporti tra democristiani e socialisti. Così non fu, ma Andreatti s'imparò egualmente con le proprie doti e coperture. Il on. Forloni mi fece presente che Zaccagnini fu rimasto alla Segreteria, era poco felice che lo abbandonassi il lavoro. Riposi che mi andava bene Zaccagnini, e mi

312

310

proposta bene di lasciare il punto 5

In questo contesto stavo maturando tranquillamente il mio desiderio abbandonare della politica attiva. Si fece cenno in quel punto alle posizioni di Presidente della Camera, carica che io ho sempre considerata espressione del Parlamento e non dei partiti e per la quale, interpellato non dissi un no secco, ritenendola coerente con la mia decisione di lasciare la politica attiva. Ma se ne parlò solo per un minuto, sia per lo stupore che mi prese di non accare involontariamente danno al Sen. Fanfani, sia perché temevo che nei persuasori più o meno occulti per indurmi a rendere possibile la mia nomina alla Presidenza del Consiglio nazionale in successione dell'On. Fanfani. Le pressioni alle quali opponevo la mia decisa non disponibilità furono enormi, da parte di Tanognini, Fanfani, Selvi, Martini ed anche una persona per la quale ho il più grande rispetto, il gen. G. Lollari (che non è ancora in carica). Mi si prospettarono ragioni contraddittorie. L'on. Galloni, anche se un bella e tranquilla semplicità assicurava trattarsi di una carica onorifica. E' bene, in effetti, onestamente essa era stata ed era una presidenza del Consiglio Nazionale (mai del Partito), di cui

309

6

313

ruota di ancora minor peso, dopo che si era pesantemente illi-  
legione in qualità del Segretario Regionale, vero capo del  
partito. Dall'altra parte si faceva valere che era comunque  
utile, a parte le competenze statutarie (ceramenti in-  
visibili) l'associazione al fucino indispensabile della perso-  
nalità, o, come si dice, della forma e del nome. Zucchi-  
ni una certa esperienza politica per il tempo limitato  
che mancava al nuovo congresso. La fui bloccato in merito  
in partenza e obblitti assumere questa carica impropria e  
per la quale avevo una totale riluttanza. Naturalmente  
l'incarico fu poi quello che risultava dagli statuti. Zucchi-  
ni non poteva, per un tratto, il suo buon senso, o i suoi  
interessi e i suoi giustamente rimasero tutte le competen-  
ze della gestione interna di partito, dei rapporti con la perife-  
ria, delle relazioni con i gruppi parlamentari, tenute in modo  
significativo, quando Zucchi-  
ni era esente (e fu anche  
malato.) da allora e non da me. Dispiace che così stante  
la cosa, un Segretario della specie era istituito da Zucchi-



314

308

F.

ingiurii, non alzi più alta la voce, per dire che io sono  
 stato lì, in richiesta sun e dei suoi oroscipi, in tutte le  
 ma competenza, con una funzione limitata e appena  
 un po' al di sopra delle ragioni arimmoniche, alle quali se  
 venisse a suo tempo l'on. Galloni, l'ausilio dei miei doveri  
 verso la verità, ma voglio dire di non aver fatto nulla né di  
 non avere cospirato lo sbocco politico che si è poi verificato.  
 Ma l'ho fatto con flemma, con discorsi pubblici ed una  
 (con sollecitazione del segretario ammaliato)  
 ai gruppi parlamentari e qualche colloquio in di ridosso  
 parato ed amichevole. È stupido e, francamente, esoloto  
 in il fatto che la D.C. s'irrigidisca, come si è irrigidita  
 senza motivo, oltre che doveri umanitari e ragioni politiche  
 generali, il dovere di non lasciare allo sbaraglio per una  
 ragione di principio nel posto un vecchio dirigente  
 che ha chiamato in causa per i suoi meccanismi in-  
 terni ed ha poi sacrificato per quanto riguarda i suoi  
 santi ragioni familiari, senza preavere a fondo, un  
 più mischi, con un'autentica valutazione del peso e delle  
 sue implicazioni.

316

315-

Carri Piccoli,

mi rivolgo a te con la fiducia e l'affetto che sei, sei tu, un punto di riferimento. Il ruolo di segno della tua presenza nel fatto che sia stato già qui esistito il peggio ha chiusura indiscriminata. Guardando agli aspetti umanitari, che sono emergenti e valgono per tutti. Paesi, bisogna rapidamente approfondirli giusta breccia. Indicare avanti, noi, nel concreto, non ci illudersi che misure umanitarie possano avere il minimo effetto non chiudere sul sangue la D.C.; non illudetevi di risolvere i suoi problemi, del paese, della politica, ma che si manifesti intero, all'umanità e al socialista, anche se si fosse la sfola della crisi, la cui composizione del resto è stata così faticosamente enucleata in crisi, per questo motivo che lascia allo scoperto i comunisti, non a parole o almeno sarebbe risolvibile.

315

Non lesinate allo scoperto i vecchi emili che hanno  
• ciato fino all'ultimo tutte un fatto obbrovioso e in mo.  
re. Sarebbe un novero su basi fragilissime.

—vise queste considerazioni che, soprattutto per la famiglia  
sicuro fare, ed abbate i più cordiali saluti

Dr. Flaminio Piccoli  
Presidente Gruppo Parlamentare  
Camera della D.C.

315  
L. Piccoli

318

317

Prego la cortesia della stampa di trasmettermi ed  
l'illustre destinatario in Piazza del Gesù, un esemplare  
d'personale recapito. Molti ringraziamenti

Caro Lausagnini,

In quest'ora tanto drammatica mi rivolgo con fi-  
denza e tua preghiera a te e agli amici, affinché  
con spirito cristiano ed autentica saggezza politica  
vogliate farvi, anche decisamente influenzando al-  
tre forze politiche, un'equa trattativa umanitaria  
che abbia ad oggetto, un'garanzia di sicurezza, sul-  
l'abito di prigionieri politici ed consenta mia restituzione  
alle famiglie, che, per ragioni a te note, ha assoluto  
bisogno di me. Ricorderò le grandi passioni da te  
esercitate perché accettassi questo ufficio ed in fine ho-  
min disciplinata e rassegnata adesione alla tua richie-  
sta, sento che con gli amici hai il dovere di aiutarvi

317

in questo frangente - altrimenti non potrei perdonare  
lo stesso -

con fiducia, profonda gratitudine e vicinanza individuale.

L. M. G.

318

319

319

significati che la mia proposta è stata assolutamente insufficiente e non è. On. Benigno Zaccagnini questo forse a capire la responsabilità in un

Caro Lei,  
come si deve,

se il progetto discorre ha per oggetto che cosa, ma per un certo tempo lo di tanto a di più. Ma non si sottrarre a questa responsabilità (il contrario sarebbe il massimo a rischio), per l'occasione di negoziato verso una conclusione ragionevole, ma positiva. Non più in più che cosa si prova in questa situazione a nessuno; non ammettere tatticismi. La responsabilità è tutta tua. In più alla tua condizione non ammetterei mai di dare di sé un'opinione; si pagare con la data la prigione che non si vuol il poter interrompere. Ma sta bene attento che l'uscita con l'altro

in bello

che m

320

321

... anche una lettera per Decegnoni, di persona in caso, e che una  
 non si è di persona in casa di Decegnoni. Bare di Maria Luisa, famiglia  
 nella raccomandazione in questa, probabilmente inutile, corsa contra  
 la mafia, usata a te, col sistema dell'altro giorno,  
 no, partendo questa volta da casa tua invece che  
 il ufficio, cioè il giorno festivo. Si tratta di portare  
 entro oggi domenica a destinazione queste lettere  
 nelle proprie mani dei destinatari, o almeno quasi, nel  
 le loro mani - Dato che i domenica andare a casa, es-  
 surarsi, essere certi che sarà consegnata a bruciato  
 senza, anziché fuori e l'internato fine fuori in un  
 posto definito e sicuro. Il più importante è il Sr.  
 Ciccoli che abita non lontano da casa mia e in al-  
 ternativa si potrebbe trovare (improbabile) nel mio  
 ufficio a Matera o più probabilmente a Bisceglie  
 del Serà - Poi c'è il Sr. Riccardo Misasi, Presidente  
 della Commissione di giustizia, che un non ho colui Sr.

320

321

potra' abitare. Se la Camera, date le circostanze, è aperta  
 si edera lui o a Piazza del Gesù o alla Segreteria di Dell'Onore  
 o al Ministero della Giustizia. Questi fra quei che sono le  
 più importanti. Poi c'è quella indirizzata al Dott. Tullio  
 Ancora, Via Livorno 41, non lungi da Piazza Fiume  
 anche lì dare a mano. Le ne poi una per il Presidente  
 del Consiglio Andreatti che potrebbe essere recapitata al  
 limite nella sua casa in Corso Vittorio Emanuele, no  
 lontano dalla Chiesa Nuova. In mancanza di tutto  
 anche in Piazza del Gesù. L'è in fine una per l'on.  
 bardi che può abitare all'albergo San Raphael  
 presso al Pontone o in mancanza alla moglie del  
 P. J. in Via del Corso, con tutte le sue comodità.  
 Sanomi hat, ottocentomila, raglonet tu un po' bene  
 e Lucia e Dio ti benedica hato e tu premi a tutto  
 P. J. Fai tutto con l'aiuto dei coristi  
 amici, Gesù m'immò, Mattia e P. no. *Dev. M. R.*  
 Sono le tre domeniche, ma pensa alla mia



322

323

Signori Presidenti delle Camere,  
è nota la mia difficile condizione. Sono prigioniero politico delle Brigate Rosse e sottoposto, quale Presidente del Consiglio Nazionale della D.L., a giudizio sulla base di accuse che riguardano insieme me ed il gruppo dirigente del Partito. In relazione a questo mio stato di detenzione si è prospettata la opportunità di uno scambio dei prigionieri politici delle parti, <sup>partì,</sup> secondo modalità da trattare. Di questa possibilità io mi sono fatto portatore in due messaggi, che, malgrado le mie argomentazioni umanitarie e politiche, non hanno avuto in Parlamento favorevole accoglienza.

A questo punto ritengo doverosa la umanitaria comprensione delle due Assemblee e dei loro Presidenti per una soluzione che, a mio avviso, non pregiudicherebbe in nessun modo né i diritti dello Stato né i legittimi interessi dei prigionieri politici, tra i quali io mi trovo. Questa soluzione dovrebbe essere negoziata tramite la Croce Rossa di Ginevra e dovrebbe concretarsi in una legge straordinaria ed urgente del Parlamento, la quale mi conferisca lo status di detenuto in condizioni del tutto analoghe, anche come modalità di vita.

393

322

a quelle proprie dei prigionieri politici delle Brigate Rosse.  
Per legge io sono così vincolato a questi prigionieri e non  
potrei fornire di atti di demenza o di scambi, e non mi  
quanto gli altri ne beneficassero. Ovviamente le garan-  
zie alle Brigate Rosse dovrebbe essere data tramite il re-  
golato con la legge Rossa e la legge obbligatoria che il  
Parlamento poi vorrebbe, ritenendo in una certa d'auto-  
nizzazione - procedere e col arresto.

So bene che si possono fare contro questa tutte le possibili  
obiezioni. Ma di fatto per me è questo l'unico modo  
per salvare la vita e ottenere condizioni di detenzione  
accettabili, e che io accetto, fino a che non maturino le  
condizioni di un migliore assetto della materia. Infatti  
una prigione clandestina non può durare a lungo né offri-  
re, per ragioni tecniche, più di qualche settimana. In una pri-  
gione comune, per quanto severa, io avrei delle migliori pos-  
sibilità ambientali, qualche informazione ed istruzione, es-  
sistenza farmaceutica e medica ed un contatto, almeno  
saltuario, con la famiglia. Voglia il Parlamento nel suo  
alto senso di giustizia e di umanità volgere la mia proposta  
non recidendo l'agile filo nel quale si esprimono le mie  
profonde speranze. Con ossequio  
Luigi Moro

324

325 S. M. M. della Roma. Via Giorgione 27 Roma  
Baruffino Roma.

Lei se quanto le devo da ogni punto di vista, l'ho  
confidente, consolatore ed amico. Non capisco a fondo  
perché questi avvenga e le ragioni degli uomini che sono  
stati amici. Questo dal Signore quanto agli mi manda  
mi resta l'antichissima preoccupazione della famiglia  
che resta priva di guida e d'asilo per il piccolo am-  
mirevole, di cui lei conosce le vicissitudini. Io non oso  
di pensarci e di guardarlo, come feci del resto per  
le persone care in queste ore infinitamente triste.  
È inutile che lei dica che, nella mia tragedia, mi resta  
la speranza di ella con saggezza ed amore continuo  
ad occuparsi di noi, tra l'altro consigliando persone  
estremamente inesperte e fragili. Parli da stessa re-  
comandazione a Freato. Due, miei amici, sono over-  
posto in una disgrazia come questa - controlla anche nella  
linea le eventuali proposte di alienazione di qualche cosa miei  
diobscure fatti, con infinita gratitudine di lei. (M. M.)

325

324

no affari a Melfignano, a Tivoli, a Lutti

sono state recuperate delle borse in macchina?

O sono sequestrate come corpo di reato?

Si può sbloccare?

326

326

Carissimo Peppino,  
 ti sarei grato ti informassi a buona fonte in  
 la regione per la quale si è bloccata la richiesta  
 di Young di portare il nostro caso al Consiglio di  
 Sicurezza e se c'è ancora una possibilità in tal senso  
 e che cosa si può fare con la dovuta urgenza.  
 La risposta ti rende parte, che ti sarà domandata  
 a momento opportuno

Progr. e affettuosi saluti

Luigi  
 D. Moro

Ad un cenno si avrebbe esser in condizioni di chia-  
 mare qui l'Amb. iside forti - Nulla per ora. Po-  
 si vola -

D. Giuseppe Menzani  
 Presidente Sezione Consiglio di Stato  
 capo del contingente diplomatico

327

328

Carissimo Renato,

La mia allucinante vicenda mi ha dato l'impressione di essere rimasto senza radici. So che tra i costumi anche se alcuni (i bravi) che poterono, non si sono adoperati. Mi pare così assurdo non si sia evitato uno scorbuto che non pregiudicasse niente, dovendo gli scorbuto deseri il Italia. Ma non voglio fare lamenti col cielo che Dio è il mio destino. Ma il problema non è mio, ma di una famiglia di cui lei, così buono ed affettuoso per tanti anni, conosce tutte le complessità. Non posso quindi che ritornare a lei, per sapere che lei è preso da cose più grandi di questo, per farcela, insieme con Rana, di qualche consiglio, suitor queste famiglie. Ho mille preoccupazioni, ma mi è ma c'è la buona salute di mia moglie e la sorte del amatissimo. Ma un la difficoltà di una cosa. Mi affida a Dio negli uomini veri come lei. Chi è attuale fatto? E una chi progettava, mentre io non progettavo. Dio

328

327

Se che con dare solo per cintura: mi e basta,  
 diatè este lo spettacolo di una apparente gravaglia.  
 drit dunque i me: vero Fruto, un la. Dun vi-miam.  
 lo rta... (du cento di arca fatto da sette migliaia che  
 is, furta fpi, non ho fatto.

Li d'indico insieme si suo: a l'abbraccio con tutto  
 il mio

Suo b=1

Suo b=1

S. A. Lorenzo Fruto, Via S. Valentino 21

346

329

Le osservazioni che seguono si attingono logicamente al famigerato periodo della strategia della tensione e contengono circostanze di qualche rilievo, ricostruite fregandolo a fatica nella memoria in questi giorni di ozio intellettuale. Non si tratta purtroppo, come ho detto, di una verità secca e precisa, anche per le ragioni che mi appresto a sviluppare brevemente e che dimostrano inconfutabilmente come in quel periodo, ben lungi dal godere la fiducia ed il rispetto di tutti, ero costantemente in polemica con il Partito. In realtà la mia immagine di capo incontrastato della D.C. è stata costruita dalla stampa con la ben nota falsoneria (per non dire altro) ed ho solo un'apparenza di verità (si considerino <sup>il</sup> ~~questo~~ <sup>giorni</sup> della gestazione e costituzione del Governo, quando il gruppo doroteo, abbandonati le sue dure polemiche, si è schierato, o sembra si sia schierato, con me. Per il resto si tratta di una contesa senza fine che dura dalla mia [occasionale] elezione alla segreteria.



345 nel '53

330

terio <sup>una gestione</sup> per una durata <sup>2</sup> limitata, e che non fu mai tranquillo  
 pochi segni, il vero capo della maggioranza <sup>obiettivi:</sup> <sup>democratica</sup> <sup>la sinistra e</sup>  
 orientamento di destra, <sup>provvisoriamente</sup> nella sua logica politica,  
 e riempire di ostacoli, e di buche, contro taluni dei quali  
 mi sarei irrimediabilmente urtato, e a mia difesa (e  
 detto dargliene atto) non aveva provveduto il Ministro  
 Bossiga, all'origine legato al mio gruppo e poi partito,  
 alla fine, alla base. La verità è che la mia politica di  
 riunire con i fonfaniani non era acuita così come era,  
 no contrastati gli indirizzi politici (centro - sinistra) che si an-  
 davano intravedendo. Si volle perciò, dopo circa quattro  
 anni (la durata era sempre <sup>un po'</sup> maggiore del previsto),  
promuovermi alla Presidenza del Consiglio, liquidando il Fon-  
 fanai (non di direzione politica) che aveva esuto un mediocre  
 risultato elettorale nel '63 e, soprattutto, dando in mano  
 tutto il potere nel partito ai doctori nelle persone di  
 Rumor e soprattutto Pinelli, promosso nuovo segretario

344

3

331

Lo si avvertiva ed io fui sostanzialmente emarginato dal Partito (successiva anacronistica organizzazione di Sorrento quale fischio verso di me), anche se conservavo un certo <sup>esterno</sup> prestigio per l'amicizia e l'umanità dell'On. Nenni.

Anche nel governo, dopo il Partito, cominciava un cammino tormentato, caratterizzato da rispetto formale, <sup>anche</sup> ma privo di critiche di cedimento ai socialisti e di insufficienza del l'opera del governo. Si preparava la seconda conferenza, la quale fu decisa <sup>(io lo seppi mesi dopo)</sup> ~~ma insospettata~~ in una cena ai margini del Congresso Nazionale di Milano del '67 (una presieduta da Tullio). ~~Il tutto io seppi solo dopo due giorni.~~ È debbo dire che non mi rammaricavo il cambiamento del Presidente del Consiglio, cosa del tutto naturale in quel tipo di sistema, ma che lo si facesse alle mie spalle, senza seria motivazione e parecchio tempo prima delle elezioni, senza peraltro darme alcun annuncio. In quest'ultimo la cosa che più mi dolente che io fossi cioè chiamato

343

332

ancora di un certo prestigio  
 nel ballare con la mia presenza ~~abbastanza~~ prest  
 giuste un corso politico del quale già, in una ventata  
 di partito, si era deciso di togliermi il controllo dopo, i  
 vamente averlo ricambiato  
 quando cominciata la strategia della tensione. Ra.  
 ma (olopo Leone) era diventato Presidente del Consiglio  
 e Piccoli Segretario, quest'ultimo  
 gli ~~in~~ <sup>in</sup> modo molto contrastato; un e per la mia de.  
<sup>a memoria</sup>  
 vice opposizione 85 voti e vice meno della metà della  
 maggioranza assoluta. Invece si era presentato a noi  
 per patrocinare avarchi, l'ex Generale Ugo. Io fu intro  
 siglato e mi trovai in unta sia <sup>con</sup> il Presidente del Consiglio  
 sia con il Segretario del Partito. Tanto che per circa  
 un anno rifinirei per ragioni di contrasti politici in  
 termini di ministero degli Esteri, da poi finire per succ.  
 ten (e ci lavorai con impegno) <sup>e grande passione</sup> anche mi resi conto,  
<sup>a parte il valore umano dell'incarico,</sup>  
 che non era il unico modo decente perché ~~non~~ <sup>non</sup> ~~potessero~~  
 si determinassero sgradevoli incontri  
 ma ~~non~~ <sup>non</sup> ~~nessuno~~ in Consiglio dei Ministri, ~~non~~ <sup>non</sup> ~~confrontarsi~~  
 nelle riunioni della Direzione del Partito <sup>tra me</sup> e i molti dirigenti

342

5

333

In questa conloquio (documentata dalla stampa: v.  
 di durissime  
~~estesi~~ critiche della You Rep pubblicate per ~~una mia~~ viaggi  
 in ~~Indonesia~~ ed in finite altre punture, non ho io nessuno  
 all'Estero  
 in questi ~~paesi~~ ~~piuttosto~~ d'elezione a Presidenti della Rep.  
 nella ~~comandare~~ ~~rispetto~~ in ~~uidero~~  
 non si vede, di qual. confidenze qualche volta ~~avere~~ protetto  
 essere ~~quello~~ ~~fineto~~, ~~ni~~ ~~sotto~~ ~~puole~~ ~~signo~~ ~~di~~ ~~potenza~~ ~~e~~  
~~storica~~ ~~a~~ ~~qual~~ ~~una~~ ~~ora~~. ~~Parli~~, ~~non~~ ~~ho~~ ~~letto~~, ~~un~~ ~~Piccoli~~ ~~che~~  
 riflettano le informazioni, da me ritenute poco plausibili  
 di Ricari. ~~Uditi~~ ~~mi~~ ~~saltuari~~ ~~presenze~~ ~~in~~ ~~Italia~~ ~~non~~ ~~non~~  
 cari di ~~paragonare~~ ~~l'On.~~ ~~Rumor~~ ~~prima~~ ~~Presidenti~~ ~~e~~ ~~poi~~ ~~minis~~  
~~tre~~ ~~degli~~ ~~Interi~~, ~~avente~~ ~~Restivo~~ ~~appariva~~ ~~un~~ ~~gentiluomo~~  
~~si~~ ~~richiamo~~ ~~che~~  ~~sarebbe~~ ~~avuto~~ ~~nessun~~ ~~almeno~~ ~~un~~ ~~sesto~~  
 prima.

Il ruolo di Piccoli, dopo ~~breve~~ ~~ed~~ ~~in~~ ~~un~~ ~~che~~ ~~valenti~~  
 Segretario, non migliorò ~~le~~ ~~su~~ ~~gli~~ ~~spicchi~~. ~~ed~~ ~~il~~ ~~partito~~ ~~po~~  
 al congresso ~~avuto~~ ~~portato~~ ~~al~~ ~~gruppo~~ ~~dirigente~~, ~~fu~~ ~~co~~

341

334

meno riconoscimento, il più duro attacco che si sia mai  
 espresso in un congresso, attacco che raggiunse l'Annunzio, dette  
 luogo a insulti e zuffe e si placò solo quando si  
 passò dalla polemica durissima alla trattazione dei  
 temi di carattere generale. Dopo il congresso ci fu un piccolo  
 assapamento con Carnagioni Presidente del Consiglio  
 abrogabile, compromesso contrastato e frustrato. I di-  
 forari di Forze nuove, uomo impulsivo, ma estremamente  
 generoso e franco.

Poco tempo dopo comunque la crisi di Segreteria, <sup>per la</sup>  
 rottura in questo tipo di dibattito, ~~che avvenne~~, si ripeté e si profilò la candidatura di For-  
 Forlani, ~~avvicinandosi nel frattempo sfavore al gruppo abrogato~~

Forlani, ~~avvicinandosi nel frattempo sfavore al gruppo abrogato~~  
 Do ero ancora in clinica per una disenta operazione e detto  
 al mio segretario molto in fretta. Forlani è un uomo  
 di notevoli risorse, ma si tratta di sapere che politica  
 con assoluta ostinazione, si sposta a fare. Ueda è un  
 punto che si profila in modo ossessivo il problema del





338

337

9

opposti con tutte le mie forze, fino a lasciare il governo con un solo modo che mi consentisse di combattere quella linea politica senza il limite costituito dall'appartenenza alla formazione che aveva ottenuto contestazione. Sono convinto che la linea, da me proposta, era giusta, che non si trattava di un esperimento per richiamare all'ordine dei socialisti riluttanti, ma di un autentico sviluppo della linea di rinnovamento con le forze popolari, in vari modi e tempi, che la D. L. aveva da qualche anno iniziato. Erano le decisioni così giuste, e da me mantenute in alcuni durissimi discorsi, il 1950, ed entrare nel governo mi salvò la ragione. Di fatto, si aprì qualche più tardi formalizzando la linea di opposizione / e quella, apparentemente inaffiancata, ma in realtà streggita di Anselmi, quest'ultimo, parlando di



334

10

338-

dopo, a proposito di una mia eventuale partecipazione al governo della mia fiducia, rispondo che non ci aveva pensato e che del resto l'amicizia è fatta di scambio e non si può sempre dare senza ricevere.

Questo è il grosso male del mio predominio nel partito in quegli anni, dal quale avrei dovuto desumere elementi di critica su fatti così contrastati e tribolati, ma quel <sup>finalmente una</sup> ~~un~~ ~~giudizio~~, ~~non~~ ~~avevo~~ ~~un~~ ~~giudizio~~ ~~stesso~~ ~~freddo~~ ~~ben~~ ~~sia~~ ~~il~~ ~~giudizio~~ ~~di~~ ~~Letanzoro~~ ~~sia~~ ~~quello~~ ~~di~~ ~~Milano~~.  
 Aggiungerei infine, perché è riscontrabile con la normale documentazione della stampa quotidiana dell'epoca, che del mio stile d'animo di contrarietà all'insieme delle <sup>della mia accusa</sup> ~~di~~ <sup>sui</sup> ~~di~~ ~~in~~ ~~con~~ ~~con~~ ~~cludenza~~ ~~del~~ ~~Polit~~ ~~(~~ ~~in~~ ~~nelle~~ ~~strategie~~ ~~della~~ ~~tensione~~,  
 fece un uomo Forlani, con ho detto altro di <sup>via</sup> ~~Noli~~ ~~ser~~  
 farvi: mi esclude di far parola in una ristretta  
 ma riunione di amici, nella quale, intanto, garantito

339

336

11  
assemblee.

della risentatezza della riunione, dissi, come sentivo, con  
dura sulla situazione, spingendomi a parlare, a giudicare delle  
grandi chiacchiere inconcludenti di molti giorni; di una  
quotidiana immolazione al nulla. Ho zelo ingenuo,  
ma non inamichibile, della Sig.<sup>na</sup> Angeloni, ora ministro  
della Sanità, porto all'esterno alcune delle cose che avevo  
detto con conseguente rampogna della Segretaria For-  
ni e richiesta di smentita, che fu fatta con riferimento  
alle interazioni ed al rispetto dovuto al partito, ma non  
nei termini desiderati. Questo episodio mi tolse un  
ora una volta (ora giul. del 69) la mia fede di  
anti-partito, una posizione negativa registrata ed  
amplificata tra i gruppi parlamentari <sup>che</sup> fu il  
suo modo, con i naturali <sup>decisivi</sup> ai fini della mia qualifi-  
cazione personale per la carica di Presidente della Repubblica.  
Tanto poco dominato il partito da in questo caso fu bollato da altri eminenti parlamentari

335

12

340

lo si stenda le cose, non avendo a mia disposizione una fonte confidenziale veramente potente, tutto si è giocato, e si gioca sul sentito dire, sul ragionamento, sulla illazione. In questo quadro vorrei segnalare, fu quel che possa valere, una cosa che mi è tornata alla memoria, sventando, come faccio, con spavento in considerazione di quello che si attende da me, queste cose. In epoca imprecisata, ovviamente successiva all'attentato di Brescia, incontrai all'uscita della Camera l'amico Dr. Franco Solvi, bresciano, colpito nell'attentato per la morte della uigina Tubeschi, moglie del Presidente dell'amministrazione provinciale e parente di parecchi fratelli tutti di antica estrazione cattolica e poi passati all'estrema sinistra. Solvi è persona dalla coscienza limpida e mi assicuro non sia, come altri, uno smentorato. Egli mi disse che in ambienti giudiziari bresciani si era ri-

334

341

13  
 dupplicata la convinzione di indulgenze e connivenze della D.C. e che si fa il nome dell'on. Fanfani, o gli risposi che, per parte mia, <sup>c'acusa</sup> nata nell'effervescenza dell'emozione e scaturizione, era priva di ogni consistenza. L'altro non può escludere nulla al sospetto che gli era stato manifestato. E non ha parlato più, né mi risulta che la cosa sia stata ripresa da altri e rinchiesta di lì di quel momento. Ma i nostri gruppi più ferocemente antifascisti, come, documentatamente, quelli del Pdci, c'era l'ansia di bloccare con un'adeguata opinione preventiva e esplicita la strage.

Ho già detto altro del on. Andreotti, il quale era stato dal Sios [Servizio informazioni esercito] il on. Micheli e lo ebbe alle sue dipendenze dopo Rumor e prima di ricondurlo a Rumor al fine del governo con i liberali. Ho già detto che si era tra i due profa

333

342

di diffidenza - Il <sup>16</sup> Presidente del Consiglio Andreotti che aveva mantenuto non poche legami, militari e diplomatici, con gli Americani dal tempo in cui aveva lungamente gestito il Ministero della Difesa entro il 68, aveva modo, per così dire, di controllare il suo controllo e pote' così severamente addebitargli un giudizio negativo sulla sicurezza che egli aveva espresso agli americani sul suo Presidente del Consiglio, ma che al Presidente Andreotti era stato riferito dai suoi amici americani così come il loro collega italiano li aveva formulati - È noto poi l'episodio della falsa testimonianza su Giannettone, data in assicurazione del S. O. da un suo organo interno.

Redime dall'esperienza del Governo con i liberali che ora stata felicemente superata con il congresso di Roma, una lista unitaria, la Segreteria Panfili,

343

332

15  
l'on. Andreotti confermò la tesi che è sempre me-  
glio essere presenti. Mentre Forlani manifestava un  
certo scetticismo, congeniale al suo temperamento,  
mentre Taviani, visto si concluso il Ministero degli Interni  
una aspirazione, si ritirò del tutto, Andreotti finì per  
accettare senza entusiasmo il Ministero della Difesa  
che gli veniva offerto. Tornò ad essere Presidente del  
Consiglio Rumor. E qui esplose all'improvviso e all'insae-  
pito del Presidente del Consiglio il caso Giannettini, la cui  
qualifica di informatore del Sid Andreotti rivela nel  
modo improprio di un'intervista ad un giornale,  
anziché nelle forme ufficiali o parlamentari che  
sono proprie di siffatte indicazioni. Quel era la re-  
gione, e qui siamo nel campo delle illusioni, per la  
quale Giannettini si fece un'operazione politica, un  
sotto in campo del ministro, non si è mai in tutto

331

344

16

contatto con l'On. Mancini? Si voleva rilanciare subito il Presidente dopo l'operazione con i liberali, come del resto attendibile? Si voleva dimostrare che si può essere un del tutto nulli con i fascisti? Oppure, parlando con di Bonnelloni, ci si riferiva a cosa che era avvenuta prima (e che magari era in incrinata con il comportamento del Gen. Maletti) e da cui quell'atto doveva rappresentare una sorta di conclusione? In epoca così incerta io non so niente più di questo e così lo stiano esplodere di questo nome sulla stampa, in concomitanza con il caso Maletti.

Per quanto riguarda Rumor, destinatario egli stesso di un attentato nel quadro della strategia della tensione, gli accertamenti specifici sono in corso presso la Procura di Milano. L'ex Primo Ministro desidera non ricordare l'intervento del ministro Legori.

330

345

17

di non voler contestare la parola di un collega il quale affermava di avergli portato in visione, in opposita esibenza, il documento del magistrato, il quale avrebbe di conoscere la qualifica del sign. Beltrini nel controspionaggio. Dalle prime deposizioni si rileva l'attendibilità che il documento sia stato portato a Palazzo Chigi, senza essere inibizionato o fatto oggetto di apposita nota di ufficio. L'affermazione dell'on. Rumicè di non voler contestare la parola del collega, potrebbe lasciare intendere che o alla conferenza parlò almeno sommariamente, che il documento fu letto o riassunto con il proposito di riesaminare la cosa con il Ministro della Difesa, il che non fu fatto per omissione o in mancanza di ulteriori formale richiesta e insistenza del Ministro della Giustizia.



329

18

346

Tutt'insieme di questo discorso si può dire una cosa, ripete nell'epoca alla quale ci si riferisce, non ero depositario di segreti di rilievo né ero il capo incontrastato della D.C. Si può dire solo che in essa sono stato presente ed ho fatto il mio gioco, vincendo o perdendo, anzi più perdendo che vincendo, per evitare una involuzione moderata della D.C. e mantenere aperto il suo record con le grandi masse popolari. La sincerità dei miei intenti e delle mie intuizioni politiche in ogni sede sinceramente confermate, per un inevitabile rischio di errore che c'è in ogni scelta, potrebbero indurre ora un giudizio generoso nei miei confronti.

347

359

Una posizione più riservata tiene nella vita politica italiana, almeno più recente, un altro grande capo della D.C., l'On. Amintore Fanfani, talvolta investito direttamente di cariche di grande rilievo (e già in giovane età e cioè Segretario del Partito e Presidente del Consiglio), talvolta invece con incarichi di <sup>qualità</sup> ~~rispetto~~ soprattutto parlamentari, ma meno vistosi. Più volte candidato sfortunato alla Presidenza della Repubblica a causa dell'ostilità di gruppi interni o esterni alla D.C., egli ha sempre però mostrato capacità e iniziative e notevole vivacità. Come tale, per attraverso solo i momenti difficili, è stato in posizione dominante nella politica italiana. Da quanto detto ora si comprende che si ha dinanzi un personaggio contro il quale sono indecisi ostilità e vive simpatie. Nel complesso però si deve ritenere che la diffidenza è largamente prevalente nell'opinione pubblica, come dimostra il fatto della brusca caduta di popolarità di fronte ai sondaggi.

358

2

348

obbligò l'insuccesso alle elezioni presidenziali, e non  
a di quest'uomo, pur così uomo scuro, ma si è avuta  
abstenza, ma si sono scesi, restano mescolati, il fo-  
do del suo pensiero.

Prendendo dalla prima e più semplice fase del  
la sua vita politica, caratterizzata, come generalmente  
riconosciuto, da dinamismo realizzatore, il nome di  
Fanfani emerge, essendo allora Ministro dell'Interno,  
in occasione del caso Montesi, il quale, sulla base di  
una condotta purificatrice che non avrebbe dovuto guardare  
in faccia a nessuno, si risolse sulla base di debili indizi,  
poi contestati dalla Magistratura di Venezia, il cui Procuratore  
una delle persone più stimate della D.L. il quale dovette  
scion il posto di Ministro per quella che dimostrò più  
essere una leggerezza, sia per nome che per intenzioni.  
Il suo Fanfani subì rapidamente i gradini della sua carriera  
politica e finì per esserne in un breve tempo, tra  
cui che di grande rilievo quale la Segreteria del Partito,  
una presenza in sessioni di D. S. P. e P. P.

354

349

lungo del Consiglio ed il Ministero degli Esteri - la  
capacità di realizzazione e d'impulso, che indubbiamente  
monte l'uomo attuale, lo coinvolge in lotte interne e  
gruppi di funzionari, i.e. di man mano, i quali cost.  
tuttavia certamente un rilevante gruppo interno che potrà  
per la gestione del Ministero, ma avranno anche un  
significativo orientamento internazionale, costituirà  
en: ha mita sui nei confronti del Medio Oriente sui  
fronti degli Stati Uniti. Si mancherà qualunque  
addebita nel mondo degli affari, con il diplomatico  
che soste lungamente presso il Ministero dell'Industria,  
allora in fase di riorientamento e poi riaspirato in  
molti nuclei ministeriali sempre nel settore economico e  
all'ultimo e per un rilevante periodo quale capo Mission  
presso l'Oese, tipica organismo di cooperazione economica  
internazionale con prevalente presenza Americana. In  
questo importante settore l'amb. l'at e' restato fino a  
questi ultimi mesi.

356

350

Si è detto dell'orientamento di quest'azione economica e politica era da un lato il Medio Oriente, dall'altro gli Stati Uniti, ed è allora mediorientale il rapporto che si è creato tra i due paesi. In questi giorni si sta parlando di politica della zona, nella quale sono allora si creano stati in posizioni prevalentemente ostili agli Arabi (Wahab, Kuwait, di Suez) e con fermenti orientamento filo israeliano. In questo terreno la politica di Bonfanti fu innocevole. Resta a vedere quale parte ne utilizzerà nei suoi rapporti con l'America, dove il problema di Suez tra arabi ed ebrei è sempre grosso e ricco di implicazioni. Certo si che vediamo il Dr. Bonfanti, in questi rapporti più elaboranti nei rapporti tra Italia e Stati Uniti, si sono bene visti nei passaggi con il Pres. Kennedy, spettare di fatto la mano di un punto nuovo e che diventa evidente di fatto, come si è visto al momento della visita con i socialisti in Israele, quella della C. di Forza (Lavoro) multilaterale, una forma

355

351

di cooperazione in realtà tra veri paesi, di un sistema unigeno, su una forma forte di coesistenza della guerra, ereditata da Lenin e il leader di Suez, ma per ottenere il successo di una nuova iniziativa.

Scorrendo sulle dicende relative all'atto determinativo del Parlamento per la tenuta da parte dell'on. Fanfani, delle tre del 1960, si proficua, osteggiata palesemente dall'on. De Michelis, con notevoli ambizioni, era stato, con la caduta dell'ultimo primato conseguito da Fanfani nel posto di ministro della Difesa con la morte fu (onori fu) di V. e Presidente del Consiglio. - Ne emersero un atto ed una decisione di natura, in seguito ai quali l'on. Fanfani, con la sua natura, abbandonò contemporaneamente le tre cariche e si collocò in posizione di riserva. Da una sua fine per presidiare il governo succeduto a quello dell'on. Tambroni. E' da presumere che un segretario di Stato si trovi al centro di molteplici rapporti economici e politici nel periodo del quale mancano del tutto un'informazione

354

6

359

pubblico dei partiti in questo contesto s'immerge la  
consola del rapporto stabilito tra l'on. Forasperi (e  
l'on. Anselmi) parallelamente ed al nota Baroni. Di  
già il Baroni di Roma del quale le cronache si  
sono lungamente occupate in quest'ultimo periodo  
Baroni era di estrazione politica, non tecnica e oltre  
varia da tempo rapporti sia con il Presidente del Con-  
siglio Anselmi sia con il Segretario del Partito  
Forasperi. In occasione di una particolare solenni-  
zazione di questo dirigente bancario fu offerta alla  
ditta e piuttosto ritose operazioni di credito di  
qualche ora amici di Anselmi e Baroni ad un cenone  
in casa di Anselmi con Forasperi in relazione ad una  
occasione straordinaria che si verificò per il Partito  
nella D. in occasione del referendum sul divorzio. Si  
parlò in proposito di un prestito al che mi è noto  
conoscendo del sistema alla D. per quello che è stato

353

7.

va risultare un'imprescindibile un'opera politica e cioè l'approvazione sul divorzio. Prestito non prestato, in questa materia è tutto relativo, certo è che Sindona potesse dire due potenti che si erano rivoltati con una ricca persona benedizionale e significativa e cioè un premio nel nome di un buon collocamento in organico per il suo nominato Bernasconi. Fatto sta che in una elencazione imprecisa, ma che presumo essere un po' antecedente all'affettuosità del referendum, vi di giungere nel mio ufficio al ministro degli Esteri il mio vecchio amico avv. Vittorio Veronesi, Presidente del Banco di Napoli, il quale già in precedenza era venuto a trovarmi, con me sulla scorta della nomina di Venturi al Vertice del Banco di Roma. Si dotava il Veronesi, uomo molto furbo ed astuto e commerciante politico, che in un'attività esecutiva licito come quello bancario si progettava una carriera di

353



354

352

ma quella dell' avv. Barone, fortemente politicizzata  
 e tale da determinare una notevole riforma negli  
 nell'ambito del Barone, gli mi disse che la seconda  
 e presentava indicazioni venute da Piazza del Gesù,  
 ma concordata con la Presidenza del Consiglio. A que-  
 sta designazione si fece l'osservazione interinale - > pp.  
 si con tutte le sue forze, le quali dovranno, per  
 funzioni e non apparvero anzi limitate. Gli dissi la  
 maniera di considerare la cosa con attenzione e prudenza  
 e di inglobare secondo esigenze, non escludere in al-  
 cuna fase personale conoscenza del Barone, visto una volta  
 che agli inizi della vita della Democrazia cristiana  
 si era.

In molti il problema del imprenditoria nel disegno di  
 l' avv. Fontana non aveva propriamente voluto, ma esist

351

355

9

tutto come una buona occasione politica, un altro  
lotto per il segretario del Partito socialista sui sul  
terreno politico sui su quello finanziario. Una  
volta unificatosi in pieno al Partito con tutto il mio  
parere che era di limitarsi a ricordare ai mil. Pont le m.  
giusti per le quali la D.L. aveva sulla quella strada, il  
fatto era diventato 1) obiettivo politico; 2) e lotte  
che mettano in gioco il prestigio del Partito che si era  
ridotta a fare un propagatore. Ovvero, un lavoro  
apport economico e una mobilitazione delle masse di  
massima, enorme anzi modesto l'apporto di quella  
colle che, alle quali fini l'iniziativa doveva essere  
riservata. E' un lavoro che cosa propriamente si propone  
di fare. Far fare che fu di quella il momento nel momento  
della sua contrastata segretario. Parla di fare del  
mondo cattolico, della sua presenza nel paese? L'occasione

350

ne sarebbe stata sulla <sup>lo</sup> male, quindi la migliore politica  
con minima ed i risultati furono altrettanto deludenti  
almeno a dirsi passato piuttosto ad una prova di forza po-  
litica, un'occasione per appompare voti di vari natura  
non tutti fruttuosi e quindi sommati tutti i loro con il con-  
cato aggiunta di voti di varie provenienze, legati alla tra-  
dizione e ad alcuni interessi e che i comunisti stessi mostrano  
sono assai di temere? Il tipo di fronte politico dell'operazione  
una maggioranza mista di vari estranei, ma che si  
paleranno diversi tratti nel paese, e per di più con una forma di  
relazione diretta e in certo modo a politica, in dunque  
chiam. Era rispondendo alla intrinseca dell'azione  
un certo vertice giusto per il grande sfondamento, e  
non vi sono, per così dire, superficialità della vita politica.  
Una specie di ritorno a D. Scallè che pubblicò i voti di  
tutti le dirigenti in nome di una certa disciplina.

356

357

349

11

legge del Paem che era anche la garanzia dell'uomo.  
 Porfiri aveva certamente grandi oroscopi e un'idea  
 della sua doti. L'atteggiamento suo nel referendum fu  
 ambiguo, ma fu il resto gran atto del ciuffato e si  
 si arzigano; lo si evocò la cosa in caso di sconfitta, in  
 stentile che domandarsi, quali era la vicenda estrema  
 avuto in caso di vittoria - come era sempre stata  
 spuntata? Il punto presunta che sia in caso di  
 successo alla designazione presidenziale, e questo dubbio non  
 gli fu così, sui in caso di una incerta vittoria al  
 referendum, l'orientamento rigoroso e, con la  
 sua presidenzialista, il fine di rafforzare e far  
 valere l'autorità dello Stato, avrebbero ricorrendo  
 un'ambiguità, la quale, comunque si giudichi che ha le  
 successi in vicenda, si bene che non si sia stata  
 allora l'idea di un'ipotesi della c. o. l. Strutturali

358

348

della tensione, mi è chi ha fatto, fra altri, il nome di  
Parifoni. I donati furono alcuni aspetti del tempo  
romano, si può capire che non sia potuto. Per un  
lo si può essere costato a me, poco riferire quanto su  
que. Il Dr. Solbi, amico del partito e noto anti-fascista  
brecciano, mi si assicura all'uscita della Camera nei  
tempi successivi alla depurata Strega di Breccia. Il  
era un figlio della sig. Tubeschi, moglie del Presidente  
della Commissione Provinciale, deceduta nella strage  
e di altri Tubeschi, tutti ferventi cattolici pro-  
fessanti alla sinistra e cugini del Solbi. In  
misura anti-fascista era fuori discussione. Ma  
il Solbi, che era ovviamente molto preoccupato della  
vicenda, mi diceva che non pensava di volere che parlassero  
nell'ambito giudiziario brecciano e che suggerivano

347

13

359

concorrenza e involuzione di parte democristiana ed  
in particolare una aperta ispirazione da parte  
dell'On. Ferrero. In ordine inoltre si ripresenta  
che l'ipotesi mi sembra irrealizzabile. Nel caso  
poi appare che la cosa non aveva avuto seguito  
e che si era un ambiente qualificato: si era per  
lato della cosa.

360

380

1

Il periodo, abbastanza lungo, che ho passato come prigioniero politico delle Brigate Rosse, è stato naturalmente duro, com'è nella natura della cosa, e come tale educativo. Dallo dire che, sotto la <sup>pressione</sup> spinta di vari stimoli e soprattutto di una riflessione che richiamava ciascuno in sé stessi gli avvenimenti, spesso così tumultuosi della vita politica e sociale, ripresentavano il loro ritmo, il loro ordine e si presentavano più intelligibili. Motivi etici, diffusi e inquietanti, che per un istante avevano attraversato la mente, si ripresentavano nelle nuove circostanze, con una efficacia di persuasione di gran lunga maggiore che per il passato. Una derivata un'inquietudine che si affiora difficile da placare e si fonda avanti <sup>la</sup> spinta ad un'esperienza globale e serena della propria esistenza, oltre che umana, sociale e politica. Presentando le cose nelle tentazioni e nelle contraddizioni di questi ultimi anni, con i confronti e il paragone, con un ricordo di gioventù, all'epoca in

349

mai lontana, nella quale per la maggior parte di noi si era verificato un passaggio quasi automatico all'emergere di una nuova epoca storica, dall'esperienza dell'azione cattolica, da una di quei tutti religiosi e cristiani, alla esperienza propriamente politica. A questo nuovo modo di essere noi giungemmo con una certa ingenuità, freschezza e fede, con un dimostrarsi nei grandi problemi dell'ordine sociale e politico come, in qualche variazione, lo stesso lavoro che si faceva nelle sedi dell'azione cattolica. L'onore in questo: aggiornare la vecchia (e superata) dottrina sociale cristiana, ormai in rapida estinzione, alla luce del test di Malines e di quello di Comolli, dare alla proprietà, allora si parlava ancora con un certo rilievo, un'attenta funzione sociale; ridare in armonia con le tradizioni popolari del Pohto una politica nella quale darono gli uomini popolari, con le molteplici istituzioni del Pohto, fossero dominanti.

361.



348

362

3

La struttura era meno rigogliosa, ma più semplice ed umana. Un tipo di società, prevalentemente agricola, che si era delineata meglio rispondendo alla ispirazione cristiana che era al fondo della cultura da cui nasceva il partito popolare e nasceva la D.L. Quest'epoca vide perciò fructi (anche se talvolta effimeri) dell'aggiogamento al fiorire del cattolicesimo, il mondo cattolico era un campo unito, saldamente e psicologicamente omogeneo che aveva una posizione di rilievo nella vita nazionale, aveva una certa autonomia d'interessi, dei suoi vertici della vita tecnica e politica in Belgio. È l'epoca nella quale la successione tra gruppi dirigenti avviene con facilità, nell'ambito della stessa matrice cattolica e senza eccezionale lotta di potere.

È la stessa integrazione europea e in genere occidentale per cui taluni insubordinati benefici, che comporta qualche ordine, subordinano, mano a mano, la linea politica del partito ad esigenze d'integrazione plurinazionale, in altri termini l'unità nazionale e anche momentaneamente per un periodo

263

377

Il tessuto sociale e politico del Paese ha maggiori esigenze  
 con i partiti di cui nella in luce questa novità e forme esigenze  
 nuove alla D.C. Affluisce dunque di età, di opportunità, di  
 di clientela. Le maggiori ricchezze della vita sociale per  
 al partito maggiori funzioni di rappresentanza, di guida, di  
 organizzazione e manifestazione interna e fuori un comune avvert  
 coscienza e proprio compito ed adeguatamente favorendo  
 funz. dei cet. economici e sociali che dall'età del partito che quelle  
 funzioni dovrebbe tenerne perfette. La lotta intorno al partito  
 anche a lotta di potere, puntando si le caratteristiche che i limiti  
 della condotta come organi della democrazia democratica.  
 Il capo corrente è il gestore delle proprie iniziative e di quelle  
 del gruppo, in vantaggio di spartirsi il potere, nel  
 governo e soprattutto nel sottogoverno. Le sedi del  
 partito si rivestono, ma si uniscono funzionalmente che molti  
 loro attività (o funzioni) centrali. La qualità, funzione  
 di guida politica nel partito e nel governo e in qualche  
 consiglio amministrativo del partito si manifestano.  
 Ma ha non solo quella che ha, ma desidera farne parte agli altri  
 in modo si unisce il circuito dell'informazione e piano

364

376

5

cratesi sia nel Paese per la lunga e invariata gestione del potere sia nel mutare delle alleanze, sia nel partito dove gruppi di potere ora si scontrano ora si sovreggono a vicenda e traggono motivo di singolare durevolezza della gestione del potere fine a se stesso. Frattanto l'esigenza d'integrazione, necessaria per costituire uno Stato solido, e dai partiti si attendono cose che essi non son in grado di dare né nella forma della primitiva e più semplice organizzazione né in quella piuttosto sclerotizzata che abbiamo innanzi descritta. Da qui la spinta a costruire un nuovo tipo di partito: un partito sensibile a spunti culturali, temerario, piuttosto indifferente sul piano ideologico, nutrito di concrete esperienze internazionali. Questo nuovo tipo di organizzazione dovrebbe essere in grado di assolvere le funzioni per le quali oggi i partiti, e soprattutto quello della Dc, mostrano di essere incapaci. Da qui tutto il gran parlare, e un po' anche fare, in via

375

6

365

dell'indispensabile rinnovamento della D. C. tra di  
rebbe essere: partito aperto nelle strutture interne senza  
chiusure egistiche e d'interesse di gruppi arbitrari del potere  
questi ultimi a tenerlo in qualsiasi forma il più  
lungo possibile; partito aperto verso gruppi socialisti ex  
rente o anche solo simpatizzanti; maggior peso attribuito  
agli eletti nelle assemblee rappresentative di vario livello  
arricchimento ed approfondimento dei rapporti inter-  
nazionali in società fortemente integrate al di là del di-  
sella paramento nazionale. Sono tutti buoni propositi e  
lanciati insieme ad altri, senza contestazione, nel congre-  
so di Roma, dal quale Zaccagnini venne eletto alla  
rica di segretario della stessa Assemblea congressuale.  
Tenuto conto che al congresso si andò già con una mozione  
contenente principi innovativi e che fu successivamente  
rielaborata, come puntista, nel corso di un'assemblea organi-  
zativa, si dovrebbe pensare che questa essenziale opera di am-  
modernamento degli uomini, delle strutture, delle norme statutarie  
dei modi di condotta sociale, dovrebbero essere già da tempo lora-  
mente realizzati. Invece solo una piccola parte delle nuove  
norme, quelle sul tessamento, è stata approvata, altre sono  
per così dire a mezzo strada, altre non hanno neppure comin-  
ciato il loro cammino. Tutta l'innovazione, la modernizzazione  
l'europeizzazione di cui si parlava, si limita ad un fisiologico  
rinnovamento dei gruppi parlamentari ed alla presenza

374.

366

~~inordinabile e alta da~~  
di un qualificato gruppo di tecnici dell'economia  
in Senato. Troppo poco di fronte all'enorme cumulo  
di novità che la vita di oggi porta con sé e diventa  
fatalmente novità e serietà di compiti dei partiti.  
Il movimento giovanile ha ripreso vita dopo tre anni  
dalla scioglimento disposto dall'On. Fanfani e fa  
fatica a tenere il passo. Il lavoro culturale ristagna.  
Resta, senza nulla dentro, la sigla di un centro di alti  
studi. Molte delle iniziative più apprezzabili sono  
opere di singoli, mentre scarse e l'opere che ogni  
partito, specie quello di maggioranza relativa, do-  
rebbe svolgere, per dare un segno di presenza que-  
lificata nell'enorme campo dei mass media, dell'arti-  
sta e dei giornali. Il tutto avviene senza serio coordinamento  
che faccia del partito uno strumento unitario di orien-  
tamento della vita sociale. Siamo dunque più i fronte

367

ed un organo <sup>373</sup> g  
(di) opinione che ad un fatto organizzativo vital  
e ricco di contenuto. Il Partito continua a continue  
ri per qualche tempo a mobilitare ceti sociali, senza  
alternative in presenza di un partito comunista la  
cui ambiguità costituisce ostacolo ad un pieno e mag  
gioritario inserimento nella vita ~~speciale~~ nazionale, di  
un partito socialista troppo piccolo, ancora ai primi  
passi ed alle prime prove e di partiti minori che  
perpetuano la tradizionale frammentazione poli  
tica del Paese e non riescono a risaltarsi dalla limita  
tazza dello spazio politico mediante efficienza, modernità,  
aderenza alle esigenze dello Stato, ricchezza di in  
terazione umana e sociale. Ma, in presenza di queste  
condizioni, manca ad un partito come la D.C., il quale  
dovrebbe avere radici robuste nel substrato economico  
sociale, culturale del Paese, di essere non soltanto presente,  
ma di farsi valida portatrice delle esigenze profon  
de della vita nazionale.

368

342

9  
Vive, bisogna per dirlo, in mancanza di meglio  
con delle idee innovative più che innovazioni reali, lasciando  
aperto il problema dei rapporti con il Partito Comunista,  
rimasto a mezza strada tra il vecchio e il nuovo, frem-  
de un lato  
to da una sinistra intransigente cui non riesce a pro-  
porre una politica organica e pienamente funzio-  
nante, dall'altro i rapporti puerili e non fruttiferi d'imbaroz-  
zo con quelli che sono oggettivamente i suoi Partners e  
cioè D.C. e Partito Socialista

Nell'analisi critica che stiamo conducendo, giunta alla  
della vicenda della quale siamo protagonisti, va tenuto  
per un momento il tema dei finanziamenti e quello della  
consistenza, struttura, capacità di iniziativa del Partito  
e finanziamenti non sono mai mancati alle forze poli-  
tiche italiane, pur proporzionati alle ridotte esigenze che  
caratterizzavano all'inizio la loro opera. Poi, per le notevoli  
ragioni oggettive, si sono andati ingrandendo, sia per  
quanto riguarda i partiti, sia per quanto riguarda le loro

371

10

369

le loro naturali articolazioni, le correnti. Il problema è atteso, ma non chiesto del finanziamento pubblico. Il fenomeno si rivela riguardato da diverse forze politiche e non solo la D.C. Resta però un problema particolarmente presente e particolarmente sentito in questo partito, sia per le sue dimensioni ed esigenze, sia per lo spirito al quale, anche come retaggio di un'antica tradizione di onore ed onestà, ed in forte misura, specie i giovani militanti, posti in contrasto tra il rigore della coscienza ed alcune esigenze di sviluppo. Qui si sente specie con riguardo al partito. Si dice il caso che quando vengono evocate temi di questo genere, la reazione della gioventù generazionale non è mai indulgente come si direbbe, ma è sempre sensibile, l'antica legge di necessità giustificatrice della reazione di partito non vale più. Si dice come un segno dei tempi, una spinta al miglioramento cui non bisogna mai rinunciare a sperare. Bisogna però dire necessariamente che il tema continua a pesare con uno dei dati più rilevanti della problematica.



370

370

politica di oggi. Il Parlamento e la D.C. in particolare sono di  
 fronte a molteplici esigenze cui provvedere, dovendo la ma-  
 nifestare di un continuo apprezzamento, giorno dopo giorno,  
 di un tessuto che minaccia di non andare a posto, come  
 diretta, con i vestiti della piena legalità e d'incidenti  
 vicende dell'Intesa, che si ha il torto di ritenere me-  
 glio dimenticabile di altre, la singolare vicenda del di-  
 rettorato dell'Intesa, che tratta su mandato politico, la suc-  
 cessione del direttore generale, lo scandalo delle banche  
 scandate e non rinnovate dopo otto o nove anni, le ambigui-  
 tà sul terreno dell'utilità e dell'urbanistica, la frode  
 di appalti e forniture, considerata occasione di facile qua-  
 druppi, questi colpisce tutti, ma spinge i giovani e fa di questi  
 con, alle quali la D.C. non è certo estranea, uno dei grandi fatti  
 negativi della vita nazionale.

Siffiaci che si parli di democrazia, verità, di rischi  
 latenti di castelli e forti del Sig. Brucioni o come si vedeva  
 che lo presentavano, lo accreditarono, lo salvarono per altri  
 affari, ma non c'è niente di oltre che è ovvio nella ben-

369

12

371

del quale il Presidente dell'Inferno ha sua scelta  
con un ordine politico del quale egli non portava la respon-  
sabilità.

Non fiano che di democratici cristiani si parli, fu già un  
oscuri della storia di Bresca, con loro che furono uomini  
di spionaggio in lotta non consideravano, in qualche misura, e  
stanno, soprattutto, in chi scrive, una regola di onestà in-  
credibile. Non fiano che in questo terreno, magari solo  
per deboli indizi, si parli di connivenza e indulgenza del-  
l'autorità e di democratici cristiani.

Non fiano in dunque tutti con che sono state e saranno  
di ancora in riflessione. Ma è naturale che un momento di  
attenzione sia dedicato all'antico regista di questa operazione  
di restaurazione della dignità e del potere costituzionali  
dello Stato, e di assoluta indifferenza per quei valori umani-  
tari i quali fra di tutti sono un valore umano. Un re-  
gista freddo, impenetrabile, senza dubbi, senza palpiti,  
senza mai un momento di pietà umana. E quindi il...

368

349

13  
Anche se, del quale ~~tutto~~ gli altri sono stati letti gli otto  
dicenti esecutori di ordini. E che non vuol dire che li reput  
capaci di pietà. E non porta ordini e al tempo stesso in capaci  
di capire, di soffrire, di avere pietà.

L'On. Anselmi aveva iniziato la sua ultima fatica mi  
nistriale, consapevole delle forti ostilità che egli aveva già  
suscitate e continuava a suscitare tra i gruppi parlamentari  
Inferni con un incontro con me, per mettere al mio consiglio,  
profiziar la mia modesta benevolenza, e interessarsi un  
sorto di posizione privilegiata in quello che sarebbe stato non  
l'esercizio di

373

367

13  
diritto, ma l'adempimento di un difficile dovere.  
Io, in quel momento, potevo scegliere e scegliere nel punto  
della mia vineta quarantennale iniducibile di fidu-  
za verso quest'uomo, sentimento che è un dato psico-  
logico che mi sono sempre rifiutato, ed ancor oggi mi rifiu-  
to, di approfondire e di motivare. Io, per poterlo fare,  
non seppi, fu forse un fatto una continuità, e anche  
di dolore disarticolabile, e un'idea omaggia ai gruppi di oppo-  
sizione e Zanagnini, i quali, auspicio Fanfani, lo vorrono  
ed a suo tempo indicata, fare non presunendo che in pochi  
settimane sarebbe stata già dalla parte del vincitore.  
Mi rifiutai di quindi di lasciarlo fare con pieno rispetto  
il suo lavoro, di aiutarlo anzi nelle intenzioni del Poem.  
Questa collaborazione era poi subito incominciata, finché  
fui in consiglio d'ora La Malpa d'incarico, con est  
desiderata. Desidero precisare per quanto riguarda l'Or.  
Fanfani, altre personalità evocate come possibile  
condotte nel corso della crisi, che in realtà sinceramente  
furono della parte di intesa personale insieme che egli non  
lasciava la prestigiosa carica parlamentare (di cui d'altra,

366

1h

374

gli esultava, rimangiandosi alla Parolanza della Camera, una  
già avvertito altra volta, per assumere la funzione del  
Pallo della S. I.

Questi sono dunque i precedenti. In presenza dei quali io  
mi sarei atteso, a parte i valori umanitari che hanno ri-  
diato per tutti, che l'on. Onobrotti, giusto dell'investitura  
che gli è stata data, desiderasse di finire di quel consiglio  
che unanime e unanimemente aperto mi si presentava di non pot-  
rei mancare, si sarebbe agitato, si sarebbe preoccupato,  
avrebbe tenuto un voto, avrebbe pensato si poteva so-  
spettere che visto con' eriam andati da con. preferire ho  
avere consiglieri e quelli suoi propri in diarli in via alle  
Brigate Rosse. Nulla di quello che pensavo temere e  
invece accaduto. Onobrotti è restato indifferente, di ciò, es-  
sente, ch'uso nel suo capo sogna di gli no. In quella via  
la legge, anche se l'umanità poteva giocare a mio favore  
anche in qualche vecchio determinato progetto del carcere  
sembra potuto andare all'estero, rendendosi inoffensivo  
dovrà mandare avanti il suo disegno ragioniero, non di.

365

375

duei comunisti, non deludono i tedeschi e chi sa quant'altre  
 ancora. Un signifi-<sup>15</sup>ficato in presenza di tutto questo, il dolore in fa-  
 morbide di una ventina di spose, lo spavento di una famiglia, la  
 angoscia, una volta passate le elezioni, era sint-tile della  
 D.C.? Un signifi-<sup>15</sup>ficato tutto questo per condurre, una volta  
 conquistato il potere per fare il male come sempre ha  
 fatto il male nella sua vita? Tutto questo non signifi-  
 ca niente. Basterebbe che Berlinguer stem-<sup>15</sup> al picco in  
 un'invincibile leggerezza. Onestamente sarebbe stato il padrone  
 della D.C., anzi padrone della vita e della morte di dem-  
 onici uomini, con la pallida ombra di Leicopri-<sup>15</sup> m,  
 dolente non dolore, preoccupato non preoccupa-  
 re, appassionato non passioni, il peggio e ugu-  
 tarlo che abbia avuto la D.C.

Non parlo delle figure di contorno che non meritano  
 l'onore della citazione. M. Piccoli, con i suoi ideali  
 il suo amore che si rivela sempre in odio. Le olo-  
 gli di strada e sbagliati sempre, perché i nostri  
 più nobiliti che erano all'ordine. E di una e a fondo

364

16

376

magna est veritas. Un Jun i: tu, on Bartolomei? Valla. Un  
 dei on falloni, volto gesuitico che sa tutto, ma, sa pensalo  
 tutto, nulla se della vita e dell'omora. Un obri de lei,  
 on. profari, dei suoi giuramenti: oton, della Jun ne comore.  
 surgo da me che, quale uomo proba, volli a capo d'el or  
 goni 33 giorni del Partito. Inverita tutti di, est omni d'el  
 un kani, al momento della trattativa. per il governo, qua  
 do la mia parola era decisiva. Ho un immenso piacere  
 di averci perduti e mi auguro che tutti vi perdano con  
 la stessa gioia con la quale io vi ho perduti. Un o un  
 ga di voi, la D.L. non fara' molta strada. I pochi sen  
 e onesti che ci sono non serviranno a molto, finche vi  
 serate voi.

Tornando poi a lei, on. Andreotti, per nostra disgrazia e  
 per disgrazia del Paese (che non tardera' ad accorgersene)  
 a capo del governo, non e' mai inteso che si potesse  
 da grazia umana. Non e' questa una colpa. Mi pare  
 una grazia, ma onesti: grazia, ma buoni: grazia, ma

363

17

344

pioni di futuro. Allora, tra Andruetti, e proprio questa che  
 la manca. Lei ha potuto disimpegnarsi con tanta  
 gioia e franchezza, imitando un De Properti inimitabile che è  
 a milioni di anni luce lontano da lei. Ma la manca  
 proprio il futuro umano. La manca quell'insieme di bon-  
 tà, saggezza, flessibilità, le rapidità che fanno senza uccidere  
 i pochi demagoghi che ci sono al mondo. Lei non è di questi  
 Demani un po' più, un po' meno, ma pensa sempre lo stesso.  
 Trovare, non le basterebbe la cortesia diplomatica del Pre-  
 sidente Carter, che ha da (si vede che se ne intende poco)  
 tutti i successi del humanismo americano, per pensare  
 alla storia. Pensa alla trite cronaca, si protesta  
 ora, che la si odia.

Che cosa si vorrà di lei? La fonologia della corrente  
 Primaverile, per analizzarne le proporzioni con i partiti laici?  
 L'abbacchio - visione di ogni cosa con il mercato del futuro?  
 Il governo unitario, si dice, per non più le don-  
 ne popolari nell'elenco della vita della Italia?



378

362)

18

flirt con i comunisti, quando si discuterà di regolamento della Camera? Il governo coi comunisti e la Dc offesi con il Presidente Carter? Ricordare la Sun, del resto confinata, amicizia con Sindona e Baroni? Il suo viaggio americano con il banchetto offerto da Sindona malgrado il contrario per l'Ambasciata in Italia la nomina di Baroni al Banco di Napoli? La tutela di lotta per la successione di Craxi? Per che il M. On. Andreotti, ha un uomo non di governo, ma di primo piano in lui; un deputato, ma un uomo che capisce e fa. Perchè lo aveva ascoltato, avrebbe evitato di fare tanti errori nella sua vita?

Questo tutto non ha niente di cui debba orgogliarsi e per quello che il M. e non ha neppure risentimento. Le auguro buon lavoro, on Andreotti, con il suo inimitabile puppo dirigente e che Dio lo ricompensi di ogni cosa che ha realizzato, anche in tutto ciò che a suo profitto del bene negli uomini, purché non si tratti del Presidente del Consiglio in carica.

361

19.

349

È molto auguri anche di D. Berlinguer che avrà un Part.  
un versatile in ogni politica e di grande valore. Penso che  
per poco soltanto si chiese di incoraggiare la nuova fra-  
zione lasciandola andare a morte lo stratega del.  
Nell'ingreso al Partito la sinistra (un milione di voti)  
ed il miglioratore, unico, di un'unità e tra democristiani  
e comunisti che si vuole chiamare una maggioranza  
proporzionata in parlamento, riconosciuta e con tutte  
le migliori doti di formulazione in assemblee prefettizie  
e non presidenti sul fonsello alle vote.

Questa è anche la situazione, io desidero vedere che  
che alla generosità della Brigata Rossa deve, per gravi  
ziti, la salvezza della vita e la restituzione della  
libertà. Di ciò sono profondamente grato. Per  
quanto riguarda il resto, dopo quello che è accaduto e le  
riflessioni che ho riassunte più sopra, non mi resta  
che constatare la mia completa incompatibilità con  
il partito della D. C. Rinuncio a tutte le cariche.

360

20

380

escluso qualsiasi contraddittoria futura, mi dimetto  
della D.C., chiedo al Presidente della Camera che mi  
aspiri dal gruppo della D.1 al gruppo misto.

Per parte mia non ho commenti da fare e mi riprometto  
che non farò neppure in risposta a quelli altrui.

381

383

estranei molti nostalgici della politica centrista, di cui sono stati gli amici del  
 Presidente e gli oppositori. Si tratta di un tentativo di colpo di Stato nel 64 e della carta di caratteristiche  
 esterne di un intervento militare, secondo una determinazione  
 la pianificazione propria dell'arma per i carabinieri in  
 fine per utilizzare questa strumentazione militare e  
 senz'altro per portare a termine una pesante interferen-  
 za politica volta a bloccare o almeno fortemente dimen-  
 sionare la politica di centro sinistra, ai primi momenti del  
 suo svolgimento. Questo obiettivo politico era perseguito  
 dal presidente della Repubblica On. Segni, di questa politica  
 era pienamente convinto in connessione con l'articolo della Presi-  
 denza della Repubblica. Ma a questa politica era contrario con un  
 atteggiamento ostile alla mia persona, considerato a quella impropria  
 azione tra poco legata. Gli altri e l'occasione di alcuni polemich  
 giuridici di (L. On. Venas sull'articolo) polemiche che le quali  
 sono state qualche rispetto nella <sup>tema</sup> ~~lettera~~ <sup>della giunta</sup> ~~documenti~~  
 dove, per chiedere al capo di Stato Maggiore della Difesa di  
 rendere la legge, mentre si sviluppa l'azione di guerra  
 di azione di guerra, ostile alla politica del centro. Si rischia  
 ogni politica democratica. In quel settore c'era confusione  
 mentre la sinistra era ferma, ma tranquilla. L'azione di  
 Togliatti e di Segni. Il piano, ma dispendioso del capo  
 e tutti l'intervento straordinario con il D. Luongo e l'articolo  
 l'on. Lucio Silla e in seguito di un intervento militare, che non erano

382

382

dello Stato fu messo a punto nelle sue parti operative (lun-  
ghi e brevi concentramenti in caso di emergenza) <sup>che</sup> ~~ad~~ <sup>si</sup> ~~avessero~~  
preminente riferimento alla sinistra, nonché ~~del~~ <sup>di</sup> ~~sparsi~~  
in tempi - ed furono poi però diventarono preminenti gli  
incontri politici a causa di una lettera ufficiale inviata al  
Presidente del Consiglio dal Ministro del Tesoro <sup>francese</sup> ~~francese~~  
concernente la politica di centro sinistra e di un intervento nell'  
stesso senso, che aveva natura d'interferenza, del Sig. Margot  
Lévy della Comunità Politica Europea - mentre si attenua  
il significato del golpe in quanto tale, si <sup>diminuisce</sup> ~~evanta~~ <sup>la</sup> ~~ten-~~  
denza a <sup>ridurre</sup> ~~ridurre~~ la portata del centro sinistra ed a ridur-  
re anche ragioni finanziarie, ad una normale politica in-  
formistica che anche in questi 11 giorni sono stati in tal modo  
avvertiti soltanto eccitare, non finanziari, ma di qualche  
fonte ambigui dei socialisti, quindi il protest per fare  
una politica nuova. Il Presidente ha, a questo, con volen-  
za di spingere il corso del centro sinistra e di <sup>largamente</sup> ~~di~~ <sup>investire</sup> ~~investire~~ nella  
~~politica~~ ~~eccitare~~ una politica <sup>piena</sup> ~~piena~~ di molti elementi nuovi,  
quali la politica - l'armistizio militare, l'obiettivo <sup>di</sup> ~~di~~ <sup>quello</sup> ~~quello~~  
politica che era quello <sup>perseguito</sup> ~~perseguito~~ <sup>per</sup> ~~per~~  
della stessa legge dello Stato. Il fine <sup>di</sup> ~~di~~ <sup>la</sup> ~~la~~ <sup>vostra</sup> ~~vostra~~

381

al di là dell'episodio, <sup>3</sup> va ricordato come <sup>4</sup> colui che <sup>5</sup> <sup>6</sup> <sup>7</sup> <sup>8</sup> <sup>9</sup> <sup>10</sup> <sup>11</sup> <sup>12</sup> <sup>13</sup> <sup>14</sup> <sup>15</sup> <sup>16</sup> <sup>17</sup> <sup>18</sup> <sup>19</sup> <sup>20</sup> <sup>21</sup> <sup>22</sup> <sup>23</sup> <sup>24</sup> <sup>25</sup> <sup>26</sup> <sup>27</sup> <sup>28</sup> <sup>29</sup> <sup>30</sup> <sup>31</sup> <sup>32</sup> <sup>33</sup> <sup>34</sup> <sup>35</sup> <sup>36</sup> <sup>37</sup> <sup>38</sup> <sup>39</sup> <sup>40</sup> <sup>41</sup> <sup>42</sup> <sup>43</sup> <sup>44</sup> <sup>45</sup> <sup>46</sup> <sup>47</sup> <sup>48</sup> <sup>49</sup> <sup>50</sup> <sup>51</sup> <sup>52</sup> <sup>53</sup> <sup>54</sup> <sup>55</sup> <sup>56</sup> <sup>57</sup> <sup>58</sup> <sup>59</sup> <sup>60</sup> <sup>61</sup> <sup>62</sup> <sup>63</sup> <sup>64</sup> <sup>65</sup> <sup>66</sup> <sup>67</sup> <sup>68</sup> <sup>69</sup> <sup>70</sup> <sup>71</sup> <sup>72</sup> <sup>73</sup> <sup>74</sup> <sup>75</sup> <sup>76</sup> <sup>77</sup> <sup>78</sup> <sup>79</sup> <sup>80</sup> <sup>81</sup> <sup>82</sup> <sup>83</sup> <sup>84</sup> <sup>85</sup> <sup>86</sup> <sup>87</sup> <sup>88</sup> <sup>89</sup> <sup>90</sup> <sup>91</sup> <sup>92</sup> <sup>93</sup> <sup>94</sup> <sup>95</sup> <sup>96</sup> <sup>97</sup> <sup>98</sup> <sup>99</sup> <sup>100</sup> <sup>101</sup> <sup>102</sup> <sup>103</sup> <sup>104</sup> <sup>105</sup> <sup>106</sup> <sup>107</sup> <sup>108</sup> <sup>109</sup> <sup>110</sup> <sup>111</sup> <sup>112</sup> <sup>113</sup> <sup>114</sup> <sup>115</sup> <sup>116</sup> <sup>117</sup> <sup>118</sup> <sup>119</sup> <sup>120</sup> <sup>121</sup> <sup>122</sup> <sup>123</sup> <sup>124</sup> <sup>125</sup> <sup>126</sup> <sup>127</sup> <sup>128</sup> <sup>129</sup> <sup>130</sup> <sup>131</sup> <sup>132</sup> <sup>133</sup> <sup>134</sup> <sup>135</sup> <sup>136</sup> <sup>137</sup> <sup>138</sup> <sup>139</sup> <sup>140</sup> <sup>141</sup> <sup>142</sup> <sup>143</sup> <sup>144</sup> <sup>145</sup> <sup>146</sup> <sup>147</sup> <sup>148</sup> <sup>149</sup> <sup>150</sup> <sup>151</sup> <sup>152</sup> <sup>153</sup> <sup>154</sup> <sup>155</sup> <sup>156</sup> <sup>157</sup> <sup>158</sup> <sup>159</sup> <sup>160</sup> <sup>161</sup> <sup>162</sup> <sup>163</sup> <sup>164</sup> <sup>165</sup> <sup>166</sup> <sup>167</sup> <sup>168</sup> <sup>169</sup> <sup>170</sup> <sup>171</sup> <sup>172</sup> <sup>173</sup> <sup>174</sup> <sup>175</sup> <sup>176</sup> <sup>177</sup> <sup>178</sup> <sup>179</sup> <sup>180</sup> <sup>181</sup> <sup>182</sup> <sup>183</sup> <sup>184</sup> <sup>185</sup> <sup>186</sup> <sup>187</sup> <sup>188</sup> <sup>189</sup> <sup>190</sup> <sup>191</sup> <sup>192</sup> <sup>193</sup> <sup>194</sup> <sup>195</sup> <sup>196</sup> <sup>197</sup> <sup>198</sup> <sup>199</sup> <sup>200</sup> <sup>201</sup> <sup>202</sup> <sup>203</sup> <sup>204</sup> <sup>205</sup> <sup>206</sup> <sup>207</sup> <sup>208</sup> <sup>209</sup> <sup>210</sup> <sup>211</sup> <sup>212</sup> <sup>213</sup> <sup>214</sup> <sup>215</sup> <sup>216</sup> <sup>217</sup> <sup>218</sup> <sup>219</sup> <sup>220</sup> <sup>221</sup> <sup>222</sup> <sup>223</sup> <sup>224</sup> <sup>225</sup> <sup>226</sup> <sup>227</sup> <sup>228</sup> <sup>229</sup> <sup>230</sup> <sup>231</sup> <sup>232</sup> <sup>233</sup> <sup>234</sup> <sup>235</sup> <sup>236</sup> <sup>237</sup> <sup>238</sup> <sup>239</sup> <sup>240</sup> <sup>241</sup> <sup>242</sup> <sup>243</sup> <sup>244</sup> <sup>245</sup> <sup>246</sup> <sup>247</sup> <sup>248</sup> <sup>249</sup> <sup>250</sup> <sup>251</sup> <sup>252</sup> <sup>253</sup> <sup>254</sup> <sup>255</sup> <sup>256</sup> <sup>257</sup> <sup>258</sup> <sup>259</sup> <sup>260</sup> <sup>261</sup> <sup>262</sup> <sup>263</sup> <sup>264</sup> <sup>265</sup> <sup>266</sup> <sup>267</sup> <sup>268</sup> <sup>269</sup> <sup>270</sup> <sup>271</sup> <sup>272</sup> <sup>273</sup> <sup>274</sup> <sup>275</sup> <sup>276</sup> <sup>277</sup> <sup>278</sup> <sup>279</sup> <sup>280</sup> <sup>281</sup> <sup>282</sup> <sup>283</sup> <sup>284</sup> <sup>285</sup> <sup>286</sup> <sup>287</sup> <sup>288</sup> <sup>289</sup> <sup>290</sup> <sup>291</sup> <sup>292</sup> <sup>293</sup> <sup>294</sup> <sup>295</sup> <sup>296</sup> <sup>297</sup> <sup>298</sup> <sup>299</sup> <sup>300</sup> <sup>301</sup> <sup>302</sup> <sup>303</sup> <sup>304</sup> <sup>305</sup> <sup>306</sup> <sup>307</sup> <sup>308</sup> <sup>309</sup> <sup>310</sup> <sup>311</sup> <sup>312</sup> <sup>313</sup> <sup>314</sup> <sup>315</sup> <sup>316</sup> <sup>317</sup> <sup>318</sup> <sup>319</sup> <sup>320</sup> <sup>321</sup> <sup>322</sup> <sup>323</sup> <sup>324</sup> <sup>325</sup> <sup>326</sup> <sup>327</sup> <sup>328</sup> <sup>329</sup> <sup>330</sup> <sup>331</sup> <sup>332</sup> <sup>333</sup> <sup>334</sup> <sup>335</sup> <sup>336</sup> <sup>337</sup> <sup>338</sup> <sup>339</sup> <sup>340</sup> <sup>341</sup> <sup>342</sup> <sup>343</sup> <sup>344</sup> <sup>345</sup> <sup>346</sup> <sup>347</sup> <sup>348</sup> <sup>349</sup> <sup>350</sup> <sup>351</sup> <sup>352</sup> <sup>353</sup> <sup>354</sup> <sup>355</sup> <sup>356</sup> <sup>357</sup> <sup>358</sup> <sup>359</sup> <sup>360</sup> <sup>361</sup> <sup>362</sup> <sup>363</sup> <sup>364</sup> <sup>365</sup> <sup>366</sup> <sup>367</sup> <sup>368</sup> <sup>369</sup> <sup>370</sup> <sup>371</sup> <sup>372</sup> <sup>373</sup> <sup>374</sup> <sup>375</sup> <sup>376</sup> <sup>377</sup> <sup>378</sup> <sup>379</sup> <sup>380</sup> <sup>381</sup> <sup>382</sup> <sup>383</sup> <sup>384</sup> <sup>385</sup> <sup>386</sup> <sup>387</sup> <sup>388</sup> <sup>389</sup> <sup>390</sup> <sup>391</sup> <sup>392</sup> <sup>393</sup> <sup>394</sup> <sup>395</sup> <sup>396</sup> <sup>397</sup> <sup>398</sup> <sup>399</sup> <sup>400</sup> <sup>401</sup> <sup>402</sup> <sup>403</sup> <sup>404</sup> <sup>405</sup> <sup>406</sup> <sup>407</sup> <sup>408</sup> <sup>409</sup> <sup>410</sup> <sup>411</sup> <sup>412</sup> <sup>413</sup> <sup>414</sup> <sup>415</sup> <sup>416</sup> <sup>417</sup> <sup>418</sup> <sup>419</sup> <sup>420</sup> <sup>421</sup> <sup>422</sup> <sup>423</sup> <sup>424</sup> <sup>425</sup> <sup>426</sup> <sup>427</sup> <sup>428</sup> <sup>429</sup> <sup>430</sup> <sup>431</sup> <sup>432</sup> <sup>433</sup> <sup>434</sup> <sup>435</sup> <sup>436</sup> <sup>437</sup> <sup>438</sup> <sup>439</sup> <sup>440</sup> <sup>441</sup> <sup>442</sup> <sup>443</sup> <sup>444</sup> <sup>445</sup> <sup>446</sup> <sup>447</sup> <sup>448</sup> <sup>449</sup> <sup>450</sup> <sup>451</sup> <sup>452</sup> <sup>453</sup> <sup>454</sup> <sup>455</sup> <sup>456</sup> <sup>457</sup> <sup>458</sup> <sup>459</sup> <sup>460</sup> <sup>461</sup> <sup>462</sup> <sup>463</sup> <sup>464</sup> <sup>465</sup> <sup>466</sup> <sup>467</sup> <sup>468</sup> <sup>469</sup> <sup>470</sup> <sup>471</sup> <sup>472</sup> <sup>473</sup> <sup>474</sup> <sup>475</sup> <sup>476</sup> <sup>477</sup> <sup>478</sup> <sup>479</sup> <sup>480</sup> <sup>481</sup> <sup>482</sup> <sup>483</sup> <sup>484</sup> <sup>485</sup> <sup>486</sup> <sup>487</sup> <sup>488</sup> <sup>489</sup> <sup>490</sup> <sup>491</sup> <sup>492</sup> <sup>493</sup> <sup>494</sup> <sup>495</sup> <sup>496</sup> <sup>497</sup> <sup>498</sup> <sup>499</sup> <sup>500</sup> <sup>501</sup> <sup>502</sup> <sup>503</sup> <sup>504</sup> <sup>505</sup> <sup>506</sup> <sup>507</sup> <sup>508</sup> <sup>509</sup> <sup>510</sup> <sup>511</sup> <sup>512</sup> <sup>513</sup> <sup>514</sup> <sup>515</sup> <sup>516</sup> <sup>517</sup> <sup>518</sup> <sup>519</sup> <sup>520</sup> <sup>521</sup> <sup>522</sup> <sup>523</sup> <sup>524</sup> <sup>525</sup> <sup>526</sup> <sup>527</sup> <sup>528</sup> <sup>529</sup> <sup>530</sup> <sup>531</sup> <sup>532</sup> <sup>533</sup> <sup>534</sup> <sup>535</sup> <sup>536</sup> <sup>537</sup> <sup>538</sup> <sup>539</sup> <sup>540</sup> <sup>541</sup> <sup>542</sup> <sup>543</sup> <sup>544</sup> <sup>545</sup> <sup>546</sup> <sup>547</sup> <sup>548</sup> <sup>549</sup> <sup>550</sup> <sup>551</sup> <sup>552</sup> <sup>553</sup> <sup>554</sup> <sup>555</sup> <sup>556</sup> <sup>557</sup> <sup>558</sup> <sup>559</sup> <sup>560</sup> <sup>561</sup> <sup>562</sup> <sup>563</sup> <sup>564</sup> <sup>565</sup> <sup>566</sup> <sup>567</sup> <sup>568</sup> <sup>569</sup> <sup>570</sup> <sup>571</sup> <sup>572</sup> <sup>573</sup> <sup>574</sup> <sup>575</sup> <sup>576</sup> <sup>577</sup> <sup>578</sup> <sup>579</sup> <sup>580</sup> <sup>581</sup> <sup>582</sup> <sup>583</sup> <sup>584</sup> <sup>585</sup> <sup>586</sup> <sup>587</sup> <sup>588</sup> <sup>589</sup> <sup>590</sup> <sup>591</sup> <sup>592</sup> <sup>593</sup> <sup>594</sup> <sup>595</sup> <sup>596</sup> <sup>597</sup> <sup>598</sup> <sup>599</sup> <sup>600</sup> <sup>601</sup> <sup>602</sup> <sup>603</sup> <sup>604</sup> <sup>605</sup> <sup>606</sup> <sup>607</sup> <sup>608</sup> <sup>609</sup> <sup>610</sup> <sup>611</sup> <sup>612</sup> <sup>613</sup> <sup>614</sup> <sup>615</sup> <sup>616</sup> <sup>617</sup> <sup>618</sup> <sup>619</sup> <sup>620</sup> <sup>621</sup> <sup>622</sup> <sup>623</sup> <sup>624</sup> <sup>625</sup> <sup>626</sup> <sup>627</sup> <sup>628</sup> <sup>629</sup> <sup>630</sup> <sup>631</sup> <sup>632</sup> <sup>633</sup> <sup>634</sup> <sup>635</sup> <sup>636</sup> <sup>637</sup> <sup>638</sup> <sup>639</sup> <sup>640</sup> <sup>641</sup> <sup>642</sup> <sup>643</sup> <sup>644</sup> <sup>645</sup> <sup>646</sup> <sup>647</sup> <sup>648</sup> <sup>649</sup> <sup>650</sup> <sup>651</sup> <sup>652</sup> <sup>653</sup> <sup>654</sup> <sup>655</sup> <sup>656</sup> <sup>657</sup> <sup>658</sup> <sup>659</sup> <sup>660</sup> <sup>661</sup> <sup>662</sup> <sup>663</sup> <sup>664</sup> <sup>665</sup> <sup>666</sup> <sup>667</sup> <sup>668</sup> <sup>669</sup> <sup>670</sup> <sup>671</sup> <sup>672</sup> <sup>673</sup> <sup>674</sup> <sup>675</sup> <sup>676</sup> <sup>677</sup> <sup>678</sup> <sup>679</sup> <sup>680</sup> <sup>681</sup> <sup>682</sup> <sup>683</sup> <sup>684</sup> <sup>685</sup> <sup>686</sup> <sup>687</sup> <sup>688</sup> <sup>689</sup> <sup>690</sup> <sup>691</sup> <sup>692</sup> <sup>693</sup> <sup>694</sup> <sup>695</sup> <sup>696</sup> <sup>697</sup> <sup>698</sup> <sup>699</sup> <sup>700</sup> <sup>701</sup> <sup>702</sup> <sup>703</sup> <sup>704</sup> <sup>705</sup> <sup>706</sup> <sup>707</sup> <sup>708</sup> <sup>709</sup> <sup>710</sup> <sup>711</sup> <sup>712</sup> <sup>713</sup> <sup>714</sup> <sup>715</sup> <sup>716</sup> <sup>717</sup> <sup>718</sup> <sup>719</sup> <sup>720</sup> <sup>721</sup> <sup>722</sup> <sup>723</sup> <sup>724</sup> <sup>725</sup> <sup>726</sup> <sup>727</sup> <sup>728</sup> <sup>729</sup> <sup>730</sup> <sup>731</sup> <sup>732</sup> <sup>733</sup> <sup>734</sup> <sup>735</sup> <sup>736</sup> <sup>737</sup> <sup>738</sup> <sup>739</sup> <sup>740</sup> <sup>741</sup> <sup>742</sup> <sup>743</sup> <sup>744</sup> <sup>745</sup> <sup>746</sup> <sup>747</sup> <sup>748</sup> <sup>749</sup> <sup>750</sup> <sup>751</sup> <sup>752</sup> <sup>753</sup> <sup>754</sup> <sup>755</sup> <sup>756</sup> <sup>757</sup> <sup>758</sup> <sup>759</sup> <sup>760</sup> <sup>761</sup> <sup>762</sup> <sup>763</sup> <sup>764</sup> <sup>765</sup> <sup>766</sup> <sup>767</sup> <sup>768</sup> <sup>769</sup> <sup>770</sup> <sup>771</sup> <sup>772</sup> <sup>773</sup> <sup>774</sup> <sup>775</sup> <sup>776</sup> <sup>777</sup> <sup>778</sup> <sup>779</sup> <sup>780</sup> <sup>781</sup> <sup>782</sup> <sup>783</sup> <sup>784</sup> <sup>785</sup> <sup>786</sup> <sup>787</sup> <sup>788</sup> <sup>789</sup> <sup>790</sup> <sup>791</sup> <sup>792</sup> <sup>793</sup> <sup>794</sup> <sup>795</sup> <sup>796</sup> <sup>797</sup> <sup>798</sup> <sup>799</sup> <sup>800</sup> <sup>801</sup> <sup>802</sup> <sup>803</sup> <sup>804</sup> <sup>805</sup> <sup>806</sup> <sup>807</sup> <sup>808</sup> <sup>809</sup> <sup>810</sup> <sup>811</sup> <sup>812</sup> <sup>813</sup> <sup>814</sup> <sup>815</sup> <sup>816</sup> <sup>817</sup> <sup>818</sup> <sup>819</sup> <sup>820</sup> <sup>821</sup> <sup>822</sup> <sup>823</sup> <sup>824</sup> <sup>825</sup> <sup>826</sup> <sup>827</sup> <sup>828</sup> <sup>829</sup> <sup>830</sup> <sup>831</sup> <sup>832</sup> <sup>833</sup> <sup>834</sup> <sup>835</sup> <sup>836</sup> <sup>837</sup> <sup>838</sup> <sup>839</sup> <sup>840</sup> <sup>841</sup> <sup>842</sup> <sup>843</sup> <sup>844</sup> <sup>845</sup> <sup>846</sup> <sup>847</sup> <sup>848</sup> <sup>849</sup> <sup>850</sup> <sup>851</sup> <sup>852</sup> <sup>853</sup> <sup>854</sup> <sup>855</sup> <sup>856</sup> <sup>857</sup> <sup>858</sup> <sup>859</sup> <sup>860</sup> <sup>861</sup> <sup>862</sup> <sup>863</sup> <sup>864</sup> <sup>865</sup> <sup>866</sup> <sup>867</sup> <sup>868</sup> <sup>869</sup> <sup>870</sup> <sup>871</sup> <sup>872</sup> <sup>873</sup> <sup>874</sup> <sup>875</sup> <sup>876</sup> <sup>877</sup> <sup>878</sup> <sup>879</sup> <sup>880</sup> <sup>881</sup> <sup>882</sup> <sup>883</sup> <sup>884</sup> <sup>885</sup> <sup>886</sup> <sup>887</sup> <sup>888</sup> <sup>889</sup> <sup>890</sup> <sup>891</sup> <sup>892</sup> <sup>893</sup> <sup>894</sup> <sup>895</sup> <sup>896</sup> <sup>897</sup> <sup>898</sup> <sup>899</sup> <sup>900</sup> <sup>901</sup> <sup>902</sup> <sup>903</sup> <sup>904</sup> <sup>905</sup> <sup>906</sup> <sup>907</sup> <sup>908</sup> <sup>909</sup> <sup>910</sup> <sup>911</sup> <sup>912</sup> <sup>913</sup> <sup>914</sup> <sup>915</sup> <sup>916</sup> <sup>917</sup> <sup>918</sup> <sup>919</sup> <sup>920</sup> <sup>921</sup> <sup>922</sup> <sup>923</sup> <sup>924</sup> <sup>925</sup> <sup>926</sup> <sup>927</sup> <sup>928</sup> <sup>929</sup> <sup>930</sup> <sup>931</sup> <sup>932</sup> <sup>933</sup> <sup>934</sup> <sup>935</sup> <sup>936</sup> <sup>937</sup> <sup>938</sup> <sup>939</sup> <sup>940</sup> <sup>941</sup> <sup>942</sup> <sup>943</sup> <sup>944</sup> <sup>945</sup> <sup>946</sup> <sup>947</sup> <sup>948</sup> <sup>949</sup> <sup>950</sup> <sup>951</sup> <sup>952</sup> <sup>953</sup> <sup>954</sup> <sup>955</sup> <sup>956</sup> <sup>957</sup> <sup>958</sup> <sup>959</sup> <sup>960</sup> <sup>961</sup> <sup>962</sup> <sup>963</sup> <sup>964</sup> <sup>965</sup> <sup>966</sup> <sup>967</sup> <sup>968</sup> <sup>969</sup> <sup>970</sup> <sup>971</sup> <sup>972</sup> <sup>973</sup> <sup>974</sup> <sup>975</sup> <sup>976</sup> <sup>977</sup> <sup>978</sup> <sup>979</sup> <sup>980</sup> <sup>981</sup> <sup>982</sup> <sup>983</sup> <sup>984</sup> <sup>985</sup> <sup>986</sup> <sup>987</sup> <sup>988</sup> <sup>989</sup> <sup>990</sup> <sup>991</sup> <sup>992</sup> <sup>993</sup> <sup>994</sup> <sup>995</sup> <sup>996</sup> <sup>997</sup> <sup>998</sup> <sup>999</sup> <sup>1000</sup>

383

384

391

1

La c. d. strategia della tensione che la finché, anche se formalmente non conseguì il suo obiettivo, di rimettere l'Italia nei binari della « normalità » dopo la via del '68 ed il cosiddetto autunno caldo. Si può presumere che Paesi associati a vario titolo alla nostra politica e quindi interessati a un certo indirizzo di fornirci in qualche modo impegnati attraverso i loro servizi d'informazione. Su significative presenze della Grecia e della Spagna fornite non può essere dubbio e la deroga italiana per avvenimenti venuti poi largamente in luce e per altri precedenti (per esempio curati in casa del di molteplici deputati misti, richiama la Pedra, pernacchio contro la consorti sui due, falsamente accusata di essere spia polacca / può essere considerato uno di questi apparati italiani sui quali gravita maggiormente il sospetto ✓

385

390

2

2

complicità del resto accennato in una sentenza incidentale del Processo di Lettignano ed in via di accertamento, finalmente serio, e Lettignano stessa ed - Milano.

Tentativi si erano in generale coloro che nelle nostre storie si trovano periodi di corruzione e vice versa ogni buona occasione che si presenti, dalla parte di respingere le loro scornate e sonelle. La cosa è all'ordine. Tra essi erano anche elettori e simpatizzanti della D.L., che, del resto non erano nemmeno ricambi a pagare il prezzo non esiguo della maggioranza elettorale, per la registrazione della D.L. una consistente partita di voti. E così, non solo, ma certo con altri, dimostravano il loro stembi di lui economico dell'autunno estato la miseria di arrivare nella via delle riforme e magari di dare un giro ai voti anche nel terreno politico.



386

389

Dallo <sup>3</sup> due che in quell'epoca ero Ministro degli esteri a <sup>2</sup> questi internamenti fuori d'Italia, come si può vedere almeno  
mentre dal calendario degli impegni internazionali.  
Fui colto proprio a Parigi, al Consiglio d'Europa, dalle orribili  
notizie di Piazza Fontana. Le notizie che, ancora a Parigi,  
e dopo, mi furono date dal Sign. Sen. Pier. Del. Gallo,  
di fede Vaccari, erano per la parte Roma, cosa cui  
non ho creduto nemmeno per un minuto. La  
fiaba era vistosamente nera, come si è poi visto, almeno  
in conseguenza. Fino a questo momento non è stata  
completamente definita a distinguere il ruolo (pre-  
minente) del Sig. e quello (pur esistente) della signora  
di G. G. - Ma che questa sia l'ipotesi è da non  
dubitare. Bisogna dire che, anche se con chiarezza non  
ben definita, manca alla D.C. di allora ed è un  
meno più responsabili in un piano politico in quel

387

388

h. 2  
piano amministrativo un atteggiamento talmente  
lootens da connivenza e tolleranza da mettere il Polit  
al di sopra di ogni sospetto. Risultò in occasione mi pare  
soprattutto dopo la strage di Brescia, un atteggiamento  
di fatto fortemente critico e ostile proprio nei confronti  
di esponenti e personalità di questo orientamento poli-  
tico, anche se non di essi soli.

Di ciò certo, come fui sempre anerto e dimostrato, parlo  
lentamente all'estero, non ebbi occasione né di partire per  
a riunioni né di fare questi colloqui. Ricordo con  
viva rammarico fatto al ministro dell'Interno M.  
Rumor (egli stesso fatto oggetto di allentato per lavoro  
per la parte nera. Ricordo un episodio che mi col-  
pì, anche se mi do suoi fu il posto in cui ho trascorso  
della scorsa tempo di più fatti a Piazza Fontana, e a

387

5

388

2

amico On. Solbi, antifascista militante e uomo di grande  
nell'ordine / uscita di una persona morta e di altre  
fatti nella strega, di nome Tribeschi, già appartenente  
al mondo cattolico / mi comunicò che in ambienti già  
vigilanti di Rosconi si parlava di connivenze e di  
indulgenze deprecabili della D.I. e annoverava all'  
Fondani come promotore, sin pure da lontano della stria  
tegia della tensione. Io ebbi francamente una re-  
zione d'incredulità e al Solbi stesso aggiunsi che la cosa  
non era stata comprovata né aveva avuto seguito.

Per quanto riguarda l'on. Rumor, che era Presidente del con-  
siglio sui Ministeri dell'interno nell'epoca e fatto oggetto  
di attacco del Bertoli, si può fare riferimento al proemio  
di Latanzaro, dove il Guardasigilli Zagera ha onorato  
al essere portato in udienza la richiesta del Magistrato

389

386

l'incarico di onore investito il Presidente del Consiglio. Quest'ultimo dichiara di non ricordare, ma di non voler mettere in dubbio le parole del collega. Anche alla luce delle dichiarazioni dei rispettivi capi di partito si può ritenere che il documento è stato presentato e letto o ricostruito. Riuscirà finché esso non fu lasciato alla Presidenza in forma di nota formale. Potrebbe quindi parlarsi di una di quelle deprecabili forme di trascuratezza che pesano sul Partito della D.C.

Ma pare che il caso Giannettini, riferibile all'on. Giannettini, il quale da tale rivelazione fece materia di intervista di stampa, e persino menziona alla Difesa dopo la giunta del governo con liberali. Il fatto non è incomprensibile. Restano non pochi interrogativi, tenuto conto della stranezza della forma esposta e così lo stampo e non una dichiarazione amministrativa.

385

390

2

parlamentare. In fase esibizionismo che poi è nato  
no dall'esperienza con liberali? Fu fatto in chiesa  
Mancini? Perché? Per riannodare tra i due partiti  
c'era un qualche rapporto tra l'imputato Melit. C  
amico dell'fr Mancini e di Giannetti? Le relazioni  
giuridiche interpretate giuristi sono molto più. Dall'Or  
indovinate si può dire che destra più lungo che  
dunque al no, servizi segreti, sia dalla difesa, mi, fu  
della Presidenza del Consiglio con liberali. Si incontrano mo  
to e soprattutto nei rapporti con colleghi della fin (colli che  
sul terreno diplomatico), tanto che poté essere informato di  
rapporti confidenziali fatti dagli organi italiani a quell  
americani.

È doveroso alla fine rilevare che quello della strategia  
della tensione fu un periodo di autentico ed alto  
pericolosità, con il rischio di una deviazione costituzio  
zionale che la vigilanza delle masse popolari fatic  
osamente non permise. Ed in fine, non di una eletta

384

391

si furono settori del Partito unitario da ogni azione  
(es. or. 1941) si furono però settori, oratori, organi  
che non si collocarono di fronte a questo fenomeno con la  
necessaria limpidezza e fermezza di quella communi-  
cazione, di cui disonza discorsi, della D.L., per la quale, pers-  
guendo una politica di egemonia politica, non  
talvolta abbastanza attenta a selezionare e rischiare  
di inquinare con pericolose intrusioni quelle mani po-  
polari, l'ispirazione cattolica, le quali debbono esse  
preservate da inquinamenti totalitari ed essere strume-  
to efficace di democrazia. Questa considerazione è di  
particolare attualità e valore, per mettere fuori discussione  
l'anti-fascismo della D.L. in qualsiasi contingenza po-  
litica.

395

1

392

3

L'attività della lotta per i servizi segreti del  
Fbi fu, a mio giudizio, più di organizzazioni che  
di persone. L'unico era del tutto assente nel servizio  
titolo per intervenire. Protagonista vero dunque il  
Presidente del Consiglio, alle cui dipendenze i servizi  
erano destinati ed alla cui potente influenza po-  
litica avrebbero soggiacuto. Il ruolo un po' defilato  
il Ministro della difesa, di recente nominato, e l'altro co-  
ordinatore era il ministro Bossi, che avrebbe potuto se-  
dere, cresciuti o affermati i suoi poteri in rapporto  
alla strutturazione dei servizi. La maggior complicità  
zione è derivata però dai rapporti tra i corpi. Il pre-  
stigioso ma anche disusato ufficio D, era quello prin-  
cipale di uomini qualificati, il cui apporto era perciò con-  
tra i due nuovi servizi. La possibilità di utilizzare  
personale esterno di varia provenienza complicava in-  
torciamente le cose. In tutto prevalgono i carabinieri

394

393

ed è un predominio che, per la qualità della persona<sup>2</sup> e la difficoltà di formare nuovi quadri, <sup>3</sup> è destinato a durare. Intemato Genova, nell'ex D...  
 ... da scegliere tra il capo della sicurezza interna, indicato senza sua adesione, nella persona del Gen Ferrara - Vice Comandante Generale dell'Arma di S... al rifiuto veniva nominato il Gen. Grassini, con nuovo riconoscimento ai carabinieri.

Per la Segreteria Generale del coordinamento, ad aprir la breccia la situazione, si sceglie con un funzionario dell'Interno.

Quello che conta però è la conclusione politica, per chi vi è stata per lo meno una gara di persone, per acquisire maggior potere, ma anche questo strumento di importanza determinante, nella vita dello Stato. Ma pare che esse consistano, essendo straordinario abilitati ad imprecatori di tutte le leve, il Presidente del Consiglio



394

393

2

È giusto che le massime, i partiti, gli organi dello Stato  
siano bene attenti, senza diffidenza pregiudiziale,  
ma anche senza disattenzione, al personaggio che  
la legge ha voluto detentore di tutti i segreti dello  
Stato, i più delicati, salvo il controllo, da sperimentare  
dell'opposita commissione parlamentare.

Questa persona detiene nelle mani un potere enorme,  
all'interno ed all'estero, di fronte al quale i dotti,  
da quali si parlava ai tempi di Tambroni francamente  
impallidiscono. È soprattutto la situazione dei nostri  
considerata, avendo presente l'esperienza del passato,  
l'equipaggiamento del trionfo che appunto da questi sono  
gli inizi di si fer (poi si ol) era alle dipendenze di organi  
militari e poi non meno il modo di poi li  
zolo sono orate, destando le ragioni di rispetto  
fosse (Sen. Murgey) che si mahrono duramente  
colpi l'altro (Sen. Tarzag) personalmente offer

395

392

Questo, si diceva, in una struttura militare. In una struttura civile e politica, i rischi sono maggiori. Bisogna stare in guardia. Prendono le distanze personalità, quali esse siano, ed i partiti, tutti i partiti. E poiché il Partito che ha fatto l'esperienza più lunga, e più negoziata, per la sua costante vicinanza (e confusione) con le leve dello Stato è la D.C., questo partito che nasce dall'esperienza, ed essa si dirige prima che a qualsiasi altro, si tratta di un vincolo, dove e quale si deve forzare di trarre bene e non male.

Aggiungo che il Ministro dell'Interno giunge secondo al traguardo, perché evita di vedere nominato, benché sia previsto dalla legge, un sottosegretario per il coordinamento che avrebbe fatalmente interferito nelle sue competenze. Proibitivamente è questa, della sua molteplice azione degli organi, la cosa più sagge. Ha il fatto che un ex sottosegretario al Ministero, benché in questo caso, è sotto un travaglio del Presidente del Consiglio nel quale lo poteva

397

1

Il prestito fatto dal fondo monetario internazionale all'Italia  
era in negoziato da tempo, e procedeva con grandi difficoltà.  
Le condizioni richieste al governo, che io presiedeva con  
l'on. La Malfa, erano così onerose, da farne apparire  
non realistica l'esattezza in quella forma. I nostri suc-  
cessori accettarono modalità che a non lunga distanza di  
tempo apparvero irreali e dovettero essere, in un modo o  
l'altro, modificate. Ma retroscena vero del prestito è il  
viaggio del Presidente del Consiglio in America, carat-  
terizzato dalla valorizzazione della semipresenza comu-  
nista. Gli americani volevano significare in vari modi,  
e anche in la stipulazione del Prestito, che, purché i co-  
munisti restassero fuori del governo e denunciasse l'aiuto  
necessario per il risollezzamento del Paese, gli  
americani, realisticamente non avrebbero posto questa o  
quella obiezione. Ma per l'ingresso al governo non  
c'era accordo - lanciando il prestito in sostanza si  
dava un assalto a quello che c'era già ma non gli si

396

5

396

2

5

397

mente si chiedeva la garanzia che non si andasse in lu-  
sso una collaborazione di Governo. Questo, nella situa-  
zione, fu osservato. Vennero poi i fatti nuovi, sui quali il  
giudizio americano subì una ancora estremamente ris-  
servata.

398/402

402

Caro Riccardo,

1

avendoti prescelto solo per l'antica amicizia e stima quale mio portavoce, si tratti poi del Consiglio Nazionale o della Direzione del Partito, invito a te alcune considerazioni utili per il dibattito, le quali però, a differenza delle altre, hanno carattere confidenziale e non sono destinate alla pubblicazione. Mi vuol dire che tu richiami merai discretamente su di esse, a mio nome l'attenzione degli ascoltatori, ovviamente insieme alle altre argomentazioni sulle quali, per essere state esse già pubblicate si potrà essere più nitide e chiare. Mi pare però che qualche cosa che, nel foro interno, non è possibile ignorare. Oltre ad essere parte in causa, quel Presidente per tempo del Consiglio Nazionale, ad esempio, con questi miei scritti la mia funzione di stimolo alla riflessione non senza vedere un disappunto che del mio primo scritto si è profidata una specie di blocca o censura, che reputo inammissibile.

— 403 —

403

Stornando rapidamente qualche giornale in questi giorni, per alcune cose false, assurde e francamente ignobili, ho ridetto che andava migliorando la tesi [la più comoda] della mia non autenticità e non credibilità. Moro insomma non è Moro, tesi nella quale si sono lasciate inretire, come ho documentato, amiche corruzioni, ignari di prestarci ad una seria speculazione. Per qualcuno la ragione di dubbio è nella calligrafia, incerta, tremolante, con un'oscillante tenuta delle righe. Il nichio è ridicolo, se non provatorio. Pensa qualcuno che io mi trovi in un comodo ed attrezzato ufficio ministeriale o di partito? La cosa sia ben chiara, un prigioniero politico col uchetto senza la minima riserva, senza né un pensiero né un gesto al miglioramento della mia condizione. Pretendere però in queste circostanze grafici cristallini e ordinati e magari lo sforzo di una copia-tura, significa essere fuori delle realtà delle cose.

Quello che io chiedo al Partito è uno sforzo di riflessione in

404

404

spirito di verità. Perché la verità non arriva, è più grande  
di qualsiasi tormento. Deturco da una parte milioni di  
voti e toglietemi dall'altra parte un atomo di verità, uo-  
stro comunque perdente. Io so che le elezioni pesano in rela-  
zione alla limpidezza e all'obiettività dei giudizi che il poli-  
tico è chiamato a formulare. Ma la verità è la verità  
e per questo che ho ascoltato (diciamo) con il mio  
rammarico la ragione dell'on. Luciani alla nota pre-  
posta dell'on. Masli. Si tratterebbe, cito a memoria, di  
una vera caccia di voti delle sinistre democristiane. Del  
resto il dialogo di altri esponenti politici con l'on.  
Masli non è di <sup>maggiore</sup> delicatezza. Può essere utile, in  
Parlamento, di un'iniziativa e politica insieme:  
la raccolta di qualche centinaio di voti.  
Vogliamo, colleghi democristiani, alzarsi un po' al di  
sopra di queste cose? Vogliamo occuparci un po' meno di  
voti e più di umanità e di politica?  
In un tema come questo gli argomenti in quelli che sono

405

405  
non si possono moltiplicare. Ma quel che mi importa è che ne  
di essi cada una seria riflessione. C'è un punto di par-  
tenza politico, sul quale mi soffermerò un momento con  
delicatezza. Perché non mi interessano le persone, ma  
la concatenazione degli avvenimenti. Io non so di  
cosa sia avvenuto, come non so tante altre cose, né mi pre-  
sta il mio rapimento e la presentazione del Governo alla  
Camera con l'enunciazione della c.d. linea rigida di  
fesa della Costituzione (Ma mi che senso, poi? Il fatto è  
fatto di identica gravità: Le circostanze che il Gover-  
no appena formato, non senza qualche riserva,  
autorizza a passare sopra al discorso dei fatti e  
ceduti e delle conseguenti responsabilità? Il servizio di  
scorta era di gran lunga al di sotto delle mie esigenze  
operative. Il rapporto, del resto trattato con rispetto, si trovava  
ad essere il Presidente del Consiglio e del Partito, aveva, o  
mi addio, onorifica e ambigua, ma che, come i fatti, mi  
mostrano, aveva generato in altri l'impressione che



406

408

5

si trattasse del personaggio chiave della politica italiana e, fu quindi, presunto candidato alla Presidenza della Repubblica. (condanna miei esultanti) Possibile che per questo personaggio il metodo tradizionale di scelta politicamente insufficiente, non sia stato almeno inteso obstarla la particolarità delle circostanze? Opposibile che questa strategia dipendesse da un modesto funzionario? Possibile che tutti i personaggi che si consultarono sul fatto del giorno, non abbiano almeno tenuto conto del fatto che la persona sequestrata fosse persona di un certo rilievo nella vita del Partito e dello Stato?

In proposito si fu, nel mio primo messaggio, qualche esatto accenno, il quale punto non fu rivalutato, né raccolto dai soggetti che si avvicinarono ad esprimere il loro consenso alla tesi intransigente. Insomma: poco fu fatto prima, nulla fu fatto dopo. E questa è la base, francamente invidiabile, del rigore manifestatosi successivamente.

407

409

6  
L'aspetto era una cosa ben chiara e netta dell'on. Riccardo Lombardi. In sostanza, non all'unica regione, l'anziano e saggio parlamentare socialista, in prigione in questa vicenda furono numerosi, e si poneva per essi un problema di scambio, non si dubbia che lo Stato tutelerebbe meglio i propri interessi (a parte i problemi umanitari) accedendo allo scambio e non lo tutelerebbe regionalmente. Che cosa cambia in linea di principio in il prigioniero è uno? Il che vuol dire che la persecuzione ad ogni costo, in quella forma dell'atto illecito, non risponderebbe ad una ragione sostanziale. Nella sostanza, nel merito delle cose usate sono le circostanze che debbono indurre a valutare che cosa sui condotti fare nel rispetto della vita, nel rispetto tra detenzione ed uccisione, nella tutela dei questi interessi dello Stato, nel riconoscimento delle ragioni umanitarie e dico perché queste cose non si possono avere in piena libertà nel campo dello Stato di diritto, solo le ipotesi più semplici alle quali si riferimento sufficientemente bravo.

408

411

7

La consistenza, sulla quale più volte mi sono soffermato e al riguardo altamente indicativa, degli innumerevoli casi di salvezza di ostaggi fino ai casi di prestazioni di cui si è parlato.

Del resto, senza soffermarsi troppo su casi altri delicati e bisognosi di approfondimento, non si può negare che taluni fenomeni, a differenza di altri, hanno avuto una di quei guizzi con una propria fisionomia politica e giuridica ponendo problemi che proprio le attuali circostanze mettono in evidenza ed alla cui soluzione (e in questo mondo in questa direzione) non può essere estraneo il Comitato per la Gran Rosa internazionale ed il comitato diretto umanitario che è in elaborazione. E quanto alla natura dei fatti basterebbe ricordare le vicende del «l'altro botte».

E sulla consistenza cui accennavo si aggiunge il caso. Lo rinvio nella stessa fisionomia.

I fatti sono ovunque tanto chiari che il categorico rifiuto di presentarsi in casi analoghi in questo momento

409

410

non può apparire che un partito preso, un allineamento su posizioni esterne, una deformazione del volto umano dell'Italia. Questa rigidezza non corrisponde alla linea politica della D.L., giacché all'annuncio rifiuto della proposta basci.

Questa deformazione di Dignità D.L. deve essere basterà prima che il danno diventa ancor più grave e irreparabile.

410

406

3

compensabile ragioni, con le cose serie.

Quello che io chiedo al Partito è uno sforzo serio di riflessione, in rispetto di verità. Perché la verità, non ammette più grande di qualsiasi, to maceranti dettore. E' tempo che una parte milioni di voti e toglietemi dall'altra parte un ritorno di verità, col io farò comunque prudente. Io 1. che la elezioni di 2000, purtroppo, e pesano (io, per questo, partito) in relazione alla limpidezza ed obiettività dei giudici da un politico, in circostanze come queste, è chiamato a formulare. E' per questo che ho ascoltato (mi) di ripieno: non avere altra parola da usare / con il disprezzo la richiesta dell'On. Zuccone alla nostra proposta del On. Braschi. Si tratta, a tuo a memoria, di una vera caccia di voti della sinistra democristiana. E' chiaro, dunque, che cosa resta al Parlamento italiano di un'iniziativa unilaterale e politica insieme: la caccia a qualche occhio o centesimo.

411

407  
di voti. Dal resto il dialogo tra le parti, resi così altri esponenti  
politici è ugualmente delicato. Vogliamo, colleghi demo-  
cristiani, alzarci un po' al di sopra di queste cose? Vogliamo  
occuparci un po' meno di voti e più invece di umanità e di  
"etica"? Se il Consiglio non sa bene farlo, può sarebbe folle  
lito. Una miserabile immagine di una nuova D.C. (libera  
e di altri [sic]) ne sarebbe fuori!

In un tema come questo non, che gli argomenti possano essere  
moltiplicati a dismisura. Fin qui sono stati enunciati,  
possono essere sviluppati ed integrati, ma quel che è ancora  
e che in essi cada la più seria riflessione, non si dà nel  
caso.

Ed il discorso deve cominciare in sede politica, benché la  
cosa sia ripercussibile sulla responsabilità per quel che è  
avvenuto, non dal da farsi (più o meno bene) visto che  
talune cose gravi e preoccupanti sono avvenute. Non  
ben si ero che io non intendo inferire contro la politica

412

421

Penzance.

Lele frazioni a Botte, per chiedere se lo stesso  
ha mai già visto del suo appello. Waldheim è  
che con conto di fare. Dall'esito della "le frazioni le  
di legge in frazioni, in modo che, a momenti opportuni,  
i possa sapere qualche cosa

/

il

413

420

Mio carissimo Silvio,

non solo per l'antica e cara amicizia che ti porto, ma per istintiva intuizione ho pensato a te mano a mano che andavo considerando, giorno per giorno, la situazione col, in esso, da un lato la mia, dall'altra quella della D.C. Del fatto che so, so almeno questo di feble al tuo costume, non hai avuto incertezze e paura hai rifiutato il conformismo e il quieto vivere, ti hai impegnato in una posizione autonoma, quando altri si andavano imbracciando cionticamente sotto il pretesto dell'interesse di partito e di una unità malintesa, della D.C.

Oggi quello che si nota è la mancanza di coraggio e questo fa sì che il nostro appaia un partito acritico, tutto arroccato su una rassicurante posizione. È tu solo che questi accadimenti hai evitato e che la dialettica è stata aperta tra noi. Ebbene oggi tu rimani frenato solo ad asserire prima a quei compiti essenziali, tu rimani solo a rompere il ghiaccio



414

419

Ma, sai pure, che sotto la spinta dell'indifferenza e del conformismo, una parte notevole della base democristiana rifugge profondamente alle mie attuali costituzioni ed al grosso anticorrotto rischio che essa comporta. Nessuno parla, ma molti temono. E' inutile che io alzassi la sua voce, una voce limpida come la tua. Profiri in questi giorni che vinciamo una gran riunione della Direzione D.L., la voce di consenso, mischiata, anche se fra una maggioranza, non mancherebbe. Io non vedo altri che tu chi possa dire questa parola e guidare, al massimo possibile insieme con Misasi, un movimento di opinione pubblica che bilanci le feroci esigenze di regime che si esprimono nella stampa. Bisogna parlare subito, alto, forte, in chiarezza, utilizzando la stampa anche settimanale e occasionale, tenendo d'occhio l'andamento della Direzione sulla quale non mi faccio però sovranchi illusioni. Bisogna si tratti

415

418

3

di problemi di coscienza (e nessuna è più limpida del  
la sua |, considero che, per così dire, solennemente che la  
proposta di Serrinò e di altro simile, come in attesa  
immediatamente, sarebbe stata la vera proposta per la  
D.C. Oggi invece che tutte le altre saranno forgetment  
più o meno e sarebbe perciò da evitare, a parer mio,  
una doppia proposta, il buon senso. Tutto quello che per  
ciò proponiamo, con la forza della maggioranza, (e non il  
forza ispirare agli altri) è il meglio per la D.C. e un fatto  
di salvezza su di un abisso.

Non ti dica altro, perché so che tu capisci per un'istintiva intui-  
zione, mi auguro tanto che tu risponda, ancora una volta, tutte le altre  
forze disponibili. Perché tanti sono i tra orientati con te, mi pla-  
ce formare insieme quelli sui quali ho una propria volontà, la  
partita sarebbe vinta. Il silenzio è un altro che è il meglio  
chiedere la salvezza a un unico gruppo, oltre tutto, oltre  
tutto, è con un rischio mortale? Sottile da fare allora un po'

415

414  
 avrò già fatto. Non si ha però l'idea di quella  
 giunta presentata, preferiremmo un pezzo estremamente  
 alto.

Per far questo però, parlando in giro e ne considero  
 come, necessitando finora, nessuno interessato.

Risultano e tutti esposti al più esile di lavoro

Luigi  
 Rossetti

P. S. Anche gli amici di Bari hanno attenuato la loro voce  
 per presunte ragioni elettorali. Dico che richiedo di essere punte  
 con più garbo, che a essere detta che intendevano portare  
 in vecchiai voci per ragioni umanitarie.

Dr. Elia Rossetti



418

416

Aggiungo una lettera appella per il Dr. Rosati, che è la  
 persona che più amo e stimo. Anzi ora è urgente ma  
 zi urgente per ~~la~~ ~~la~~ ~~la~~ per una manifestazione  
 dell'opinione pubblica che finora è mancata. Soprattutto  
 nella questo scorcio riflette della verità e, poi, dell'attività  
 del Partito. A parte i membri del Secerno, la cui posizio-  
 ne è particolare (ma che potrebbero ispirare altri, e non altri  
 di Recuperare. Fatto è che alcuni sono no? È possibile per capire  
 che quelli che si propone no si respinge è il meglio per la D.L.  
 e sarà rimpianche tra pochi giorni? che pensa del no,  
 già in 1. no? Ha una no? Fatto è che no no  
 Signorile?

L'ottimo no.

non so l'intenzione di no no  
 Rosati, o è alla linea o in caso no no  
no di no o no no,

419 -

414

Mia consigna vorrebbe  
 che non molto vicina e qualche cosa di più che con  
 vuole, e soprattutto ad aiutare. I documenti - m.  
 fanno vedere la tua foto sulla stampa con atteggiamento  
 così provocato. Un idolo è anche  
 ma pare che la parola rivolti al Padre siano uniche te ve  
 nel chi cari. Non sono che portano un solitario ripenso  
 quanto ad una giusta discussione sulla quale si sia, con i milia  
 rali, più sereni.

1) Messini tutti del personale del nucleo

Il nucleo (mimo)

av. mto

P. 1. Fare il piano, al più  
 alto livello con un alto mo sp  
 con il Papa per una soluzione  
 mediana. non più una opinione  
 quanto sia più costruttiva. Cui

e' un dovere di coscienza  
 di guidarli? Poletti?

la Prov. d'enza - li si piombo al più equivochi tra con il profon  
 abis. e non addossare questa via. Il Conno sarà giudicato

420

413

Caro Saragat,

desidero ringraziarti nel modo più vivo per le alte e nobili parole con le quali hai voluto esprimermi la tua comprensione e solidarietà. Questo tuo atteggiamento è in linea con l'esperienza umanitaria che ha qualificato e qualifica la tua figura nella politica italiana. Tutto ciò mi conforta e mi incoraggia molto nella difficile prova.

Un caro e cordiale saluto al cuore.

L. B. Per Giuseppe Saragat  
Palazzo Madama

Luigi  
Basso

421

412

Laccagnini.

ti scongiuro - Fermate, in nome di Dio  
Fino qui mi hai sempre esaltato. Perché  
ora così fuori di tua testa - Non sei un  
te renchi esote di quale grande meli tu  
sta preferendo al Partito.

Fidati tu ancora in tempo, perché ora, fer-  
mate e parate la strada onesta di una  
cultura razionale.

Un Dio è onista

Luca